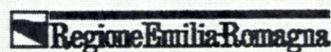




COMUNE DI BOLOGNA



PROVINCIA DI BOLOGNA



REGIONE EMILIA-ROMAGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
CATTEDRE DI PEDAGOGIA

II International Forum Paulo Freire

L'alfabetizzazione secondo Paulo Freire:
Nuove tecnologie e sviluppo sostenibile

Bologna, 29 marzo - 1 aprile 2000

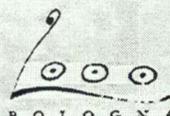
ABSTRACT

a cura di Fausto Telleri

In collaborazione con



Instituto Paulo Freire
(São Paulo - Brasil)



Bologna 2000



Fondazione
Cassa di Risparmio
in Bologna



Centro Documentazione
Laboratorio per una
Educazione Interculturale

CON IL CONTRIBUTO DI:

*UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
COMITATO BOLOGNA 2000
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA*

CON IL PATROCINIO DI:

*PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA
PRESIDENZA GIUNTA REGIONE EMILIA ROMAGNA
PRESIDENZA PROVINCIA DI BOLOGNA
SINDACO DI BOLOGNA
CD/LEI BOLOGNA
IRSSAE EMILIA ROMAGNA
CGIL CISL UIL EMILIA ROMAGNA
GIOLLI TEATRO DEGLI OPPRESSI E COSCIENTIZZAZIONE REGGIO EMILIA
ANCIS POÈSIS
COLLEGIUM MUSICUM ALMAE MATRIS
C.E.N.T.R.O. 021 ONLUS*

IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE ED I COMITATI SCIENTIFICO ED ORGANIZZATIVO ESPRIMONO GRATITUDINE E RICONOSCENZA AGLI ENTI CHE HANNO RESO POSSIBILE LA REALIZZAZIONE DEL CONVEGNO PARTECIPANDO CON LE LORO RISORSE

PRESIDENTI:

*Piero BERTOLINI
Andrea CANEVARO
Moacir GADOTTI
Bartolomeo BELLANOVA*

COMITATO SCIENTIFICO:

*Piero BERTOLINI
Andrea CANEVARO
Moacir GADOTTI
Franco BOCHICCHIO
Bartolomeo BELLANOVA
Felice CARUGATI
Enzo MORGAGNI
Milena MANINI
Nicola CUOMO
Maria Grazia PEDRETTI
Pier Paolo DONATI
Miriam TRAVERSI
Fausto TELLERI
Carlo BRILLANTE*

SEGRETERIA:

*Andrea CANEVARO
Bartolomeo BELLANOVA
Fausto TELLERI
Giancarlo MARTELLI
Enrico GIUSTI
Luca LUMAZZI
Tiziana PIRONI
Marta MORONI
Silvio PREMOLI
Franchino FALSETTI*

Si ringraziano gli Studenti della Facoltà e tutti coloro i quali, con grande impegno, hanno contribuito alla realizzazione del Forum.

IL PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 29 MARZO 2000

AULA MAGNA DELLO STUDIO 'SANTA LUCIA'
(Via Castiglione 36)

- 08,30 registrazione dei partecipanti
- 08,45 Ouverture musicale di un duo dell'*Orchestra Giovanile Italiana* di Fiesole
- 09,00 **saluto delle Autorità**
Prof. Fabio ROVERSI MONACO (Magnifico Rettore Università di Bologna)
Prof.ssa Francesca BOCCHI (Presidente della Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bologna)
Prof. Vittorio PRODI (Presidente della Provincia di Bologna)
Prof. Franco PANNUTI (Assessore Servizi Sociali, Volontariato, Famiglia e Scuola, Comune di Bologna)
Prof. Moacir GADOTTI (Direttore Generale Istituto Paulo Freire, Sao Paulo, Brasile)
Prof. Andrea CANEVARO (Direttore Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna)
- apertura dei lavori**
Prof. Bartolomeo BELLANOVA (docente di Pedagogia Sociale, Università di Bologna)
- 11,00 **relazioni introduttive al convegno**
Prof. Fausto TELLERI (Università di Bologna)
Prof. Giancarlo MARTELLI (Università di Bologna)
- 11,30 **'Teoria e metodo Freire in Brasile e America Latina'**
Prof. Moacir GADOTTI (Direttore Generale Istituto Paulo Freire, Sao Paulo, Brasile)
Prof. Francisco GUTIERREZ (Università de Costa Rica)
Dott.ssa Cruz PRADO (Educatrice, Costa Rica)
- 15,00 **'Teoria e metodo Freire in Italia'**
Prof. Carlo NANNI
(Università Pontificia Salesiana, Roma)
Prof. Daniele NOVARA
(Presidente Centro per l'educazione alla Pace, Piacenza)
- 'Teoria e metodo Freire in Europa e nei Paesi del Mediterraneo'**
Prof. Ilse SCHIMPF-HERKEN (Istituto Paulo Freire, Berlino)
Prof. Peter MAIO
(Università di La Valletta, Malta)
- 'Teoria e metodo Freire nel Nord America'**
Prof. Carlos Alberto TORRES (Istituto Paulo Freire, Los Angeles, USA)
- 'Teoria e metodo Freire in Africa'**
Dr. Nabil KESSEM, (Ain Shams University, Cairo, Egitto)
- 'Teoria e metodo Freire in Asia'**
Prof. Hiroyuki NOMOTO (Università Metropolitana di Tokio, Giappone)
- 18,00 riunione preparatoria dei *Coordinatori dei Gruppi di Lavoro* del 30 marzo 2000
- 21,00 **Omaggio artistico del Coro e dell'Orchestra del Collegium Musicum Almae Matris e dell'Ancis Poësis**

GIOVEDÌ 30 MARZO 2000

AULE SEMINARI

- 09,00 'Educatori freiriani italiani e stranieri: Danilo Dolci, Lorenzo Milani, Alberto Manzi, Aldo Capitini ed altri'
*coordinatori: Giovanni CATTI, Carlo NANNI,
José Eustaquio ROMAO, Vittorio TELMON, Tiziana PIRONI*
- 'Esperienze e strategie per il superamento di dispersione ed abbandono scolastico'
coordinatori: Felice CARUGATI, Walter GARCIA, Enzo MORGAGNI
- 'Esperienze di coinvolgimento della famiglia nella gestione dell'educazione dei figli nella scuola e nel tempo libero (Iudobus)'
*coordinatori: Moema VIEZER, Milena MANINI, Letizia CARONIA,
Carmel BORG, PierPaolo DONATI, Miriam TRAVERSI*
- 'Esperienze di scuole dei genitori'
coordinatori: Salete VALESAN, Fausto TELLERI, Arianna TURTURA
- 'Esperienze di prima alfabetizzazione degli adulti'
coordinatori: Sonia COUTO, Alfonso CELSO, Laura CAVANA
- 'Esperienze di scuola di politica sindacale'
*coordinatori: Carlos Alberto TORRES, Ana Maria do VALE,
Enrico GIUSTI, Antonio MANFIO, Vittorio CAPECCHI*
- 'Esperienze di formazione dei formatori'
coordinatori: Steve STUER, Luiza CORTEZAL, Angela ANTUNES, Luigi GUERRA
- 'Esperienze e strategie di arte degli oppressi'
coordinatori: Paolo PADILHA, Marco DALLARI, Roberto MAZZINI
- 'Esperienze di insegnamento/apprendimento con soggetti disabili'
coordinatori: Andrea CANEVARO, Marco MAGI, Alfredo ARTILE, Angelo ERRANI
- 'Esperienze di insegnamento in rete (reparti ospedalieri di pediatria, lungodegenze ospedaliere, ...)'
coordinatori: Nicola CUOMO, Franchino FALSETTI
- 'Esperienze di insegnamento/apprendimento con nuove tecnologie'
coordinatori: Nicolas BURBULES, Vito D'ARMENTO, Margarita GOMEZ, Roberto OROZCO CANELO
- 'Esperienze di ecopedagogia'
coordinatori: Fabio CASCINO, Luigina MORTARI, Maria Grazia PIUSSI

*AULA ABSIDALE DI SANTA LUCIA
(Via Castiglione 36)*

- 21,00 **saluto del 'Coro C.E.N.T.R.O. 21'**
- 21,30 **Spettacolo Teatrale "Le culture di piazza Verdi" a cura del Gruppo Teatrale GIOLLI**

VENERDÌ 31 MARZO 2000

AULA MAGNA DELLO STUDIO 'SANTA LUCIA'
(Via Castiglione 36)

- 09,00 relazione dei rapporteurs delle Sessioni presenti al Forum e discussione delle stesse
presiedono: Prof. Piero BERTOLINI, Prof. Moacir GADOTTI
- 15,00 relazione dei rapporteurs delle Sessioni presenti al Forum e discussione delle stesse
presiedono: Prof. Fausto TELLERI, Prof. Carlos Alberto TORRES, Vittorio CAPECCHI
- 18,00 lettura ed approvazione del Documento Finale
presiede: Prof. Bartolomeo BELLANOVA
- conclusione dei lavori
- 20,00 serata conviviale promossa dal *CD/LEI*

SABATO 1 APRILE 2000

AULA PRODI
(Piazza San Giovanni in Monte, 4)

- 09,00 primo incontro internazionale 'Cattedre libere Paulo Freire'
presiede: Prof. Francisco GUTIERREZ, (Università de Costarica)
- 10,30 'Forum Europeo Paulo Freire'
presiede: Azril BACAL, (Università di Karlstad, Svezia)
- 12,00 presentazione del volume "Ecopedagogia e cittadinanza planetaria" di *Francisco GUTIERREZ e Cruz PRADO*
presiede: Vittorio TELMON

Segreteria Organizzativa:

PLANNING

Congressi

Via Santo Stefano 97 - 40125 Bologna

Tel. 051/300811 - 051/302980

Fax 051/309477

E-Mail: info.planning@planning.it

NOTE INTRODUTTIVE AL II FORUM INTERNAZIONALE PAULO FREIRE

L'ALFABETIZZAZIONE SECONDO PAULO FREIRE:

NUOVE TECNOLOGIE E SVILUPPO SOSTENIBILE

DI BARTOLOMEO BELLANOVA

Il II International Forum - in continuità con il I nei principi, nei temi e nei risultati raggiunti, e da raggiungere nella prassi applicativa degli insegnamenti di Paulo Freire, che si vanno realizzando in molte parti del mondo - ha luogo qui, a Bologna, per volontà della Facoltà di Scienze della Formazione, del Dipartimento di Scienze dell'Educazione e del Consiglio Direttivo Internazionale dell'Istituto Paulo Freire. E ciò non solo perché la nostra è l'Università più antica del mondo, ma anche perché ha insignito Paulo Freire della laurea Honoris Causa in Pedagogia il 23 gennaio del 1989, nell'ambito delle celebrazioni per il Novo Centenario dell'Alma Mater Studiorum.

Il tema del Forum: "L'alfabetizzazione secondo Paulo Freire: nuove tecnologie e sviluppo sostenibile" vuol ricercare un nuovo cammino per gli uomini e le donne del XXI secolo, affinché sia raggiunta quell'umanità in cui tutti possano riconoscersi come figli di Dio con pari dignità in un mondo libero da qualsiasi oppressione e condizionamento, anche di carattere personale. Per essere tali è necessario divenire soggetti ed agire nel mondo, non essere agiti o diretti dagli altri. La libertà umana, ferita dalla storia, specialmente da quella del Novecento, tormentata dal dubbio, dalle scissioni, dalla coscienza in tumulto, oggi è minacciata anche da dissesti ecologici che avvertono che il destino dell'uomo è legato a quello della terra. Pertanto non basta più l'intraprendenza o la buona volontà del singolo per realizzare l'equilibrio delle cose.

"Le necessità del pianeta sono le necessità della persona... i diritti della persona sono i diritti del pianeta". "... forse dovremo cambiare la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo in Dichiarazione Universale dei Diritti del pianeta..." In queste due frasi, rispettivamente di Theodore Roszak e di William Ospina, fra l'altro è presente il filo conduttore delle riflessioni di questo convegno.

L'uomo del terzo millennio non deve contribuire ad alzare o consolidare barriere e a vivacizzare polemiche, ma deve veramente imparare a dialogare con i suoi simili in un clima di ecumenismo religioso e culturale; deve testimoniare la verità, porsi in atteggiamento di ascolto attivo, deve valutare con autonomia i risultati dell'agire sociale che mette in gioco la qualità della vita della persona.

Per conseguire tale ambito scopo il cammino è ancora lungo. È necessaria l'educazione. Educare, oggi, tra le altre sue connotazioni etimologiche, semantiche, pedagogiche e filosofiche, significa fornire chiavi di lettura profonda della storia, propria e altrui, Teatro dell'Oppresso, da protagonisti, anzi - come afferma Augusto Boal in Teatro dell'oppresso, da spett-attori e non da semplici attori che ripropongono quanto altri hanno vissuto nelle loro condizioni disumane.

Alfabetizzazione coscientizzante e coscientizzatrice significa autonomizzare l'uomo e la donna, liberarli, prepararli ad essere e sentirsi membri di una società nuova, una vera società educante.

"L'educazione come liberazione - scrive Paulo Freire - è un parto doloroso, che dà alla luce l'uomo nuovo, non più oppressore e non più oppresso, ma l'uomo che libera se stesso" (La Pedagogia degli oppressi, Milano, Mondadori 1972, pp. 54).

L'intento dell'Educatore brasiliano è quello di restituire la parola all'uomo del silenzio, affinché possa giungere in com-unione, insieme agli altri, a pronunciare la propria parola, a "gridare" i propri diritti umani per conquistare la liberazione liberante e liberatrice da ogni oppressione, squarciando il mutismo dei secoli passati.

Ma quali sono gli strumenti del nuovo secolo idonei a perseguire il fine? Possono essere utilizzate le nuove tecnologie? L'utilizzo della rete Internet, che sembra essere un efficace strumento d'informazione e di formazione, grazie all'interattività che la caratterizza, può esserlo anche per la prima alfabetizzazione? Possono le nuove tecnologie essere strumenti di alfabetizzazione, istruzione, educazione e formazione che consentono di attivare processi di coscientizzazione e di liberazione da molteplici forme di disumanizzazione alienante, ancor oggi in essere in tutto il Pianeta Terra? È possibile con le nuove tecnologie operare la messa in pratica educativa e l'ecopedagogia in un ecosistema che possa equilibrare la biodiversità e le differenze sociali e d economiche? È possibile accettare che le nuove tecnologie siano utilizzate solo dai popoli del super-sviluppo e non da quelli del sottosviluppo?

Perché è inutile negare che nel "Villaggio globale" o "Pianeta Terra" oggi la vera divisione delle classi è tra il nord dello sviluppo e il sud che è ancora immerso nel sottosviluppo e che se veramente vogliamo l'evoluzione di tutto il mondo e il raggiungimento del suo equilibrio occorre superare ogni ottica corporativa e/o provinciale e prodigarsi con ogni mezzo affinché si possa realizzare la giustizia sociale per quell'umanità ancora sperequata, non ancora in condizioni di vivere una vita dignitosa. È una questione morale, ma è anche un dovere che, risolto, potrebbe portare alla realtà di una vera comunità umana planetaria.

Una soluzione provvisoria e immediata, sia pur parziale, agli interrogativi posti poco prima può essere offerta dai risultati di questo Forum durante il quale, come da programma, nella prima giornata si vedrà il confronto di diversi relatori sul tema: Teoria e Metodo Freire nel mondo (Brasile, America Latina, Europa, Italia, Africa, Asia); nella seconda giornata - su Educatori freiriani, esperienze e testimonianze in diverse problematiche viste nell'ambito della pedagogia alternativa di Paulo Freire - agiranno 12 gruppi di lavoro seminariale, i cui risultati saranno presentati, nella riunione plenaria del terzo giorno con lettura e approvazione del Documento finale. Tale documento sarà inviato all'UNESCO, al Parlamento Europeo, al Parlamento Italiano, ai Ministri interessati e a tutti gli Enti della Regione Emilia Romagna e no. In tale ambito sarà anche fatta lettura della Carta della Terra, attualmente presentata all'ONU per l'istruttoria definitiva.

La pedagogia della liberazione liberante e liberatrice del Freire è stata una rivoluzione amorosa, preparata insieme, in comunità di base, in Brasile e altrove; come è avvenuto anche in Italia con l'adozione del metodo freiriano negli anni '70, che ha dato vita all'istituzione delle "150 ore" e all'alfabetizzazione coscientizzatrice di circa tre milioni di lavoratori iscritti al sindacato e ad altre Associazioni, quali le ACLI ed altri enti anche privati.

L'alfabetizzazione, quindi, anche con l'uso delle nuove tecnologie, deve essere l'avvio di un processo di autoeducazione comunitaria, il cui nucleo fondante è la coscientizzazione della situazione storica, colta oggi nella globalità dei popoli che non hanno ancora risolto i problemi cruciali dell'esistenza, quali la giustizia sociale, i debiti internazionali, la fame.

La soluzione dei problemi del sottosviluppo passa anche attraverso l'alfabetizzazione coscientizzante e liberatrice: così è stato affermato e sottoscritto nella conferenza di Rio de Janeiro '92, Vienna '93, Tokio '94, Copenaghen '95, G7 '98 e '99 e nei recenti incontri della commissione dell'U. E. .

Come è noto a tutti, occorre operare in ogni direzione per realizzare un'educazione alla solidarietà, convivialità, disponibilità all'altro, alla comunicazione tra i popoli. In particolare, come sta avvenendo in questi ultimi tempi, è necessario maturare una coscienza che solleciti tutti perché si giunga all'estinzione del debito dei paesi poveri da parte di quelli ricchi. E l'Italia ha già operato in tale direzione: in Parlamento si sta esaminando l'ulteriore approvazione del Disegno di Legge in merito, in aggiunta a quanto è già stato fatto.

L'uomo del terzo millennio è invitato a dialogare con i suoi simili, a capire l'altro nelle sue istanze, a operare con atti di amore nella reciprocità del donare e ricevere. La società educante del terzo millennio educi ogni uomo, ogni donna ad essere educatore - educatrice insieme.

Filosofi, sociologi, antropologi, pedagogisti, educatori, insegnanti e testimoni che agiscono nell'ambito del metodo Freire in diversi paesi del pianeta, in particolare in America Latina, Sud Africa, Guinea Bissau, Capo Verde e in altri paesi dell'Africa e dell'Asia, sono qui presenti per giungere a poter indicare le nuove vie da percorrere nel terzo millennio, consolidando sempre di più le basi per una società di eguali e per una vita da vivere in un pianeta ove possa regnare l'armonia tra l'uomo e l'uomo, l'uomo e la natura.

ABSTRACT

UN PROGETTO EDUCATIVO UMANISTICO PER UNA SOCIETA' UMANIZZATA NEL PROSSIMO MILLENNIO

Giornata di Riflessione e Azione Politico-Pedagogica:

Prospettiva Trasformatrice per una Società Autogestita in America Latina.

Prof. Carmen Aranguren R.

Gruppo di Ricerca Teoria e Didattica delle Scienze Sociali, Facoltà Umanistica e dell'Educazione
Università di los Andes - Mérida - Venezuela.

La grande tematica dell'educazione è l'esercizio del diritto etico di promuovere la trasformazione umana, per cui non può essere preoccupazione essenziale quella di definire i contenuti curricolari, la trasposizione didattica, il tipo di obiettivi, gli aspetti procedurali e attitudinali, poiché il fondamento di tutto questo è domandarsi chi è l'essere umano educando, il perché e il per cosa della struttura pedagogica in relazione alla validità storica della qualità della vita che favorisce questa educazione, facendo parte, questa, del significato dell'umano. In questo modo, l'essenza e il contenuto fondamentale dell'insegnamento è l'umanizzazione.

UN PROYECTO EDUCATIVO HUMANISTA PARA UNA SOCIEDAD HUMANIZADA EN EL PRÓXIMO MILENIO

Jornada de Reflexión y Acción Político - Pedagógica:

Perspectiva Transformadora para una Sociedad Autogestionaria en América Latina.

Prof. Carmen Aranguren R.

Grupo de Investigación Teoría y Didáctica de las Ciencias Sociales, Facultad de Humanidades y Educación
Universidad de los Andes - Mérida - Venezuela.

El gran tema de la educación es el ejercicio del derecho ético de promover la transformación humana; por lo que no puede ser preocupación esencial definir los contenidos curriculares, la transposición didáctica, el tipo de objetivos, los aspectos procedimentales y actitudinales, pues el fundamento de todo ello es preguntarse qué es el ser humano educando, por qué y para qué del andamiaje pedagógico en relación a la validez histórica de la calidad de vida que propicia esa educación siendo ésta en el sentido de lo humano. De esta manera, la esencia y contenido fundamental de la enseñanza es la humanización.

EL PROCESO REFLECT-ACCION A NIVEL INTERNACIONAL

David Archer

Dos años después de la publicación del Manual Base, hay programas REFLECT-ACCION en 25 países, funcionando por medio de 95 organizaciones, y muchos más países y organizaciones están planificando empezar pronto. El Manual Base original de REFLECT-ACCION, escrito en 1995 (basado en el aprendizaje consolidado sobre 3 programas piloto, en Uganda, Bangladesh y El Salvador) y publicado en marzo de 1996, todavía es un punto de partida definitivo para la mayoría de los programas REFLECT-ACCION. No obstante, ya está anticuado. Las innovaciones de la práctica en muchos países han ampliado mucho más REFLECT-ACCION y mejorado nuestro conocimiento de todo desde el proceso de preparación hasta el de monitoreo y evaluación. Además, el sustrato teórico de REFLECT-ACCION se está reforzando, pero éste no está muy articulado en el manual. Aunque de forma amplia es muy bien recibido, ha suscitado cierta preocupación el volumen del manual, su diseño y distribución.

A principios de 1998, la conclusión fue que era absolutamente necesario reunir todas las preocupaciones que habían surgido y todas las innovaciones que se habían desarrollado en la práctica desde 1996. Sentimos la necesidad de reflexionar más sobre el aspecto teórico y considerar detalladamente la mejor forma de hacer un manual más fácil para el usuario. Con este fin, se organizó un taller que reunió a quince practicantes destacados de REFLECT-ACCION de 11 países (4 latinoamericanos, 4 asiáticos, 3 africanos y 4 europeos).

El taller se diseñó para hacerse eco de los principios y procesos de REFLECT-ACCION y cuando tuvo lugar, nos dimos cuenta de que el taller era la expresión operativa de nuestro propio círculo REFLECT-ACCION que había evolucionado a través de interacciones internacionales durante los últimos años. Se hizo evidente que teníamos que mirar REFLECT-ACCION no sólo como un método de trabajar a nivel local, sino como un método que para nosotros era válido igualmente a nivel internacional. En efecto, salimos convencidos de que concebir REFLECT-ACCION como un proceso a todos los niveles era parte integral del proyecto en sí mismo.

Hemos aprendido ya que el método más eficaz a nivel del/a facilitador/a no es "formar" facilitadoras como si fueran instrumentos de reparto; sino que los promotores tienen que estar comprometidos de forma activa en la elaboración de sus propios textos, tomando las riendas del método e interiorizándolo. Sin esta interiorización, tendrán una habilidad muy limitada para facilitar el proceso a otras de manera eficaz. De la misma forma, capacitar a capacitadores se ha revelado más eficaz allí donde los capacitadores se han convertido en co-facilitadoras y las relaciones horizontales han conducido a una práctica equitativa del poder dentro del proceso. Esta lógica se sigue actualmente a nivel nacional y regional por medio de capacitadoras del foro (ver Rahman, en este boletín) y redes de REFLECT-ACCION (ver Cottingham, en este boletín). El taller de Revisión del Manual mostró las semillas de un proceso similar a nivel internacional. El taller se basó en reflexionar sobre nuestra experiencia, analizándola críticamente y elaborando textos nuevos.

Este proceso multi estratificado es crucial para asegurar la práctica eficaz de REFLECT-ACCION a nivel local. Si se ejerce el poder de forma injusta a macro nivel, esto se repetirá (incluso amplificará) con distorsiones de poder a lo largo de todo el camino dentro del sistema. Sin embargo, hay que añadir que es importante considerar el proceso REFLECT-ACCION con su propio valor en cada nivel (no siempre orientado hacia la práctica a micro nivel). En cada nivel, el proceso REFLECT-ACCION puede conducir a un cambio individual y con frecuencia a procesos de cambio institucional, siendo ambos una parte integral del proceso de aprendizaje y de enorme importancia en sí mismos.

THE REFLECT PROCESS AT AN INTERNATIONAL LEVEL

David Archer

Two years since the publication of the original Mother Manual, there are REFLECT programmes in 25 countries, working through 95 organisations, and many more countries and organisations are planning to start soon. The original REFLECT Mother Manual, written in 1995 (based on the consolidated learning from 3 pilot programmes, in Uganda, Bangladesh and El Salvador) and published in March 1996 is still a definitive starting point for most REFLECT programmes. However, it is already out of date. Innovations in practice in many countries have stretched REFLECT further and improved our understanding of everything from the training process to monitoring and evaluation. Moreover, the theoretical underpinning of REFLECT is becoming stronger, but this is not strongly articulated in the manual. Although it is widely well received, there have been some concerns about the bulk of the manual, the design and layout.

In early 1998, it was concluded that there was a desperate need to pull together all the concerns that have been rai-

sed and all the innovations that have been developed in practice since 1996. We felt the need to reflect further upon the theoretical side and think through the best way to make the manual user-friendly. To this end, a workshop was organised bringing together fifteen leading REFLECT practitioners from 11 countries (4 Latin Americans, 4 Asians, 3 Africans and 4 Europeans).

The workshop was designed to echo the principles and processes of REFLECT and as it proceeded, we became aware that the workshop was the operational expression of our own REFLECT circle which has been evolving through international interactions over the past years. It became clear that we need to regard REFLECT not just as an approach to work at a local level, but as an approach which was equally valid for ourselves at an international level. Indeed, we emerged convinced that conceiving REFLECT as a process at all levels was integral to the approach itself.

We have already learnt that the most effective approach at the facilitator level is not to 'train' facilitators as if they are delivery instruments; rather facilitators have to be actively engaged in constructing their own texts, taking ownership of the approach and internalising it. Without this internalisation, they will have very limited ability to effectively facilitate a process for others. Equally, training of trainers has proved most effective where trainers have become co-facilitators and horizontal relationships have led to an equitable practice of power within the process. This logic is now being followed through to the national and regional level through trainers' fora (see Rahman, this issue) and REFLECT networks (see Cottingham, this issue). The Manual Revision workshop sowed the seeds of a similar process at the international level. The workshop was based on reflecting upon our experience, critically analysing it and constructing new texts.

This multi-layered process is crucial for ensuring effective REFLECT practice at the local level. If there is an inequitable practice of power at the macro level, then this will be replicated (even amplified) with power distortions all the way through the system. However, in addition to this, it is important to consider the REFLECT process at each level as having a value in itself (not always oriented towards the micro level practice). At each level, the REFLECT process can lead to individual change and often to processes of institutional change, which are both an integral part of the learning process and of immense importance in themselves.

NOTE SUL TEMA DELLA "COMUNICAZIONE" IN DANILO DOLCI E IN PAULO FREIRE

Giovanni Battaglini

Freire, intervenendo nel dibattito promosso da Dolci con la "Bozza di Manifesto: dal trasmettere al comunicare", si dichiara d'accordo con le tesi esposte: la comunicazione si fonda sull'intersoggettività, sulla reciprocità, sull'esplorazione delle proprie potenzialità creative, anche nell'esperienza; potere non significa dominio.

Freire aggiunge: "La conoscenza può avere momenti di trasmissione, purché alimentino la comunicazione". "Spaventato" dai "comunicati ricevuti in forma passiva da milioni di persone", afferma che è urgente lottare per costruirla, "reinventando il mondo attraverso la sua radicale trasformazione".

Dolci, a Bologna nel '96, propone un "nuovo fronte della stessa Università che vuole pervenire concretamente alla civiltà del dialogo tra persone e genti che imparino a sperimentare creative", oltre le "inoculazioni pur elettroniche"; propone di muovere anche dalle forme più semplici di aggregazione e di vita: "Il comunicare richiede che tra due o più persone, ognuno sia creativo nell'ascoltare-interpretare come nell'esprimersi non solo verbalmente".

Il discorso dei due autori resta aperto e attuale, soprattutto nelle linee operative.

RIFLESSIONI SULLA QUALITÀ DELLA VITA

Lilian Benacerraf Pariente

Centro di Ricerche Giuridiche

Università di Los Andes - Mérida - Venezuela

Davanti alla trasformazione ideologica e politica che si sta generando nel nostro Paese, il tema della qualità della vita acquisisce una profonda rilevanza. E' un nuovo diritto sociale che emerge come conseguenza delle crescenti disuguaglianze economiche e sociali, come risposta al processo di dare dignità all'essere umano. Qualità di vita non si limita unicamente alla soddisfazione delle necessità basilari, è molto più che questo: è libertà, identità, ri-creazione, autostima, partecipazione e soprattutto autorealizzazione. L'unione di questi elementi forma un sistema e, senza la congiunzione di tutti questi, non si potrà ottenere il fine ultimo di migliorare la qualità della vita del nostro popolo.

La società evolve costantemente e nel suo continuo sviluppo e processo di crescita, richiede dei cambiamenti qualitativi. E' tempo che i nostri governanti si traccino come meta il raggiungimento di un Venezuela produttivo, che permetta di raggiungere questa qualità della vita che tutti gli essere umani meritano. Secondo Abraham Maslow, la qualità della vita "è determinata dall'interazione dinamica tra la persona, la società e l'habitat e, allo stesso tempo, dalla soddisfazione dei desideri" (Maslow A., 1982,p.398).

Il concetto di qualità della vita è intimamente legato a quello di sviluppo.

Dobbiamo intendere lo sviluppo come un processo globale che consideri, non solo gli aspetti psicologici, sociali, politici ed economici, ma anche quelli ambientali. La somma di tutti questi si tradurrebbe in qualità della vita.

REFLEXIONES SOBRE CALIDAD DE VIDA

Lilian Benacerraf Pariente

Centro de Investigaciones Jurídicas

Universidad de Los Andes - Mérida - Venezuela

Ante la transformación ideológica y política que se viene generando en nuestro país, el tema de la calidad de vida adquiere una profunda relevancia. Es un nuevo derecho social que emerge como consecuencia de las crecientes desigualdades económicas y sociales, como respuesta al proceso de dignificación del ser humano. Calidad de vida no se limita únicamente a la satisfacción de las necesidades básicas, es mucho más que eso: es libertad, identidad, recreación, autoestima, participación y sobre todo autorrealización. La unión de estos elementos conforman un sistema y, sin la conjunción de todos ellos, no se podrá lograr el fin último de mejorar de mejorar la calidad de vida de nuestro pueblo.

La sociedad evoluciona constantemente y en su continuo desarrollo y proceso de crecimiento, requiere de cambios cualitativos. Es tiempo de que nuestros gobernantes se tracen como meta el logro de una Venezuela productiva, que permita alcanzar esa calidad de vida que todo ser humano merece. Según Abraham Maslow, la calidad de vida "está determinada por la interacción dinámica entre la persona, la sociedad y el hábitat e igualmente por la satisfacción de los deseos" (Maslow A., 1982,p.398).

El concepto de calidad de vida está intimamente ligado al de desarrollo.

Debemos entender el desarrollo como un proceso global que tomaría en cuenta, no sólo los aspectos psicológicos, sociales, políticos y económicos, sino también los ambientales. La suma de todos ellos se traduciría en calidad de vida.

LA QUALITA' DELLA VITA COME STRUMENTO PER IL DISEGNO URBANO

Inés Benavides

La pianificazione dello sviluppo urbano costituisce uno strumento utilizzato dallo Stato, il cui obiettivo principale è quello di salvaguardare la qualità della vita degli abitanti delle zone urbane.

A questo proposito, la Legge di Ordinamento Urbanistico promulgata in Venezuela nel 1987, i cui strumenti legali costituiscono un sistema gerarchizzato di piani, prevede alternative di sviluppo le cui azioni sono delimitate in funzione del compimento dei suoi obiettivi così come le basi sono risolte attraverso strategie generali di ordinamento del complesso urbano mediante i Piani di Ordinamento Urbanistico e di Sviluppo Urbano Locale. Aspirazioni intorno al tessuto urbano, rafforzamento dell'identità urbana, cura del patrimonio, articolazione della struttura fisico-speciale, qualità urbana, funzionalità e l'estetica del tessuto urbano e la partecipazione effettiva dei cittadini, si risolvono attraverso strategie particolari di ordinamento mediante i Piani Speciali, le cui direttrici permettono interventi dentro la disciplina del disegno urbano, come strategia formale e tattica per la definizione di spazi adeguati, la sua dimensione di leggibilità ed interdipendenza; questo porta a stabilire un senso del luogo. All'interno di questo contesto, partendo dal concetto di qualità di vita come obiettivo del Disegno Urbano, così come la particolarità degli ambiti urbani oggetto dell'elaborazione dei Piani Speciali, si ricorre alla valutazione dei livelli di qualità di vita degli abitanti degli sviluppi urbani spontanei, come nuova opzione per il conseguimento di un intervento integrale attraverso proposte di disegno urbano, tendenti al suo miglioramento.

LA CALIDAD DE VIDA COMO HERRAMIENTA PARA EL DISEÑO URBANO

Inés Benavides.

La Planificación del desarrollo urbano constituye un instrumento utilizado por el Estado, cuyo objetivo primordial es salvaguardar la calidad de vida de los pobladores de ámbitos urbanos.

Al respecto, la Ley de Ordenación Urbanística promulgada en Venezuela en 1987, cuyos instrumentos legales los constituye un sistema jerarquizado de planes, prevé alternativas de desarrollo cuyas acciones están delimitadas en función del cumplimiento de sus objetivos y es así como las básicas son resueltas mediante estrategias generales de ordenamiento del conjunto urbano a través de los Planes de Ordenación Urbanística y Desarrollo Urbano Local. Aspiraciones en torno al tejido urbano, fortalecimiento de la identidad urbana, tratamiento del patrimonio, articulación de la estructura físico-especial, calidad urbana, Funcional y estética del tejido urbano y participación efectiva de los ciudadanos, se resuelven mediante estrategias particulares de ordenamiento a través de los Planes Especiales, cuyas directrices permiten intervenciones dentro de la disciplina del diseño urbano, como estrategia formal y táctica para la definición de espacios adecuados, su tamaño legibilidad e interdependencia; conducentes a establecer un sentido de lugar. Bajo este contexto, partiendo del concepto de calidad de vida como objetivo del Diseño Urbano; así como la particularidad de ámbitos urbanos objeto de la elaboración de Planes Especiales; se recurre a la evaluación de los niveles de calidad de vida de pobladores de desarrollos espontáneos, como nueva opción para el logro de una intervención integral a través de propuestas de diseño urbano, tendentes a su mejoramiento.

ABSTRACT FOR THE II INTERNATIONAL GATHERING OF THE PAULO FREIRE FORUM

Natalia Bernal

I am a student of the Friends World Program (Long Island University, New York) which is based on global, experiential education and highly influenced by Paulo Friere's Pedagogy of the Oppressed. I am working on an Undergraduate degree in Interdisciplinary Studies with my Area of Concentration in alternative education and children's rights. I have already studied in seven different countries in Asia, South and Central America and have volunteered in projects and organizations with street children in Uruguay, in the 'favelas' in Brasil, and yoga for children in India, to name a few.

I am currently realizing a senior project with the Paulo Freire Institute in São Paulo, Brazil. My main focus is Ecopedagogy and am researching and contributing to the creation and implementation of this Earth-based pedagogy. I am also linked to the Earth Charter USA campaign and plan on participating in future gatherings and dissemination of information. I plan on continuing my studies and contribution to Ecopedagogy in a Masters in Education program next year. My dream is to work with children and youth to create a new consciousness for the active participation in the restoration of the planetary and human well-being.

“EDUCATORI FREIRIANI ITALIANI E STRANIERI”

Giovanni Catti

Ricordiamo nomi, volti, luoghi, tempi, origini:

Aldo Capitini (Perugia 1989)

Paulo Freire (Petropolis, Brasile 1921)

Lorenzo Milani Comparetti (Firenze 1923)

Danilo Dolci (Sesana, Slovenia 1924).

Ascoltiamo testimonianze di chi vide, di chi ascoltò, e contributi di chi ricerca, di chi studia.

Riconosciamo la originalità di Capitini e di Freire, di Milani e di Dolci, e di altri ancora.

Notiamo quindi consonanze, convergenze, nel senso della nonviolenza e della coscientizzazione, della scoperta del “noi” e della maieutica.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "ROMA TRE"

Prof. Sofia Corradi

A Master's in Lifelong Learning in the Italian State University "Roma Tre" operating since 1996. Founder and Director Prof. Sofia Corradi, Chair of "Adult Education". A postgraduate distance course for graduates in any field or subject. A one-year programme of advanced education and training for one hundred teachers, trainers and managers active in the field of adult education, in accordance with European Union policies against unemployment. The learning method (LECTIO) consists essentially in the systematic borrowing of videocassettes and reading materials, it also includes ten meetings in Rome, once a month, on a Saturday afternoon. Meetings are filmed and put on videocassettes. Main features: interdisciplinary integration of humanistic and scientific fields as well as school and entrepreneurial worlds, autonomous learning, is strongly encouraged; periodical assessments. Prof. Sofia Corradi welcomes international contacts. Please write in English, French, Portuguese, Spanish or Italian.

Un "Corso di Perfezionamento in Teoria e Prassi dell'Educazione degli Adulti - Master in Lifelong Learning" (la denominazione è bilingue) si svolge sin dall'anno 1996 nell'Università Statale degli Studi "Roma Tre" per iniziativa della Prof. Sofia Corradi (Associato di "Educazione degli Adulti") che ne è Direttore. Sono ammessi cento laureati in qualsiasi materia. Si tratta di un corso della durata di dodici mesi destinato a insegnanti, formatori aziendali, managers di istituzioni educative pubbliche o private, impegnati nel campo dell'educazione degli adulti, in relazione alle linee politiche dell'Unione Europea per la lotta contro la disoccupazione. Viene praticata una didattica (metodo LECTIO) che essenzialmente consiste nel sistematico prestito di videocassette, integrato da materiale di lettura e da incontri che si svolgono a Roma, una sola volta al mese, di sabato pomeriggio. Ogni incontro viene filmato e messo su videocassetta. Principali caratteristiche: approccio interdisciplinare e di integrazione fra la cultura umanistica e quella scientifico-tecnologica: sinergia tra il mondo dell'istruzione e il mondo della produzione, apertura al territorio ed agli apprendimenti autonomi.

LA FORMAZIONE DOCENTE NELL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI E DEGLI ADULTI CON IL METODO PAULO FREIRE

Sonia Couto Souza Feitosa

L'Istituto Paulo Freire ha realizzato un considerevole lavoro di Formazione di Educatori/trici di Giovani e Adulti basandosi sul Metodo Paulo Freire, dando continuità al lascito di questo educatore che non ha mai mancato di prendere posizione di fronte alle ingiustizie causate dall'esclusione sociale in funzione dell'analfabetismo.

In questo lavoro, in qualità di coordinatrice dell'area di Educazione di Giovani e Adulti, mi è spettato il gradevole compito di coordinare l'équipe di docenti che lavorano in quest'area nel IPF e insieme a loro definire i temi che sarebbero stati trattati in ogni corso. Lavorando anche come docente, ho l'opportunità di percepire quanto questi/e educatori/trici ignorino le idee di Paulo Freire.

Abbiamo constatato che l'educazione formale non prepara questi/e educatori/trici politicamente e, essendo così, finiscono per riprodurre l'educazione autoritaria che hanno ricevuto e non percepiscono i danni che questa pratica finisce per provocare.

In questi corsi abbiamo prioritizzato la promozione di questa presa di coscienza da parte degli/delle educatori/trici ottenendo come risultato un cambiamento della postura che si ottiene attraverso l'acquisizione dei saperi necessari per una pratica educativa dialogica, umanizzatrice cittadina e amorosa.

A FORMAÇÃO DOCENTE EM EDUCAÇÃO DE JOVENS E ADULTOS COM O MÉTODO PAULO FREIRE

Sonia Couto Souza Feitosa

O Instituto Paulo Freire vem realizando um relevante trabalho de Formação de Educadores/as de Jovens e Adultos com base no Método Paulo Freire, dando continuidade ao legado deste educador que nunca deixou de se posicionar frente às injustiças causadas pela exclusão social em função do analfabetismo.

Neste trabalho, como coordenadora da área de Educação de Jovens e Adultos, cabe-me a agradável tarefa de coordenar a equipe de docentes que atuam nesta área no IPF e junto com eles/elas definir os temas que serão trabalhados em cada curso. Atuando também como docente, tenho a oportunidade de perceber o quanto estes/as educadores/as desconhecem as idéias de Paulo Freire.

Constatamos que a educação formal não prepara estes/as educadores/as politicamente e assim sendo, eles/elas acabam por reproduzir a educação autoritária que receberam e não percebem os danos que esta prática acaba provocando.

Priorizamos nestes cursos a promoção esta tomada de consciência por parte dos/das educadores/as obtendo como resultado uma mudança de postura que se dá através da aquisição dos saberes necessários para uma prática educativa dialógica, humanizadora cidadã e amorosa.

TEACHER'S TRAINING IN YOUTH AND ADULT EDUCATION WITH THE PAULO FREIRE METHOD

Sonia Couto Souza Feitosa

The Paulo Freire Institute has been accomplishing a significant work in the Training of Teachers for Youth and Adults based on the Paulo Freire Method, continuing his legacy of never giving up in the face of injustice caused by social exclusion and illiteracy.

In this work in the area of Youth and Adult Education, I have the great pleasure of coordinating the team of teachers that act in this area at the IPF and together with them, define the items that will be worked on in each course. As a teacher I also have the opportunity to perceive when these educators are not familiar with the ideas of Paulo Freire. We believe that formal education does not prepare these teachers politically, and in this way, they end up reproducing authoritarian education that they received and do not realize the harm that they end up provoking.

We prioritize in these courses the promotion of this awakening of consciousness by the teachers, obtaining as a result a change in position that takes place through the acquisition of necessary knowledge for a dialogic educational practice and a humanizing and loving citizenship.

L'EMOZIONE DI CONOSCERE E IL DESIDERIO DI ESISTERE QUALE PREMESSA PER PROGETTI MULTIDISCIPLINARI ED INTERISTITUZIONALI

Prof. Nicola Cuomo

Dipartimento di Scienze dell'Educazione - Università di Bologna

La pedagogia in un approccio interdisciplinare.

Le ipotesi di lavoro a cui farò accenno hanno come sfondo la collaborazione con il Servizio di Psicologia dell'Ospedale Pediatrico "Bambin Gesù" di Roma - Primario Prof. Gianni Biondi - e la Casa di Cura "San Raffaele" di Roma - Primario Prof. Giorgio Albertini. Le ipotesi scaturiscono da progetti multidisciplinari che hanno quale gruppo di riferimento persone con disabilità mentali e con handicap fisici.

La caratteristica che rende originale la collaborazione tra medicina, psicologia e pedagogia sta nei progetti e negli interventi multistituzionali e interdisciplinari. I principi su cui la collaborazione si basa intendono lo sviluppo come condizione permanente della persona ed integrano l'invecchiamento in questa dimensione. Gli obiettivi sono quelli di determinare condizioni per lo sviluppo dei potenziali, fornire competenze e strategie per utilizzare mediatori nel contesto, nell'ambiente (l'ambito sociale, l'altro, le tecnologie), fare in modo che le strategie mediatrici diventino "cultura" per tutti, determinare condizioni per facilitare gli apprendimenti e per superare le problematiche degli insegnamenti: ovvero un progetto che proponga apprendimento in stato di benessere, l'emozione di conoscere ed il desiderio di esistere.

In questo complesso di elementi è indispensabile partire dalle competenze, dai "sa fare" che la persona possiede per creare condizioni per i transfer delle abilità e del loro massimo utilizzo attraverso modalità attive e vissute.

PROGETTO DI FORMAZIONE CONTINUA DI EDUCATORI DI SCUOLE POPOLARI

Maria Ornelia da Silveira Marques

La precarietà della formazione iniziale dei professori delle scuole che lavorano con i bambini delle classi popolari e, allo stesso tempo, la mancanza di condizioni socio-economiche per la ricerca di una formazione continua, si trovano in conflitto con la necessità di nuovi orientamenti didattici per far fronte alle nuove logiche di organizzazione del lavoro scolastico. Il professore riconosce la necessità di prepararsi meglio per far fronte ai cambiamenti, pertanto rimpiange una formazione che tenga conto delle questioni che coinvolgono il suo quotidiano. In questo senso il presente progetto ha come preoccupazione quella di stare formando professori in servizio, a partire dal loro quotidiano. E pensare la formazione di professori a partire dal loro quotidiano, implica comprendere le diverse dimensioni del loro sapere: saperi dall'esperienza, saperi scientifici e saperi pedagogici. Pertanto, con il proprio gruppo, i coordinatori di progetto costituiscono una proposta di lavoro prendendo la loro pratica come oggetto di studio per la ricerca del professore atto a riflettere. Con incontri quindicinali nel proprio luogo di lavoro dei professori e con durata prevista di tre anni, il progetto accompagna 6 scuole popolari/comunitarie localizzate in aree di periferia di Salvador e di Feira de Santana. Nel 1999 sono state seguite 63 professoressa, e nel 2000 si ha l'intenzione di lavorare con, in più, un gruppo di 20 professori.

PROJETO DE FORMAÇÃO CONTINUADA DE EDUCADQRES DE ESCOLAS POPULARES

Maria Ornelia da Silveira Marques

A precariedade da formação inicial dos professores das escolas que trabalham com as crianças das classes populares e, ao mesmo tempo, a falta de condições sócio-econômicas para a busca de uma formação continuada se conflituam com a necessidade de novas orientações didáticas para atender às novas lógicas de organização do trabalho escolar. O professor reconhece a necessidade de se preparar melhor para enfrentar as mudanças, pois resente-se de uma formação que dê conta das questões que envolvem o seu cotidiano. Assim, o presente projeto se inscreve nas preocupações de estar formando professores em serviço, a partir do seu cotidiano. E pensar a formação de professores a partir do seu cotidiano implica compreender as diversas dimensões do seu saber: saberes da experiência, saberes científicos e saberes pedagógicos. Portanto, com o próprio grupo, os coordenadores do projeto constroem uma proposta de trabalho tomando a sua prática como objeto de estudo para a busca do professor reflexivo. Com encontros quinzenais no próprio local de trabalho dos professores e com duração prevista para três anos, o projeto acompanha 06 escolas populares/comunitárias localizadas em áreas do subúrbio de Salvador e de Feira de Santana. Em 1999, foram atendidas 63 professoras e em 2000 se pretende trabalhar com mais um grupo de 20 professores.

PROJECT OF A CONTINUED FORMATION OF EDUCATORS OF POPULAR SCHOOLS

Maria Ornelia da Silveira Marques

The initial formation of teachers from schools that work with "popular class" (poorer children) is precarious. At the same time, the lack of social-economic conditions for the search of a continued formation, conflicts with the need for a new didactic orientation in response to the new logic in the organizing of school work. The teacher recognizes the necessity to be better prepared to face the changes, because he or she resents one formation that answers the questions that involve him or her day by day. Thus, this project involves itself with the concern of forming teachers in their everyday job. Furthermore, to think of the formation of teachers in their day-by-day activities implies that we understand the diverse dimensions of their: experiential knowledge, scientific knowledge and pedagogical knowledge. Therefore, with their own group, the coordinators of the project build a work proposal taking their praxis as a study object for their search of the reflective teacher. With a two-week meeting in their own work location and with an expected three years duration, the project takes care of six popular/communal schools situated in suburban areas of Salvador and Feira de Santana. In 1999, 63 teachers were helped and in the year 2000, our intention is to work with another group of more 20 teachers.

SINTESE

Tânia Regina Dantas

Docente dell'UNEB

Si tratta di un corso che esamina la formazione specializzata degli educatori di giovani e adulti di fronte alla crescente globalizzazione dell'economia, all'accelerata innovazione tecnologica e alla necessità di un nuovo profilo dell'uomo e del costante riadattamento alle esigenze sociali della modernità stessa, utilizzando l'azione alfabetizzatrice come una delle strategie educative per una articolazione delle politiche pubbliche che favoriscano un'effettiva partecipazione di segmenti della popolazione che si incontrano, marginalizzati ed esclusi dalla società, a causa di un modello di economia accentratore ed accumulatore di capitale.

Il corso ha come obiettivo analizzare criticamente le tendenze attuali e le innovazioni pedagogiche dell'educazione degli adulti, dando la possibilità agli studenti di una comprensione ampia rispetto ai problemi, alle limitazioni ed alle difficoltà esistenti in questa modalità educativa, rendendo omaggio a Paulo Freire attraverso lo studio e l'analisi delle sue teorie e dei suoi metodi di apprendimento, attraverso l'elaborazione di monografie studiando la vita e l'opera di questo grande educatore, e attraverso seminari interdisciplinari circa le tematiche che riscattano il contributo della teoria freireana per l'educazione in Brasile.

RESUMO

Tania Regina Dantas

Docente da UNEB

Trata-se de um curso que visa a formação especializada dos educadores de jovens e adultos face à crescente globalização da economia, à acelerada inovação tecnológica e à necessidade de um novo perfil de homem e da constante readaptação às exigências sociais da própria modernidade, utilizando a ação alfabetizadora como uma das estratégias educacionais para a articulação de políticas públicas que oportunizem uma efetiva participação de segmentos populacionais que se encontram marginalizados e excluídos da sociedade por um modelo de economia concentrador e acumulador de capital.

O curso objetiva analisar criticamente as tendências atuais e as inovações pedagógicas da educação de adultos, possibilitando aos estudantes uma compreensão ampla acerca dos problemas, limitações e dificuldades existentes nesta modalidade educativa, prestando uma homenagem ao Paulo Freire mediante o estudo e a análise de suas teorias e métodos de aprendizagem, da elaboração de monografias versando sobre a vida e a obra deste grande educador e de seminários interdisciplinares acerca de temáticas que resgatam contribuição da teoria freiriana para a educação no Brasil.

SUMMARY

Tânia Regina Dantas

Teacher of UNEB

The objective of this course is to form well prepared educators who work with adults and young people who face the increasing globalization of the economy, the accelerated technological changes which call for a person who must constantly readjust to the social need of the modernity. Therefore this educational situation intends to articulate public policies for those who are marginalized and excluded by this economic model, based in capital accumulation and could have an effective participation.

The course intends to analyze critically the current tendency and the pedagogical innovations in adult education. This provides the students with a comprehensive understanding of the problems, limitations and difficulties in this educational modality. We intend to give to Paulo Freire his deserved homage, by studying and analyzing his theories and methods of learning, as well by preparing monographs about the life and the work of this great educator. In addition the course will promote interdisciplinary seminars concerning to the themes that assures the contribution of his theory for education in Brazil.

L'EDUCAZIONE COME FORMATRICE DI CONTENUTI DI COSCIENZA

Naranjo de Adarmes, Sulbey

Le forme di rappresentazione della realtà da una posizione duale, conforme alla comprensione kantiana a partire da una "ragione pratica" e dalla "teorica", e davanti alla rappresentazione hegeliana del reale considerato come un processo interdipendente tra la natura e la mente, continuano ad esercitare un 'influenza magnetica sulla riflessione contemporanea che riguarda le possibilità di apprendere e governare il mondo e di spiegare i contenuti della coscienza umana.

Dall'altro lato, e oltre a poter creare quella distanza critica che favorisce la separazione del tempo, ci avvolge il vitalismo esistenziale, storico e contingente, come impegno all'approfondimento dell'intimità dell'individuo nella relazione simultanea coscienza/mondo.

Alla base di queste generalità che rappresentano un'etica e un'estetica di fronte alla vita, la cui priorità viene dibattuta tra la sua immanenza rispetto ad un mondo inconoscibile di realtà eterne, o alla responsabilità dell'azione educativa intesa come formatrice di coscienza, considerando per questa riflessione, gli argomenti di Paulo Freire in *Pedagogia del Opprimido* o in *Pedagogia de la Esperanza*.

Il lavoro riflette, allo stesso modo, su alcune caratteristiche "orteguianas" rispetto ai contenuti di coscienza dell'uomo occidentale contemporaneo, prendendo in considerazione le attitudini soggettiviste del tedesco di fronte all'estroversione dell'uomo meridionale, le attitudini di entrambi determinano una postura rispetto alla percezione e al comportamento della realtà personale, naturale e culturale.

Per l'analisi della prospettiva di Paulo Freire in relazione al valore dell'educazione come formatrice della cultura, si parte dalla considerazione delle posture assunte storicamente nella dicotomia, come sono la razionalità e l'irrazionalità, e che costituiscono un'unità.

Così pure, si caratterizza il periodo contemporaneo all'interno dell'incertezza che genera la perdita del senso e della missione storica delle istituzioni leader, a causa della caduta dei grandi valori.

Da questa ottica, il pensiero di Paulo Freire propone un messaggio di denuncia esteso alla cultura occidentale designata attraverso i criteri di autorità al fine di imporre il sapere legittimato dalla forza della ragione assunta come valore assoluto.

In contrapposizione ad un Occidente dominato dai criteri della forza della ragione assunta come coscienza diluita nella neutralità del pensare comune e sostanziata dagli interessi dei gruppi dominanti, Freire postula una missione umanizzatrice dell'educazione, il riscatto della condizione umana sia caratterizzata da una relazione simultanea, sia coinvolta dalla coscienza/mondo.

Freire stimola, attraverso l'azione problematizzante anche del mondo come mediatore, un'azione culturale creatrice, e di conseguenza, dove la pratica educativa costituisce il motivo di un'azione-riflessione coinvolta con la liberazione personale e culturale, trasformatrice dell'uomo e del mondo attraverso la comunicazione che assume l'esistenza dell'io a partire dal riconoscimento del non-io dentro la polarità solitudine/unione.

LA EDUCACIÓN COMO FORMADORA DE CONTENIDOS DE CONCIENCIA

Naranjo de Adarmes, Sulbey

Las formas de representar la realidad desde una postura dual, conforme a la comprensión kantiana a partir de una "razón práctica" y otra "teórica" y frente a la representación hegeliana de lo real como un proceso interdependiente entre naturaleza y mente, continúan ejerciendo un influjo magnético en las reflexiones contemporáneas respecto a las posibilidades de aprehender y gobernar el mundo y de explicar los contenidos de la conciencia humana.

De otro lado, y sin poder hacer la distancia crítica que favorece la separación del tiempo, nos envuelve el vitalismo existencial, histórico y contingente, como profesión a la profundización en la intimidad del individuo en la relación simultánea conciencia/mundo.

Sobre la base de estas generalidades que representan una ética y estética frente a la vida, cuya procedencia se debate entre su immanencia a un mundo incognoscible de realidades eternas o a la responsabilidad del hecho educativo como formador de conciencia, tomando para estas reflexiones los argumentos de Paulo Freire sobre la *Pedagogia del Opprimido* o *Pedagogia de la Esperanza*.

El trabajo discurre así mismo, en algunas caracterizaciones orteguianas respecto a contenidos de conciencia del hombre occidental contemporáneo, tomando en consideración las actitudes subjetivistas del germano frente a la extroversión del hombre meridional, actitudes ambas que determinan una postura respecto de la percepción y comportamiento de la realidad personal, natural y cultural.

Para el análisis de la perspectiva de Paulo Freire en relación con el valor de la educación como formadora de la cultura, se parte de la consideración posturas asumidas históricamente en la dicotomía, como son el entendimiento y la irracionalidad, constituyendo una unidad.

Asimismo, se caracteriza el momento contemporáneo dentro de la incertidumbre que genere la pérdida del sentido y misión histórica de las instituciones líderes, a causa del derrumbe de los valores macros.

Desde esta óptica, el pensamiento de Paulo Freire erige un mensaje denunciatorio y extensivo a la cultura occidental denominada por los criterios de autoridad por imponer el saber legitimado por la fuerza de la razón asumida como valor absoluta.

En contraposición a una occidental dominada por los criterios de la fuerza de la razón asumida conciencia diluida en la neutralidad del pensar común y substanciada por los intereses de grupos dominantes, Freire postula una misión humanizadora de la educación, de rescate de la condición humana y caracterizada por una relación simultánea y comprometida de conciencia/mundo.

Freire estimula a través de la acción problematizadora y del mundo como mediador, una acción cultural creadora, y por consiguiente, donde la práctica educacional constituye el móvil de una acción - reflexión comprometida con la liberación personal y cultural, transformadora del hombre y del mundo por vía de la comunicación que asume la existencia del *yo* a partir del reconocimiento del *no-yo* dentro de la polaridad soledad/unión.

AS RELAÇÕES ENTRE CREDIBILIDADE, CULTURA DE EXPERIÊNCIA VIVIDA E APRENDIZAGEM EM PROCESSOS DE EDUCAÇÃO DE ADULTOS A DISTANCIA

*Edgard Patricio de Almeida Filho*¹

*Rui Rodrigues Aguiar*²

1. Jornalista, Mestre em Educação pela Universidade Federal do Ceará
2. Coordenador de Planejamento e Política Educacional da Secretaria da Educação Básica do Estado do Ceará

Esse trabalho discute a crise de credibilidade que têm sofrido as experiências educativas formais de educação básica fundadas em tecnologias da comunicação e a própria educação de adultos no Estado do Ceará, região Nordeste do Brasil. Essa compreensão torna a temática indispensável na estruturação de qualquer iniciativa na área de educação de adultos a distância, sobretudo quando se articula no Ceará um grande programa de alfabetização de adultos ancorado em estratégias de teleeducação, dando continuidade a uma série de iniciativas de capacitação da população, definidas a partir de um plano governamental de desenvolvimento sustentável. Inicialmente, delimita-se um referencial teórico, chegando-se à construção de uma tipologia das relações que permeiam a construção da confiança e da credibilidade dos diversos atores que participam de um processo de educação de adultos a distância. Em seguida, e com base nessa tipologia, e considerando ainda a estreita vinculação entre credibilidade, cultura de experiência vivida e o processo de aprendizagem, apresenta-se um roteiro de análise que pode ser levado em consideração quando da formulação de um programa, de educação de adultos a distância, seja em relação aos aspectos da gestão da comunicação, seja em relação aos aspectos pedagógicos.

RELATIONSHIP BETWEEN CREDIBILITY, CULTURE FROM EXPERIENCE AND LEARNING IN PROCESSES OF REMOTE ADULT EDUCATION

*Edgard Patricio de Almeida Filho*¹

*Rui Rodrigues Aguiar*²

1. Journalist, Master in Education by the Federal University of Ceará
2. Coordinator of Educational Planning and Policy for the Secretariat of Basic Education in the State of Ceará

This paper discusses the crises of credibility faced by formal education experiences associated with basic education, established under communication technologies, and the actual adult education in the State of Ceará, in Northeastern Brazil. This understanding makes the theme critical at the structuring stage of any initiatives in the area of remote education for adults and children, most particularly when a broad adult literacy program is underway in Ceará, based on remote education strategies aimed to give continuity to a series of building capacity initiatives targeted to the general population, being such initiatives established according to a governmental plan for sustainable development. Initially, a theoretical reference point is delimited, leading to the construction of a typology of relationships that include the construction the confidence and credibility of the several actors participating in the process of remote adult education. Then, based on that typology and considering the close association between credibility, culture from experiences and the learning process, it is described a method of analysis that could be taken into account at the formulation of a remote adult education program, both in terms of communication management, and pedagogical aspects.

SEMINARIO: "ESPERIENZE NELLA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI (TRICI)"

Gilda de Moraes Guedes Giraldezza

La mia relazione è sulla Fondazione Regionale Educativa di Avaré, composta dalla Facoltà di Educazione Fisica, di Scienze e Lettere. Attualmente presenta i corsi di Pedagogia, Lettere, Matematica, Biologia, Storia, Geografia ed Educazione Fisica, per un totale di 720 alunni, non solo di Avaré, ma anche di varie città della regione.

In funzione dal 1969, offre lauree con corsi annuali e serali, per una durata di non meno di 4 anni.

La nostra clientela scolare non è formata esclusivamente da giovani recentemente usciti dalle scuole superiori, ma anche da adulti, che lavorano nel commercio e nelle banche, nella UNESP Botucatu, nelle industrie e perfino nelle aziende ortofrutticole. Dato il basso salario dei professori, alla laurea, la maggioranza non desidera lasciare il suo impiego per la docenza, ma studia per raggiungere un livello superiore di istruzione in modo da poter assumere incarichi direzionali e ottenere una promozione.

Pertanto questa Fondazione Educativa propone la formazione dell'educatore in senso ampio, non limitata alla mera professionalizzazione, ma estesa anche al cittadino critico, che partecipa alla società, nella quale è inserito. I nostri alunni prestano servizi in vari segmenti della società, partecipano alle attività insieme a varie istituzioni come la Casa degli Anziani, ad aule di recupero per alunni carenti, all'alfabetizzazione degli adulti nelle chiese della periferia della città, alla confezione di giocattoli didattici e con ferri vecchi, riscattando i divertimenti infantili, all'organizzazione di gruppi di teatro con burattini, delle ombre e, inoltre, il gruppo di teatro del corso di pedagogia ha già rappresentato in varie città dell'entroterra paulista.

Alunni e professori partecipano ai congressi, ai seminari, a mini corsi, a forum di dibattiti, a visite alle Università Pauliste, soprattutto quando la tematica è la formazione del Professore.

Queste sono le principali caratteristiche di una facoltà all'interno dello Stato di São Paulo, preoccupata non solo rispetto alla qualità dell'insegnamento, ma anche rispetto all'influenza dell'individuo sullo sviluppo di una società più giusta ed egualitaria.

SEMINÁRIO: "EXPERIÊNCIAS COM A FORMAÇÃO DE EDUCADORES (AS)"

Gilda de Moraes Guedes Giraldezza

Meu relato é sobre a Fundação Regional Educacional de Avaré, composta pelas Faculdades de Educação Física, de Ciências e Letras. Atualmente apresenta os cursos de Pedagogia, Letras, Matemática, Biologia, História, Geografia e Educação Física, num total de 720 alunos, não só de Avaré, mas de várias cidades da região.

Funcionando desde 1969, oferece licenciaturas em cursos anuais e noturno, num período de 4 anos no mínimo.

A nossa clientela escolar não é formada exclusivamente de jovens recém saídos do ensino médio, mas sim já adultos, trabalhando no comércio, em bancos, na UNESP Botucatu, indústrias e até mesmo nas fazendas hortifrutigranjeiras. Devido ao baixo salário dos professores a maioria não pretende ao se formar, deixar seus empregos, mas esta estudando para com nível superior poder exercer cargos de chefia e ser promovido.

Portando esta Fundação Educacional propõe-se à formação do educador num sentido amplo, não limitado a mera profissionalização, mas também no cidadão crítico, participante na sociedade, na qual esta inserido. Nossos alunos prestam serviços a vários segmentos da sociedade, participam de atividades com várias instituições como Lar de Idosos, aulas de recuperação a alunos carentes, alfabetização de adultos nas igrejas da periferia da cidade, confecções de brinquedos didático e com sucatas, resgatando brincadeiras infantis, organização de grupos de teatro de fantoche, de sombra e ainda o grupo de teatro do curso de pedagogia já se apresentou em várias cidades do interior paulista.

Alunos e professores participam de congressos, seminários, mini cursos, fórum de debates, visitas as Universidades Paulistas principalmente quando a temática é a formação do Professor.

Estas são as principais características de uma faculdade do interior do Estado de São Paulo, preocupada não só com a qualidade do ensino, mas também com a atuação do indivíduo no desenvolvimento de uma sociedade mais justa e igualitária.

SEMINARY: "EXPERIENCES ON THE FORMATION OF EDUCATORS."

Gilda de Moraes Guedes Giraldeia

My report is on Avaré's Regional Foundation for Education, which consists of The Faculty of Physical Education and The Faculty of Literature and Sciences. The Foundation currently provides courses on Pedagogy, Literature, Mathematics, Biology, History, Geography and Physical Education.

Functioning since 1969, the Foundation offers matinal and nocturnal 4 years degree courses for a total of 720 students, not only from Avaré but also from other cities in the region.

Our students are not exclusively youngster straight out of high school, in fact, they are mostly mature students who work in bussinessess, banks, universities, industry and even in the agricultural sector.

Owing to the unattractive low salaries granted to teachers, the majority of these students have no intention in pursuing a career in teaching, but by gaining a degree, they might be securing promotion to managerial positions in their current field of work.

In this environment, the Foundation proposes to form educators in a broader sense, not limiting its role to the professionalization of teachers, forming a more critical citizen who is active in the society in which his part of. Our students use their skills in several different segments of society, participating in a variety of activities in retirement homes, adult literacy progrmans in out-of-town churches, supplementary lessons to deprived children, manufacturing educational toys from recycled wastage, revitalizing old children games and organizing performances of puppet's and shadows plays (the Pedagogy Theater Group has performed in a variety of towns in the state of São Paulo). Students and teachers take part in congresses, seminars, short term course, visits to other Universities and foruns of debates, mostly dealing with the issues of the teacher's formation.

These are the main characteristics of a countryside school in the state of São Paulo concerned not only with the quality of its teaching methods but also with the role of the individual in the development of a fairer and more egalitarian society.

SISTEMA DI EDUCAZIONE APERTA E A DISTANZA DEL PROGRAMMA DI STUDI APERTI IN SVILUPPO SOCIALE (SEAD-PEADS) DELLA FACOLTA' DI SCIENZE GIURIDICHE E POLITICHE-ULA

Jaime Diaz R.

Programma di Studi Aperti in Sviluppo Sociale dell'Università di Los Andes (PF-ADS - ULA)

Il Sistema di Educazione Aperta e a Distanza del Programma di Studi Aperti in Sviluppo Sociale (SEAD - PEADS), sorge in uno scenario sociopolitico nel quale i settori della società sono andati restringendo le loro interazioni con l'intenzione di concertare gli sforzi per il raggiungimento di maggiori livelli di sviluppo umano sostenibile.

I principi per la trasformazione e la modernizzazione delle istituzioni di educazione superiore (IES), in particolar modo il principio di Appartenenza e Coinvolgimento Sociale, determina all'IES la necessità di limitare il suo contributo alle esigenze dell'ambiente. In questo contesto, deve essere assunto come una priorità l'apporto accademico dell'IES per la formazione di risorse umane che abbiano il profilo di veri COLLEGAMENTI EFFETTIVI per la concertazione dei settori sociali nella ricerca dello sviluppo umano sostenibile.

Per rispondere creativamente a questa priorità, con ampia copertura e basso costo, l'Università di los Andes, attraverso il SEAD - PEADS e l'azione concertata con altri enti intra ed extrauniversitari, per mezzo di suoi subsistemi di estensione, prelaurea e postlaurea, si propone di sviluppare programmi accademici aperti, interattivi e a distanza, con l'uso intensivo delle nuove tecnologie, per la formazione, l'abilitazione e l'attualizzazione della risorsa umana con partecipazione ed attuazione diretta nei processi di sviluppo sociale, siano questi funzionari dell'area sociale o promotori delle associazioni intermedie. Il proposito generale è di fare di queste risorse umane reali COLLEGAMENTI EFFETTIVI tra la Società Civile, il Settore Imprenditoriale e lo Stato, al fine di facilitare e garantire la concertazione degli sforzi che mirano a incrementare i livelli di sviluppo umano sostenibile.

Il primo di questi programmi, messo in moto in fase sperimentale nella città di Boconó, Stato di Trujillo, è il Programma di Formazione di Funzionari e Promotori Sociali (PFFPS). La caratteristica principale del programma, è che fin dall'inizio della sua formazione i partecipanti generano processi di trasformazione nelle comunità, attraverso lo sviluppo del progetto comunitario e/o istituzionale, nel quale si integrano gli assi trasversale, orizzontale e verticale del curriculum interattivo e globale che guida il processo di formazione.

SISTEMA DE EDUCACION ABIERTA Y A DISTANCIA DEL PROGRAMA DE ESTUDIOS ABIERTOS EN DESARROLLO SOCIAL (SEAD-PEADS) DE LA FACULTAD DE CIENCIAS JURIDICAS Y POLITICAS-ULA

Jaime Díaz R.

Programa de Estudios Abiertos en Desarrollo Social de la Universidad de Los Andes (PF-ADS - ULA)

El Sistema de Educación Abierta y a Distancia del Programa de Estudios Abiertos en Desarrollo Social (SEAD - PEADS) surge en un escenario sociopolítico en el cual los sectores de la sociedad han ido estrechando sus interacciones con miras a concertar esfuerzos para el logro de mayores niveles de desarrollo humano sostenible.

Los principios para la transformación y modernización de las instituciones de educación superior (IES), de manera especial el principio de Pertinencia y Compromiso Social, plantea a las IES la necesidad de concretar su contribución a las exigencias del entorno. En este contexto, el aporte académico de las IES para la formación de recursos humanos que tengan el perfil de verdaderos ENLACES EFECTIVOS, para la concertación de los sectores sociales en la búsqueda del desarrollo humano sostenible, debe asumirse como una prioridad.

Para responder creativamente a esta prioridad, con amplia cobertura y bajo costo, la Universidad de los Andes, a través del SEAD - PEADS y de la acción concertada con otros entes intra y extrauniversitarios, por medio de sus subsistemas de extensión, pregrado y postgrado, se propone desarrollar programas académicos abiertos, interactivos y a distancia, con uso intensivo de las nuevas tecnologías, para la formación capacitación y actualización del recurso humano con participación y actuación directa en los procesos de desarrollo social, sean éstos funcionarios del área social o promotores de las asociaciones intermedias. El propósito general es hacer de estos recursos humanos, verdaderos ENLACES EFECTIVOS entre la Sociedad Civil, el Sector Empresarial y el Estado, para facilitar y garantizar la concertación de esfuerzos con miras a incrementar los niveles de desarrollo humano sostenible.

El primero de estos programas, puesto en marcha en fase experimental en la ciudad de Boconó, Estado Trujillo, es el Programa de Formación de Funcionarios y Promotores Sociales (PFFPS). Como característica principal del programa, desde el inicio de su formación los participantes generan procesos de transformación en las comunidades, por medio del desarrollo del proyecto comunitario y/o institucional, en el cual se integran los ejes transversal, horizontal y vertical del curriculum interactivo y global que guía el proceso de formación.

LAS MATEMÁTICAS EN REFLECT-ACCION

Nicola Foroni y Kate Newman

"No existe un sólo analfabeta adulto que no haya adquirido algún conocimiento de matemáticas y/o una lógica mental que pueda aplicar" - Luis Orellana, El Salvador

"Aunque la gente pueda vivir sin poder leer y escribir, la habilidad para realizar operaciones matemáticas es un elemento esencial de la vida diaria" - Teresa Castañeda, Perú

A pesar de estas afirmaciones, las matemáticas ocupan generalmente el segundo lugar en los programas de alfabetización. Incluso en programas de alfabetización progresistas, la competencia en las matemáticas es muchas veces un apéndice, que se enfoca utilizando métodos más tradicionales/formales que los que usan en el resto del proceso educativo. La competencia en las matemáticas no se concibe como parte fundamental del proceso de empoderamiento con aplicaciones prácticas a nivel personal y colectivo.

Todos los profesores de la educación de adultos tienen claro que, antes de unirse a un círculo de aprendizaje, todos los adultos han desarrollado capacidades matemáticas al haber tratado con situaciones a las que tenían que hacer frente en su vida diaria. Este es un recurso al que hay que aproximarse, pero que generalmente se ignora. Existe un abismo entre las estrategias que la gente utiliza para realizar cálculos mentales (o interacciones prácticas) y las que se utilizan en las matemáticas formales escritas. En la enseñanza de las matemáticas a los adultos, el sistema formal domina generalmente y se olvidan rápidamente las técnicas, conocimiento y experiencia propias de la gente cuando tratan con los números en la vida diaria. Esto procede en parte del temor y las dudas de los facilitadores/profesores que han estado en el sistema formal. Se les enseñó que en las matemáticas solo hay una vía correcta y sólo una respuesta correcta.

Por eso, hay que volver a algunas cuestiones básicas, que incluye: ¿por qué enseñar las matemáticas? ¿El trabajo de competencia en las matemáticas puede contribuir y estar entrelazado con el proceso de empoderamiento? ¿Qué métodos concretos de las matemáticas se pueden integrar en el proceso de REFLECT-ACCION?

NUMERACY IN REFLECT

Nicola Foroni and Kate Newman

"There does not exist a single illiterate adult who has not acquired some mathematical knowledge and/or a mental logic that they can apply" - Luis Orrellana, El Salvador

"Though people can live without being able to read and write, the ability to operate mathematically is an essential element of everyday life" - Teresa Casteneda, Peru

Despite the above statements, mathematics is often given second place in literacy programmes. Even in progressive literacy programmes, numeracy is often an appendage, addressed using more traditional/formal approaches than those used in the rest of the education process. Numeracy is not conceived as a fundamental part of the empowerment process with practical application at personal and collective levels.

It is clear to all teachers of adult education that, prior to joining any learning circle, all adults have developed mathematical capacities through dealing with situations that they face in their everyday lives. This is a resource to be drawn on, but it is usually ignored. A gulf exists between the strategies people use for mental calculations (or practical interactions) and those used in formal, written mathematics. In adult numeracy teaching, the formal system usually dominates and people's own skills, knowledge and experience of dealing with numbers in everyday life is rapidly forgotten. This stems in part from the fear and self-doubt of facilitators/teachers who have been through the formal system. They have been taught that there is only one right way, and only one right answer, in mathematics. Thus, it is necessary to go back to some basic questions, including: why teach numeracy? Can numeracy work contribute to, and be interwoven with, the empowerment process? What particular approaches to numeracy can be integrated with the REFLECT process?

ANÁLISIS Y VALORACIÓN DE "CONTRASTES", MÉTODO DE ALFABETIZACIÓN EN ESPAÑOL COMO LENGUA EXTRANJERA.

GARCIA, Enrique, OLDRINI, M. Grazia y Equipo CONTRASTES
Zaragoza (España)

"CONTRASTES es un método global e integral de lectoescritura para personas adultas de origen cultural y lingüístico no occidental. Es una propuesta metodológica que integra la alfabetización y el aprendizaje de una lengua extranjera -el español - desde una perspectiva intercultural. Está formado por un Método y un Material Didáctico. El Método desarrolla las bases teórica y presenta el enfoque global de la cuestión. El Material Didáctico se organiza en tres bloques: Material Inicial, Material Intermedio y Material Avanzado. Cada bloque consta de tres Módulos organizados en Unidades Didácticas.

Igualmente, se ofrece la propuesta de evaluación que tiene como punto de partida la triple perspectiva de los agentes externos, los educadores usuarios del método y las personas participantes. Los criterios de evaluación se agrupan en torno a tres dimensiones: los destinatarios (educadores y participantes), las características estructurales propias del material impreso y el curriculum (objetivos, contenidos, principios metodológicos...). Esta evaluación se va a realizar en 6 grupos de alumnos de nivel inicial y de nivel medio, con un total de 12 educadores implicados y unos 70 participantes.

No se trata de un análisis técnico, sino que se pretende una evaluación participativa, democrática que recoja la visión de todos los implicados y que permita la mejora del material. Por tanto los instrumentos, no son escalas de consideración "objetiva" sino que la información se recoge con técnicas cualitativas como el debate o la entrevista."

"CONTRASTES is a global and integrated method to lead adults to read and write. It's particularly focused on people coming from not-western countries with extremely different roots, both cultural and linguistic.

In "Contrastes" alphabetization and foreign language learning, the spanish, are integrated in an intercultural view. This didactic proposal includes: a "method" that develops the theoretical bases and draws out a global frame around the subject, and "teaching materials". These last one are organized in three levels: beginner, intermediate, advanced. Each part includes three module, each one divided in didactics units.

We are going to present also an evaluation proposal, considering a triple point of view: teachers, learners and external agents. At the moment the testing activities are carrying out with 6 learners groups at the beginner and intermediate levels, so 12 teachers and about 70 students are involved. The evaluation criteria focalize three dimensions: people target (educators and learners), curriculum (aims, contents, methodological, ...), arranged material (structural characteristics)

The main aim is a sharing, democratic evaluation, that gets together opinions from all the people involved in the process. By so the instruments, are not scale of consideration" objective" if not that the information gather with technical qualitative as the debate or the interview. "

IL SETTORE DELL'ECONOMIA SOLIDALE NELLA CORNICE DEL PROCESSO COSTITUENTE DEL VENEZUELA

Alberto Garcia Müller

Professore dell'Università di los Andes,

In Venezuela si muovono all'incirca diecimila imprese associative di carattere partecipativo, di proprietà e gestione dei lavoratori e delle classi popolari, costituite da Cooperative, Casse di risparmio, Istituti di Previdenza Sociale, Associazioni e Società civili che esercitano un'attività economica diretta, con più di due milioni di membri, che capitalizzano ingenti risorse economiche (fondamentalmente, risparmi familiari), mobilitano mille miliardi di Bolivar e formano quella che è stata denominata l'Economia Solidale.

Sarebbe conveniente che le disposizioni relative al Settore dell'Economia Solidale vengano incluse, all'interno delle norme Programmatiche o di applicazione della nuova Costituzione, nel Capitolo dei Diritti Sociali, in modo concentrato e non mediante norme disperse in tutta la lunghezza del suo testo.

Si dovrebbe stipulare, nella Costituzione, l'esistenza del Settore Sociale o Solidale a lato dei settori Pubblico e di quello privato a scopo di lucro, integrato dalle diverse espressioni organizzative di carattere economico-sociale, di proprietà e gestione dei lavoratori con piena autonomia organizzativa e funzionale; riconoscersi espressamente il diritto di associazione sotto forme solidali e la proprietà sociale o solidale, come forma specifica e privilegiata di proprietà, oggetto di protezione speciale da parte dello Stato.

La nuova Costituzione dovrebbe conferire il carattere di utilità pubblica, sociale o nazionale al Settore dell'Economia Solidale e riconoscerle la possibilità di assumere la gestione di alcuni incarichi pubblici come i Servizi Pubblici, in particolare, quelli locali.

Sarebbe conveniente che la Costituzione definisse le linee guida della materia, che le dessero una cornice di protezione e di preferenza, che potrebbe consistere nella stesura di una Legge adeguata che includesse, tra le altre, le seguenti misure:

- a) riconoscimento della sua autonomia e indipendenza;
- b) la sua partecipazione al sistema di pianificazione nazionale;
- c) l'esistenza di un'entità amministrativa unica, di alto livello, che accentri la competenza statale sulla materia;
- d) la garanzia di assistenza e consiglio tecnico da parte del settore pubblico;
- e) l'obbligo di finanziamento statale sufficiente ed opportuno;
- f) adeguato trattamento tributario, almeno di carattere temporale;
- g) obbligo di educazione solidale a tutti i livelli del sistema educativo nazionale;
- h) libertà di esercitare qualsiasi attività lecita, perlomeno in condizioni di uguaglianza con le altre imprese della stessa forma giuridica.

EL SECTOR DE ECONOMIA SOLIDARIA EN EL MARCO DEL PROCESO CONSTITUYENTE DE VENEZUELA

Alberto Garcia Müller

Profesor de la Universidad de los Andes,

En Venezuela funcionan cerca de diez mil empresas asociativas de carácter participativo, de propiedad y gestión de los trabajadores y de las clases populares. constituidas por Cooperativas, Cajas de ahorro, Institutos de Previsión Social, Asociaciones y Sociedades civiles que ejercen actividad económica directa, con más de dos millones de miembros, que capitalizan ingentes recursos económicos (fundamentalmente, ahorros familiares) movilizan miles de millardos de bolívares y conforman lo que se ha dado en denominar la Economía Solidaria.

Es conveniente que se incluyan disposiciones relativas al Sector de Economía Solidaria, dentro de las normas Programáticas o de aplicación de la nueva Constitución, en el Capítulo de los Derechos Sociales, de manera concentrada y no mediante normas dispersas a lo largo de su texto.

Debiera estipularse en la Constitución la existencia de Sector Social o Solidario al lado de los sectores Público y del privado de lucro, integrado por las diversas expresiones organizativas de carácter económico-social, de propiedad y gestión de los trabajadores, con plena autonomía organizativa y funcional; reconocerse expresamente el derecho de asociación bajo formas solidarias y la propiedad social o solidaria, como forma específica y privilegiada de propiedad, objeto de protección especial por parte del Estado.

La nueva Constitución debería otorgar el carácter de utilidad pública, social o nacional al Sector de la Economía Solidaria y reconocerle la posibilidad de asumir la gestión de algunos cometidos públicos como los Servicios

Públicos, en especial, los locales.

Sería conveniente que la Constitución definiera las líneas maestras de sobre la materia que le dé un marco de protección y preferencias, que pudiera consistir en el dictado de una Ley adecuada que incluya, entre otras, las siguientes medidas:

- a) reconocimiento de su autonomía e independencia;
- b) su participación en el sistema de planificación nacional;
- c) la existencia de una entidad administrativa única, de alto nivel, centralizadora de la competencia estatal en la materia;
- d) la garantía de asistencia y asesoría técnica por parte del sector público;
- e) la obligatoriedad de financiamiento estatal suficiente y oportuno;
- f) adecuado tratamiento tributario, por lo menos de carácter temporal;
- g) obligatoriedad de la educación solidaria en todos los niveles del sistema educativo nacional; y
- h) libertad para ejercer cualquier actividad lícita, por lo menos en igualdad de condiciones con las demás empresas de la forma jurídica que fueren.

PRACTICING THE METHODS OF FREIRE AND BOAL: THE HAMBURGER HUNGER TAPESTRY (A CODIFICATION ON THE POVERTY OF CHILDREN AND YOUNG PEOPLE IN A WEALTHY CITY)

LEARNING AND TEACHING IN INTERCULTURAL AND INTERRELIGIOUS DIALOGUES WITH THE PEDAGOGY AND THE THEATRE OF LIBERATION

Dietlinde Gipser, Thorsten Knauth, Joachim Schroeder, Heiner Zillmer (Hamburg)

Joachim Schroeder and Thorsten Knauth will present their work on the codification of poverty in the wealthy city of Hamburg.

"We organised seminars to create opportunity for conscientisation in relation to the issue of 'poverty in Hamburg' and to enable students to reflect on it from the perspective of *liberation*. They were to identify the *key signs* of poverty in order to present these together in a graphic collage on the social reality. Arising from this base there emerged an idea to produce teaching material on the theme 'Poverty of children and young people in Hamburg', which could utilise the tools of liberatory analysis. We selected the tradition of the Hunger Tapestry in *Liberation Theology*, because it seemed to provide a way of converging the form and content of the liberation challenge in such a way that social reality as conscientisation would be brought to bear on an educationally important theme.

The *Hunger Tapestries* are in the tradition of the "poor person's Bible", stemming from the Middle Ages where pictorial representations served as scripture in pictures for the population mass who could neither read nor write. Today they can be understood as a means of addressing those who are illiterate to human need in the world by means of pictorial representations of social relationships."

Copies of the cloth painting will be available for the **working groups**, which will develop statues and scenes on selected items - '*generative themes*' - , chosen out of the '*thematic universe*' present in the painting.

To practice the different **methods of Boals theatre work** we need at least 12 participants and two hours of time. If more persons will participate and more time could be available, we could go deeper into the development of methods and scenes. Anyway we would like to give space for exchange of experiences and ideas.

Results of the working groups (Statues, scenes etc.) could be presented during the next day, thus expanding the reports of the rapporteurs.

IL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI IMMIGRATI E DEGLI INSEGNANTI NELLA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI STRANIERI: UN' INDAGINE QUALITATIVA

Mariangela Giusti

La comunicazione riporta alcuni risultati di una ricerca qualitativa condotta col metodo autobiografico dal 1997 al 1998 ad Arezzo, una città toscana di medie dimensioni. L'obiettivo era di avviare modalità relazionali più aperte e attive fra le figure che più direttamente interessano la vita dei bambini immigrati scolarizzati: genitori, insegnanti, educatori, volontari che operano nelle associazioni impegnate nelle tematiche migratorie, funzionari degli enti locali. L'incontro con alcuni genitori appartenenti a nazionalità, lingue e culture diverse è avvenuto utilizzando una "traccia per colloqui in profondità" focalizzata su sette aree di interesse (la partenza dal paese, l'arrivo in Italia, l'arrivo ad Arezzo, i figli e le scuole, ricordi e legami, tempo libero e proposte, il futuro) articolate in vari punti utilizzabili durante il colloquio con lo scopo di raccogliere esperienze educative familiari rilevanti e di ricostruire e comprendere meglio climi, contesti, vicende, situazioni, scelte pedagogiche delle famiglie e i loro rapporti con le scuole italiane frequentate dai figli (i modelli utilizzati sono contenuti in: M.Giusti (a cura di), *Ricerca interculturale e metodo autobiografico*, Firenze, La Nuova Italia, 1998). Nella comunicazione vengono esaminati in particolare alcuni aspetti della vita familiare ed educativa emersi nel corso dei colloqui con i genitori e con gli insegnanti: l'uso della lingua madre e della lingua del paese di arrivo; i rapporti gerarchici all'interno della famiglia; le relazioni di gioco; il rapporto con la cultura di origine; la partecipazione dei genitori alla vita scolastica dei figli. Le culture di riferimento sono: araba, latinoamericana, estereuropea. Tranne in un caso, i contatti si sono avuti con le madri dei bambini (per scelta dei genitori o perché si tratta di famiglie monogenitoriali). In tutti i casi si è notata molta disponibilità al dialogo e una grande volontà da parte dei genitori stranieri di mettere in comunicazione le rispettive maniere di crescere e educare i figli.

L'“HAMBURGER HUNGER TAPESTRY (HAMBURGER HUNGERTUCH)”

Una codificazione della povertà dei bambini e dei giovani in una ricca città. Apprendimento liberatorio in un dialogo interculturale ed interreligioso.

Thorsten Knauth, Joachim Schroeder
Università di Amburgo

Nel semestre estivo del 1997 abbiamo presentato diversi seminari nella Facoltà di Educazione, all'Università di Amburgo, sul tema della Liberazione. Abbiamo avviato questi seminari per creare l'opportunità di presa di coscienza in relazione alla questione della “povertà ad Amburgo” e per mettere in grado gli studenti di riflettere su questo dalla prospettiva della liberazione. Ai partecipanti è stato richiesto di coinvolgersi rispetto alla questione della “povertà” sia in modo esperienziale, sia vista “da dietro”. In una rivelazione esplorativa e nel coinvolgimento con il fenomeno e la locazione della povertà ad Amburgo, essi stavano identificando la chiave dei segni della povertà, al fine di presentarli insieme in un collage grafico sulla realtà sociale. Partendo da questa base è emersa un'idea per produrre materiali d'insegnamento sul tema “Povertà dei bambini e dei giovani ad Amburgo” che potrebbe utilizzare gli strumenti dell'analisi liberatoria. Abbiamo selezionato la tradizione del “Hunger Tapestry” nella Teologia della Liberazione, perché sembrava fornire un modo per far convergere la forma e il contenuto della rivendicazione di liberazione in modo che la realtà sociale, intesa come presa di coscienza, sarebbe stata messa in relazione con un importante tema educativo.

THE HAMBURGER HUNGER TAPESTRY (HAMBURGER HUNGERTUCH)

A codification on the poverty of children and young people in a wealthy city. Liberatory learning in intercultural and interreligious dialogue.

Thorsten Knauth, Joachim Schroeder
University of Hamburg

In the Summer Semester of 1997 we presented several seminars in the Faculty of Education, University of Hamburg, on the theme of Liberation. We set out in these seminars to create opportunity for conscientisation in relation to the issue of “poverty in Hamburg” and to enable students to reflect on it from the perspective of liberation. Participants were required to engage with the issue of “poverty” both experientially and as viewed “from below”. In an exploratory exposure to and engagement with the phenomenon and location of poverty in Hamburg, they were to identify the key signs of poverty in order to present these together in a graphic collage on the social reality. Arising from this base there emerged an idea to produce teaching material on the theme “Poverty of children and young people in Hamburg”, which could utilise the tools of liberatory analysis. We selected the tradition of the Hunger Tapestry in Liberation Theology because it seemed to provide a way of converging the form and content of the liberation challenge in such a way that social reality as conscientisation would be brought to bear on an educationally important theme.

LA FORMAZIONE E L'INSERIMENTO DELLA PEDAGOGIA SOCIALE IN ROMANIA NEL PERIODO DEL DECENNIO ATTUALE

dr. VOICU LASCUS

UNIVERSITÀ "AVRAM IANCU"

FACOLTÀ DI PEDAGOGIA SOCIALE

CLUJ-NAPOCA, ROMANIA

Anche se sul territorio della Romania la protezione sociale dei minori che si trovano in difficoltà si pratica da molto tempo (dall'antichità), conforme alle previsioni della giurisprudenza romana, che funzionava su questo territorio, poi nel Medioevo sotto l'intervento della Chiesa, alla quale nel periodo moderno si mettono in più gli orfanotrofi statali e non statali fino al decennio attuale, l'istituto e i programmi di protezione delle queste categorie dei minori non hanno avuto l'opportunità di implicare le persone specializzate per l'educazione speciale che era sollecitata. Partendo da questa premessa la comunicazione presenta il modo e contenuto della formazione della pedagogista sociale in Romania, nel periodo del decennio attuale, anche le modalità e le difficoltà dell'inserimento della pedagogista sociale nei istituti, e i programmi d'educazione dei minori che si trovano in difficoltà. Questo percorso si costituisce in una esperienza, quale pensiamo, che può essere valorizzata nei paesi in cui la pedagogia sociale e la pedagogia sociale si trova in una fase di riforma.

TRAINING AND INCLUSION OF SOCIAL WORKER IN ROMANIA IN THE LAST DECADE

In Romania the History of social protection for children in difficulty goes back to Antiquity in accordance to the roman jurisprudence in this century, of the Middle Ages, under the protection of the church.

In the modern age government and private orphanages were created and lately social care programmes of this category of children were organised. A long period of time professionals specialised in education of this children were unexistent.

Considering this starting point, our paper reveals the and contents of training for social workers in Romania in the last decade, as well as the ways of his inclusion in the educational institution and programmes that work with children in difficulty and children with special needs.

This proceeding can be an interesting experience for countries where social pedagogy is in its way of development or reorganization.

MARCO MAGI

Medico chirurgo, abilitato all'odontoiatria, libero professionista
Riccione (RN)-ITALIA.

Autore di pubblicazioni in Italia, e negli Stati Uniti, in collaborazione con la Clinica Odontoiatrica dell'Università di Bologna, su tematiche odontoiatriche nella Sindrome di Down, è responsabile della Segreteria Scientifica ed Organizzativa dei convegni nazionali "OLTRE LE DIVERSITÀ - Città di Riccione" promossi dal C.E.N.T.R.O.21. Dal 1984 si occupa di Volontariato ed Handicap; già Presidente della Consulta della Solidarietà di Riccione, è Vice-Presidente dell'Associazione C.E.N.T.R.O.21 (O.N.L.U.S.) che opera per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla Sindrome di Down con l'obiettivo principale di costruire sul territorio un Centro Polivalente per l'inserimento delle persone Down con lo scopo di migliorarne l'integrazione, l'autonomia e la qualità della vita, coinvolgendo in tutto questo giovani e meno giovani.

Il Centro dovrebbe rispondere in modo esaustivo al tanto problematico DOPO GENITORI della persona Down divenendo inoltre semi-residenza o residenza anche per coloro che rimasero senza un appoggio familiare.

VOLONTARIATO E ISTITUZIONE: necessità interdisciplinari.

Attualmente è quasi impossibile non lavorare in una "rete" di collaborazione culturale e operativa fra Associazioni, Enti locali, Enti di ricerca, per sviluppare progetti sociali importanti dove i rapporti sono regolati dalla legge e dal buon senso degli uomini.

Fisiologicamente si va evincendo una cultura di "accordi trasversali" in contrapposizione alla cultura del "faccio tutto io".

Volontariato e Istituzione devono, comunque, aver ben chiaro **RUOLI - COMPETENZE - AMBITI DI INTERVENTO**.

Il Volontariato, oltre che coscienza critica delle società, deve anche essere fenomeno propositivo. In tale visione l'Istituzione deve richiedere alle Associazioni Formazione, Professionalità, Conoscenza del Problema proposto e Qualità delle proposte.

Il Volontariato, senza mai rinunciare alla propria identità, deve sapere che è responsabile culturale di un atto educativo non solo nei confronti dell'Istituzione, ma soprattutto della società.

Il Volontariato rappresenta, quindi, un grande valore culturale, civile, morale e come tale deve richiedere, a sua volta, una qualità di servizi all'Istituzione.

LA FAMIGLIA NELL'ASSOCIAZIONISMO COME MOMENTO EDUCATIVO E FORMATIVO.

La Famiglia è un riferimento primario educativo e formativo in ambito sociale e di molte Associazioni attraverso vari punti che definiremo di riflessione.

- 1) **Famiglia integrata:** l'integrazione della persona con disabilità o non, è il risultato del lavoro svolto nella sua età evolutiva dalla famiglia stessa.
- 2) **Famiglia propositiva:** ogni individuo riceve un beneficio nel vivere quotidianamente con altre persone; questo beneficio, difficilmente quantificabile, giova comunque allo sviluppo cognitivo, culturale, emozionale e di autonomia personale.
- 3) **Famiglia in relazione:** è attraverso la relazione che l'uomo scopre il proprio IO e chi gli è vicino; è attraverso la relazione che si formano amicizie e si sviluppa quella creatività potenziale che è in ognuno di noi; è attraverso la relazione che si generano emozioni con sé stessi e con gli altri, si appartiene, cioè ad una società. Educare alla reciprocità significa comprendere che ogni individuo, negli ambiti dei propri ruoli, è Educatore. ad Educando al tempo stesso, pertanto ogni persona trasmette valori e cultura.
- 4) **Famiglia impegnata:** esperienza laica - esperienza religiosa come significato di presenza

A noi tutti l'augurio di comprendere il grande significato del Volontariato ed il profondo valore della Famiglia

MARCO MAGI

Surgeon, qualified for Dentistry, Professional in Riccione (Rimini), Italy.

Author of publications in Italy and in the United States, in co-operation with the Dental Clinic of the University of Bologna, about dentistry themes in the Down's syndrome, he is in charge of the Scientific and Organising Secretariat of the national conferences "BEYOND DIFFERENCES - Town of Riccione" promoted by the association "C.E.N.T.R.O. 21".

Since 1984 he has been dealing with voluntary activities and handicap. At present he is the President of the Riccione Town Council for Solidarity and the Vice-President of the non-profit association C.E.N.T.R.O. 21, working for

awakening public opinion to the Down's syndrome with the main goal of realising a Multipurpose Centre for people with Down's syndrome in order to improve their integration, autonomy and quality of life, involving young and not-too-young people in all this.

The Centre should answer thoroughly the difficult "AFTER-PARENTS" problem of the person with Down's syndrome, moreover becoming a semi-residence or a residence also for those who should have no family support anymore.

VOLUNTARY ACTIVITIES AND INSTITUTIONS: interdisciplinary needs.

At present it is almost impossible not to work in a cultural and operating co-operation "network" among Associations, Local Government Bodies, Research Institutions in order to develop important social projects where relations are governed by law and men's common sense.

Physiologically a culture of "cross-agreements" is establishing itself against the culture of "I-do-everything".

Anyway, ROLES, COMPETENCIES AND INTERVENTION FIELDS must be very clear to Voluntary Organisations and Institutions.

Voluntary activities, as well as critical conscience of societies, must be also a proposing phenomenon. In this vision Institutions must ask Associations for Training, Professionality, Knowledge of the Problem and Quality of Proposals.

Voluntary activities, without ever giving up their identity, must know they are cultural responsible for an educational act not only towards the Institutions but most of all towards society.

Therefore Voluntary activities are a great cultural, civil and moral value, and as such must ask the Institutions, in turn, for a quality of services.

FAMILY IN ASSOCIATIONISM AS AN EDUCATIONAL AND TRAINING MOMENT

Family is a primary educational and training reference in the social field and for many Associations through different so-called reflection points.

- 1) Integrated Family: the integration of the person with or without disabilities is the result of the work made by the family itself during the age of development.
- 2) Proposing Family: every person gets a benefit in living everyday with other people; this benefit, hardly quantifiable, is anyway good for the cognitive, cultural, emotional and personal autonomy development.
- 3) Family in relation: it is through relation that man discovers himself and who is near him; it is through relation that friendships begin and the potential creativeness which is inside each one of us develops; it is through relation that emotions with ourselves and with other people are born, i.e. we belong to a society. Bringing up to reciprocity means understanding that every person, in his/her own role, brings up and is brought up at the same time, therefore every person passes values and culture on.
- 4) Engaged family: lay experience/religious experience as a presence meaning.

To all of us my wish to understand the great meaning of Voluntary Activities and the deep value of Family.

L'EDUCAZIONE INTEGRATA IN ROMANIA

DANIEL MARA

UNIVERSITÀ "AVRAM JANCU"

Facoltà di pedagogia sociale

CLUJ-NAPOCA, ROMANIA

L'ultimo periodo di tempo è stato caratterizzato, ed è entrato già nella pratica corrente, un nuovo modo di affrontare la situazione dei bambini e giovani portatori di handicap. Questa è diventata una vera filosofia, quella della normalizzazione che è tradotta in pratica come integrazione scolastica e socio-professionale dei bambini e giovani portatori di handicap. L'educazione integrata è nata in Romania secondo dei cambiamenti del dicembre 1989. Grazie al concorso dei specialisti dall'Ovest, dell'UNESCO e dell'UNICEF, l'integrazione scolastica e socio-professionale è stata messa in pratica tramite due progetti pilota a Timisoara e a Cluj-Napoca. Esperienza accumulata, la crescita dell'interesse a confronto dell'educazione integrata, l'adattamento legislativo, e anche le leggi dei sistemi scolastici stranieri hanno determinato l'estensione del progetto in tutto il paese. Questo processo d'integrazione rappresenta un sistema educativo innovativo e tende a essere percepito così anche da tutta la Romania.

INTEGRATED EDUCATION IN ROMANIA

In the last decades a new approach was emphasised and used in every day practice for children and youth with special needs. It became a real philosophy, the one for normal people, which in his practical side is the school and socio-professional integration of the children with special needs.

This kind of thinking penetrates in Romania after december 1998. Following beginning (with the help of specialists from western countries and UNESCO and UNICFF), the school and socio-professional integration was put in practice in 2 projects in Timisoara and Cluj-Napoca. Due to the gain experience, the increased interest in integrated education, the new laws and logistic support from outside this initiative was spread, to national level. It became a break through in educational system which is perceived, like this in the society.

EDUCACION Y CAPACITACION CAMPESINA PARTICIPATIVA Y AUTOGESTIONARIA

Bernardino Mata García

Profesor-investigador del Departamento de Sociología Rural y Coordinador del Centro Interdisciplinario de Investigación y Servicio. Universidad Autónoma Chapingo. Chapingo, Estado de México. MEXICO.

La educación y capacitación campesina en México se puede asegurar que se inició con el siglo que termina. Comenzó con los "instructores prácticos de agricultura", quienes visitaban y proporcionaban consejos a los productores sobre algún problema de tipo agrícola. Fue un servicio escaso e irregular que desapareció con la Revolución Mexicana de 1910-1917. Después del movimiento revolucionario en México, se han puesto en marcha diversos programas y mecanismos para educar y capacitar a los campesinos pero, sobre todo, orientándolos hacia la transferencia y adopción de nuevas tecnologías agrícolas para incrementar los rendimientos de los cultivos y posibilitar así, se suponía, beneficios económicos y sociales para el bienestar familiar.

Para ello se han creado una variedad de instituciones de las cuales sobresalen los servicios o el sistema de extensión agrícola e institutos de capacitación campesina; sin embargo, debido a que en su quehacer cotidiano dichas instituciones sólo han utilizado metodologías directivas, mismas que han limitado la participación activa de los campesinos en los procesos de educación y capacitación, nos propusimos emprender la búsqueda y sistematizar la información para fundamentar una propuesta de educación y capacitación campesina participativa y autogestionaria que posibilite el empoderamiento de los grupos campesinos con los que se trabaje.

IL SEMINARIO "ESPERIENZE E STRATEGIE DI ARTE DEGLI OPPRESSI"

Roberto Mazzini

GIOLLI - Centro di ricerca su teatro dell'oppresso e coscientizzazione

Livorno

Il seminario partirà da alcune domande chiave per facilitare il confronto tra i partecipanti e la raccolta delle indicazioni scaturite dalle personali esperienze per sistematizzare la pratica e farne scaturire indicazioni ulteriori e riflessioni teoriche, validazione o messa in discussione dei presupposti. Come indica l'opera di Freire la stretta connessione tra riflessione e pratica, indicata come prassi trasformatrice, è la chiave di molte esperienze ispirate dal filosofo brasiliano.

Una prima domanda che ci si porrà è relativa al rapporto tra arte e conoscenza; se è pensabile un'arte che sia strumento non di espressione semplicemente ma abbia anche una dimensione gnoseologica e permetta di capire meglio il mondo, utilizzando altre intelligenze oltre alla logico-verbale (cfr. H. Gardner).

Ma se è pensabile un'arte siffatta, a che condizioni può essere uno strumento di prassi trasformatrice?

Quali forme artistiche permettono un utilizzo coscientizzante? Con che modalità sono state sperimentate? Con che risultati?

Come dice Boal, "basta con un teatro che contempla il mondo, è necessario trasformarlo!"

E quindi un'ulteriore questione sarà se l'arte e il teatro in particolare possono ambire a una valenza trasformatrice o debbano restare nell'ambito della presa di coscienza dell'esistente.

Se la risposta è sì, come pare, a che condizioni? Come deve strutturarsi il rapporto tra artista e pubblico? Tra artista e Committente?

Una domanda di contorno: esistono forme artistiche diverse dal teatro che ne abbiano la pienezza esperienziale e se sì, quali vantaggi offrono le diverse forme?

Inoltre, venendo alle esperienze pratiche:

Quali nodi emergono nell'uso dell'arte a fini coscientizzanti?

Quali aponie, quali contraddizioni, quali ostacoli storici e culturali?

Come si coniuga l'approccio freiriano con le forme teatrali e artistiche diverse, nate in contesti culturali e storico-sociali diversi?

Un altro polo di riflessione riguarderà la preposizione contenuta nel titolo:

Arte degli

per gli

con gli

oppressi?

Quali differenze? Quali attenzioni per ognuna di esse? In quale ambito preferiamo collocarci?

Infine si volgerà lo sguardo al futuro prossimo chiedendosi quali difficoltà, ma anche quali tensioni progettuali sono la base del nostro attuale operare?

ALFABETIZZATORI DI GIOVANI E ADULTI NELL'AREA D'INSEGNAMENTO: LA SFIDA DI UN'ESPERIENZA DI FORMAZIONE NEL NORDEST BRASILIANO

José Ernandi Mendes e Sandra Maria Gadelha de Carvalho

(Studenti di dottorato in educazione dell'Università Federale del Ceará), Ceará – Brasile.

In Brasile, i dati dell'Istituto di Ricerche Economiche e Applicate (IPEA) del 1995, attestano l'esistenza di 15,6 milioni di analfabeti al di sopra dei 15 anni. Cercando di far fronte a questa problematica nello Stato del Ceará, situato nel nordest brasiliano, l'Assessorato all'Educazione, in compartecipazione con tre municipi di Vale do Jaguaribe e l'Università Statale del Ceará (UECE), partendo dal presupposto che qualsiasi progetto di sviluppo auto-sostenibile deve essere realizzato in modo da garantire i diritti sociali e pertanto la costituzione della cittadinanza, svilupparono un inedito progetto di formazione di 160 professori alfabetizzatori di giovani e di adulti. Finanziato dal Ministero dell'Educazione e della Cultura – MEC, la proposta di formazione privilegiò le aree di lingua portoghese, di matematica, di studio dell'uomo e della natura, di arte-educazione e della cultura popolare nella prospettiva dell'educazione come pratica della libertà. Nell'affrontare la sfida della formazione a partire dalla propria pratica, avendo gli educatori un basso livello di scolarità, nuove metodologie furono create nel confronto tra i saperi dei professori universitari e il sapere popolare, evidenziando i laboratori e le riflessioni collettive come le più adatte agli obiettivi proposti.

ALFABETIZADORES DE JOVENS E ADULTOS NA REDE DE ENSINO: O DESAFIO DE UMA EXPERIÊNCIA DE FORMAÇÃO NO NORDESTE BRASILEIRO.

José Ernandi Mendes e Sandra Maria Gadelha de Carvalho

(Estudantes do doutorado em educação da Universidade Federal do Ceará), Ceará – Brasil.

No Brasil, dados do Instituto de Pesquisas Econômicas e Aplicadas (IPEA) de 1995, atestam a existência de 15,6 milhões de analfabetos acima de 15 anos. Tentando enfrentar esta problemática no Estado do Ceará, situado no nordeste brasileiro, a Secretaria de Educação, em parceria com treze municípios do Vale do Jaguaribe e a Universidade Estadual do Ceará (UECE), partindo do pressuposto que qualquer projeto de desenvolvimento auto-sustentável deve se realizar no sentido da garantia dos direitos sociais e portanto constituição da cidadania, desenvolveram projeto inédito de formação de 160 professores alfabetizadores de jovens e adultos. Financiado pelo Ministério da Educação e Cultura – MEC, a proposta de formação privilegiou as áreas de língua portuguesa, matemática, estudos do homem e da natureza, arte-educação e cultura popular na perspectiva da educação como prática da liberdade. Ao enfrentar-se o desafio de formação a partir da própria prática, tendo os educadores pouca escolaridade, novas metodologias foram sendo criadas no confronto entre saberes dos professores universitários e o saber popular, evidenciando-se as oficinas e reflexões coletivas como das mais adequadas aos objetivos propostos.

ADULT EDUCATION: THE CHALLENGE OF A TRAINING EXPERIENCE IN THE NORTH EASTERN BRAZIL

In Brazil, data from the Institute for Economic and Applied Research (IEAR) in 1995 showed the existence of 15,6 millions of illiterates above the age of 15 years. In an effort to come to grips with this problem in the North East of Brazil in the State of Ceará, the Secretary for Education together with 13 municipalities from the Jaguaribe Valley and the State University of Ceará elaborated a original project to train 160 teachers to educate adolescent and adult illiterates. The project was financed by the Ministry for Education and Culture – MEC. The project benefitted areas like: portuguese, mathematics, antropology, ecology, art and culture with a view to strengthening citizainship, human and social rights and, of course, liberty. New methods were devised to teach these illiterates based on the integration between academic and popular knowledge. This approach was developed with emphasis on workshops and collective action, reflexion and action. This proved to be the better way to reach the goals of the project.

SOMMARIO

Vittorio Milani

Direzione Didattica di Collecchio

La ricerca-azione, che si sta realizzando presso la Direzione Didattica di Collecchio (Parma), consiste in una esperienza di "continuità educativa" iniziata nell'anno scolastico 1995-'96 dal titolo:

"La Psicomotricità Funzionale come strategia educativa per prevenire l'insuccesso e l'abbandono scolastico".

Tale esperienza coinvolge i bambini dell'ultimo anno della scuola materna e del I ciclo della scuola elementare (circa 300).

La nostra ipotesi di lavoro parte dalla consapevolezza che l'equilibrio energetico-affettivo sia fondamentale perché il bambino già verso i 4-5 anni possa svilupparsi sul piano operativo, mentre negli anni successivi sarà l'efficacia operativa responsabile dell'equilibrio energetico-affettivo.

La nostra attenzione si focalizza su due segnali sempre più emergenti nella scuola:

- i comportamenti inadeguati nella scuola materna;
- i disturbi operativi dell'apprendimento (difficoltà d'attenzione, di percezione spaziale e ritmica, di adeguatezza posturale, ecc.).

Gli obiettivi che guidano il nostro intervento sono:

- la relazione Adulto-Bambino-Attività e l'attivazione delle tre funzioni psicomotorie
- funzione energetico-affettiva,
- funzione di aggiustamento motorio globale,
- funzioni senso-percettive

attraverso un approccio metodico e costante.

SUMMARY

Since the scholastic Year 1995-96 Collecchio Parma) has been researching a " Progressive Educational" project (which is ongoing) entitled

"Psychomotory Function in education strategy to prevent failure in/and dropping out of school"

This project includes children from the last year of nursery school to the first years of Primary School (approx. 300). We assume that energetic-emotional balance is fundamental to a child's performance at school as early as 4-5 years old, whereas in the following years it will be efficient operating that will be responsible for the energetic emotional balance.

Our attention is drawn to 2 important facts:

- poor conduct in nursery school;
- the inability to learn (non-attentiveness, perception of space and rhythm and bad posture, etc.)

Our objectives are:

Active-Child-Parent interaction and putting the three psychomotory functions into action which are;

1. emotional energy function,
2. adjustment to motority as a whole,
3. sense of perception

through a method and constant approach,

LA PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO APPRENDIMENTO E LA RELAZIONE DI AIUTO

Prof. Maria Rosa Mondini Labriola

Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna

Le ricerche e le sperimentazioni che desidero presentare sono quelle svolte come docente di lettere nella Scuola Media.

Riguardano un insegnamento – apprendimento personalizzato che si innesti sull'effettivo grado di sviluppo e sui bisogni formativi dell'allievo per una relazione d'aiuto. Occorre individuare il disagio attraverso i fattori che lo rilevano, e lo sostengono, quindi i bisogni formativi. È necessario avere chiaro il campo di esplorazione e chiedersi in quale posizione si collochi l'alunno rispetto alle dinamiche relazionali. Per l'esplorazione del contesto, gli strumenti fondamentali sono da ritenere: il colloquio, quindi l'ascolto empatico e l'osservazione. La capacità di ascolto è la dote fondamentale di coloro che operano nella scuola, dei docenti in qualità di facilitatori della Comunicazione. Accogliere, ascoltare, accompagnare sono tre azioni della Pedagogia. Per potere agire efficacemente, occorre prendere in esame sia l'area emotiva sia quella cognitiva. In questa ottica sono stati creati i vari laboratori dell'area espressiva linguistica e tecnico – scientifica, come modello interdisciplinare atto a favorire le condizioni dell'apprendimento e l'interazione tra alunno e insegnante. Un accenno esemplificatore: - Il linguaggio del volto, del corpo, linguaggio mimico gestuale; - Trasformazione di un oggetto in personaggio; - Costruzione di un burattino: come raccontare una storia. Passaggio dal non verbale al verbale e comunicazione del verbale anche attraverso le attività del linguaggio fotografico – cinematografico e cinema d'animazione; non solo come tecniche da usare, ma anche per decodificare i messaggi dei media, per essere fruitori non passivi e come verifica del lavoro realizzato. Questo progetto, da me sperimentato, potrebbe ipotizzarsi come capace di accogliere il disagio dei ragazzi per prevenire e limitare l'abbandono scolastico.

MECCANISMI LEGALI DELLA PARTECIPAZIONE CITTADINA A LIVELLO MUNICIPALE

Silvia Elisa Moreno Camacho.

Politologa – Avvocato

L'intenzione principale di questo intervento è da un lato quella di far conoscere le basi legali esistenti che permettono la partecipazione cittadina a livello municipale e dall'altro esporre un'analisi critica del modo in cui queste figure si sono implementate. Si vuole in ultima istanza far risaltare la necessità impellente che la comunità, in generale, si consapevolizzi del ruolo da protagonista che le tocca interpretare nel senso dei destini dei loro Comuni.

Il Sistema Democratico presuppone un governo basato sulla volontà del popolo, senza arrivare a tali livelli di perfezione, suppone per lo meno la presenza responsabile e organizzata del popolo che partecipa attivamente nel prendere le decisioni.

In ambito locale, fino ad ora, la comunità era stata carente di opportunità di partecipazione. Le trasformazioni sopportate dal sistema municipale venezuelano hanno propiziato nuovi percorsi tra il popolo e l'azione governativa.

La Legge Organica del sistema municipale venezuelano costituisce un primo intento al superamento dello schema di democrazia "rappresentativa" per una democrazia di "rappresentazione partecipativa", per cui nuovi cammini che permettono una relazione più diretta tra il popolo e l'azione governativa.

Nella nostra normativa legale vigente esistono attualmente, oltre al voto, che è uno strumento democratico puramente rappresentativo e che si manifesta come un controllo diretto degli elettori nei confronti degli eletti, una serie di meccanismi legali attraverso i quali la cittadinanza esercita il controllo della gestione municipale. I meccanismi possono essere classificati in accordo alle loro conseguenze legali in "vincolanti" e "non vincolanti o consultivi".

I primi intendono propiziare l'opportunità affinché il cittadino comunichi le sue necessità, i suoi desideri e le sue opinioni agli organi decisionali. All'interno di questa categoria abbiamo: il Consiglio Comunale Aperto; l'iniziativa di creare entità locali; la cooperazione comunale nel controllo della legittimità politica delle autorità locali; il Controllo Patrimoniale sopra i beni municipali e l'Iniziativa Legislativa; richiesta di riconsiderazione delle ordinanze.

I secondi comportano l'obbligo da parte delle autorità, che devono necessariamente sottomettersi alla decisione popolare e vengono a costituire la maggiore innovazione della L.O.R.M., tali meccanismi sono: la Rielezione; il Referendum e il Controllo della Legittimità Legislativa.

L'analisi di questi meccanismi evidenzia che esistono problemi e malintesi teorici e pratici che rendono difficile la loro applicazione, si spera comunque che possano arrivare a convertirsi in mezzi attraverso i quali la cittadinanza diriga alcune linee di azione politica e controlli le decisioni degli organi del governo locale, mantenendo sempre la convinzione che è a questi che spetta infine decidere la maggioranza delle azioni convenienti da seguire.

L'esito definitivo dell'applicazione delle norme che promuovono la partecipazione cittadina, dipende dal convincimento dell'ente governativo e della Società Civile che non ci può essere una gestione riuscita senza un'organizzazione ottimale della base sociale. Una buona gestione dipende dalla collaborazione e dalla partecipazione degli abitanti del Comune considerando che questa partecipazione non sempre deve essere consensuale, senonché in un determinato momento può implicare conflitto e contrapposizione; l'idea è che dall'altro lato del governo esista una società civile forte, base di un sistema politico più democratico.

La comunicazione e l'intendimento tra il governo e la cittadinanza favoriscono una maggiore comprensione delle possibilità e delle risorse del Comune, stimola i settori sociali a promuovere risorse aggiuntive per risolvere i problemi, e per ultimo rende vivibile qualsiasi progetto municipale che, all'interno di questa cornice di partecipazione, rifletta le necessità e le aspettative cittadine.

Il Governo Locale ha nel suo popolo il maggiore alleato per le sue politiche se gli dimostra che queste sono dirette a migliorare le condizioni del Comune e a rispettare la fiducia che gli è stata conferita attraverso il voto.

MECANISMOS LEGALES DE PARTICIPACION CIUDADANA A NIVEL MUNICIPAL

Silvia Elisa Moreno Camacho.

Politologo – Abogado

La intención primordial de la presente intervención es por un lado la de dar a conocer las bases legales existentes que permiten la participación ciudadana a nivel municipal y por otro exponer una análisis crítico de la manera como estas figuras se han implementado. Se pretende en última instancia resaltar la necesidad imperiosa de que la comunidad en general se concientice del papel protagónico que le toca jugar en la dirección de los destinos de sus Municipios.

El Sistema Democrático presupone un gobierno basado en la voluntad del pueblo, sin llegar a tales niveles de perfección supone por lo menos la presencia responsable y organizada del pueblo que participa activamente en la toma de las decisiones.

En el ámbito local, hasta ahora la comunidad había carecido de oportunidades de participación. Las transformaciones sufridas por el régimen Municipal Venezolano propiciaron nuevos caminos entre el pueblo y la acción gubernamental.

La Ley Orgánica del régimen Municipal Venezolano constituye un primer intento por superar el esquema de democracia "representativa" por una democracia de "representación participativa" ya que nuevos caminos que permiten una relación más directa entre el pueblo y la acción gubernamental.

En nuestra normativa legal vigente existen ahora, además del voto que es un instrumento democrático puramente representativo y que se manifiesta como un control directo de los electores sobre los elegidos, una serie de mecanismos legales a través de los cuales la ciudadanía ejerce el control de la gestión municipal". Los mecanismos pueden ser clasificados de acuerdo a sus consecuencias legales en "vinculantes" y "no vinculantes o consultivos".

Los primeros persiguen propiciar la oportunidad para que el ciudadano comunique sus necesidades, deseos y opiniones a los órganos decisorios. Dentro de esta categoría tenemos: El Cabildo Abierto. La iniciativa de creación entidades locales. La cooperación vecinal el control de la legitimidad política de las autoridades locales. El Control Patrimonial sobre los bienes Municipales y La Iniciativa Legislativa. Solicitud de reconsideración de ordenanzas.

Los segundos comportan la obligatoriedad de las autoridades, que deben necesariamente someterse a la decisión popular y vienen a constituir la mayor innovación de la L.O.R.M., tales mecanismos son: La Reección. El Referendum y El Control de la Legitimidad Legislativa.

El análisis de estos mecanismos evidencia que existen problemas y malentendidos teóricos y prácticos que dificultan su aplicación pero se espera que puedan llegar a convertirse en medios a través de los cuales la ciudadanía dirija algunas líneas de acción política y controle las decisiones de los órganos de gobierno local, manteniendo siempre la convicción de que es a estos a quienes corresponde finalmente decidir la mayoría de los cursos de acción convenientes a seguir.

El éxito definitivo de la aplicación de las normas que promueven la participación ciudadana depende del convencimiento del ente gubernamental y de la Sociedad Civil de que no puede haber una gestión exitosa sin una organización óptima de la base social. Una buena gestión depende de la colaboración y participación de los habitantes del Municipio, teniendo en cuenta que esa participación no siempre debe ser consensual, sino que en determinado momento puede implicar conflicto y contraposición, la idea es que el otro lado del gobierno exista una sociedad civil fuerte base de un sistema político más democrático.

La comunicación y el entendimiento entre el gobierno y la ciudadanía propicia una mayor comprensión y el entretimiento entre el gobierno y la ciudadanía propicia una mayor comprensión de las posibilidades y recursos del Municipio, impulsa a los sectores sociales a promover recursos adicionales para solucionar los problemas y por último hace viable cualquier proyecto municipal que dentro de este marco de participación refleja las necesidades y expectativas ciudadanas.

El Gobierno Local tiene en su pueblo el mayor aliado para sus políticas si les demuestra que están dirigidas a mejorar las condiciones del Municipio y a respetar la confianza que le fue otorgada mediante el voto.

Professor: Claudio Munoz Ibaceta

La pedagogia dell'inclusione Sociale e Educativa, è un intento della prassi (esperienza realizzata nel 1998) nella formazione dei professori, di intervenire nella realtà eterogenea e culturalmente diversa, a partire da un paradigma socio-critico che dalla comprensione delle componenti della trama sociale nella quale si sviluppano le interazioni sociali nella scala di classi che, provviste di credenze, ideologie e sotto il potere dinamico di queste interazioni, articolano un intervento curriculare i cui effetti si svilupperanno per bocca dei loro attori che emergono da uno spazio e tempo determinato dalla loro storia.

Paolo Freire attraverso l'Azione Culturale illumina il dialogo che sta alla base dell'incontro tra esseri di relazione, inaugurando processi di socializzazione aperti. Si tratta di un passaggio verso il cambiamento di attitudini che permettano di includere dissipando l'ideologia della discriminazione. Questa è un'esperienza pedagogica in processo tra esseri singolari che si trovano in uno spazio di formazione di professori in una Università che dalla sua storia si costituisce nello scenario per costruire un curriculum basato sulla diversità.

I protagonisti: due corsi di giovani studenti di Pedagogia in Educazione di Base e Differenziale, quattro professori. Due uomini che s'impegnarono come coordinatori e due donne come valutatrici.

Profesor: Claudio Muñoz Ibaceta

La Pedagogía de la inclusión Social y Educativa, es un intento desde la praxis (experiencia realizada en 1998) en la formación de profesores de intervenir la realidad heterogénea y culturalmente diversa, desde un paradigma socio-critico que desde la comprensión de los componentes de la trama social en que se desenvuelven las interacciones sociales en la sala de clases que provistas de creencias, ideologías y bajo el poder dinámico de esas interacciones articulan una intervención curricular cuyos efectos se desarrollarán por boca de los actores que emergen de un espacio y tiempo determinado por su historia.

Paulo Freire ilumina a través de la Acción Cultural el diálogo que fundamenta el encuentro entre seres de relación, inaugurando procesos de socialización abiertos. Es un viaje en tránsito al cambio de actitudes que permitan incluir desbaratando la ideología de la discriminación. Esta es una experiencia pedagógica en proceso entre seres singulares que están siendo en un espacio de formación de profesores en una Universidad que desde su historia se constituye en el escenario para construir curriculum basado en la diversidad.

Los protagonistas: Dos curso de jóvenes estudiantes de Pedagogía en Educación Básica y Diferencial, cuatro profesores. Dos varones que se desempeñaron como coordinadores y dos mujeres como evaluadoras.

UTOPIA, SOGNO, SCIENZA E REALTÀ

Carlo Nanni

Tra le accuse mosse a P. Freire e alla sua pedagogia degli oppressi ci sono quelle di utopismo ingenuo e di scarsa rigosità di analisi politica.

A distanza di oltre 20 anni da *La pedagogia degli oppressi* (1970), nella *Pedagogia della speranza* (1992), Freire - contro ogni professione di pragmatismo e di piatto adattamento ai fatti e ai tempi - ripropone utopia e sogno come fattori di conoscenza e di speranza. Essi infatti per un verso permettono di stimolare la ricerca delle risorse educative e per altro verso danno vigore all'impegno politico- educativo per uno sviluppo democratico e umanamente degno.

L'intervento parte da queste dichiarazioni di Freire, per approfondire i rapporti tra utopia e scienza, tra sogno e realtà, che oggi in pedagogia si ripropongono in modo nuovo: per un verso a motivo di una post- modernità contestuale, segnata dal cosiddetto tramonto delle ideologie, dall' esplosione delle tecnologie computerizzate e della telematica, dalla negazione stessa della possibilità di una storia e di una progettualità di piena umanizzazione; e per altro verso dalla tendenza dominante all'efficientismo e alla prestazione produttiva, adeguata all'internazionalizzazione della produzione e alla globalizzazione del mercato.

In questa linea, utopia e sogno sarebbero non solo inutili e inopportuni", come dice Freire, ma anzi sembrano rinfocolerebbero solo il massimalismo politico partitario, dominativo e alienante, il fondamentalismo conoscitivo intollerante, il radicalismo che scambia il sogno con la realtà. Ed in particolare soffocherebbero la rigosità della ricerca scientifica e tecnologica, a tutto vantaggio della chiacchiera e del velleitarismo politico.

Ciò sarebbe vero, soprattutto in pedagogia, dove utopia e sogno darebbero spago solo ai "guru" dell'educazione e ad una pedagogia retrograda, non scientifica, goffa, fideistica e ultimamente élitaria e tradizionalistica.

Peraltro l'esperienza pedagogica di Freire, la sua costante ricerca di confronto, di dibattito, di dialogo, la sua attenzione agli sviluppi della cultura, della scienza e della tecnica (in particolare del linguaggio e della comunicazione, e per questo "anche" dei mass-media e dell'informatica), mostrano che tali esiti non sono necessari, anzi possono avere prospettive di segno inverso proprio grazie all'"alimento" conoscitivo dell'utopia e del sogno. Essi infatti possono funzionare da "aurora di scienza" (Popper), nel senso che possono mostrare rilevanti problemi a cui la ricerca scientifica dovrebbe attendere. O, ancora, potrebbero svolgere il ruolo di "carica etica", che spinge alla rigosità, che chiede senso critico e onestà deontologica, e che rafforza l'impegno e la passione per la ricerca di informazioni, prospettive, piste operative finalizzate a progetti educativi di "alto spessore" umano e democratico. E soprattutto funzionerebbero da "provocazione" che urge a forzare i limiti del presente, a ricercare "vie nuove" ("possibilità inedite d'azione", per dirla con Freire), a "dar voce" a chi - in una società che autoproclama democratica - sembra invece portare a livelli strutturali l'esclusione, il darwinismo sociale, la discriminazione sociale e culturale.

Se questo è vero, allora viene ad evidenza che la pedagogia di Freire non solo non "sa di passato" o è "fuori moda", ma continua ad essere di una "inattuale" ma stimolante forza pedagogica.

CIRCA LA NATURA DI UN PARADIGMA APPROPRIATO ALLA COMPrensIONE DELL'ESSERE LATINOAMERICANO

Plinio Negrete B.

Dipartimento di Filosofia, Facoltà Umanistica e dell'Educazione
Università di los Andes - Mérida, Venezuela.

Negli ultimi anni ha guadagnato terreno il dibattito sulla natura della FILOSOFIA LATINOAMERICANA, dibattito che si sta sostenendo da diversi ambiti. In questo lavoro noi proponiamo di riflettere su come dare un contenuto teorico e pratico a questa filosofia latinoamericana in generale e, in particolare, al problema specifico della comprensione dell'essere latinoamericano. Riguardo a questo consideriamo quattro dimensioni fondamentali: dal punto di vista ontologico, esaminiamo gli elementi che ne conformano la razionalità (in uno sguardo che va dalla Filosofia alla Storia); dal punto di vista gnoseologico, segnalando i punti critici e le zone di rottura con il paradigma convenzionale, esibendo vari argomenti che rendono possibile una transizione fatta e il superamento del detto paradigma; dal punto di vista etico, mostrando quegli elementi che si erigono come fondamento di questa nuova razionalità; e, infine, dal punto di vista politico, la descrizione generale di un modello vivibile dell'essere sociale nel nostro continente. Come esempio pratico, noi proponiamo di discutere la relazione essere umano - natura come esempio di un possibile paradigma per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo e come fondamento per una nuova scienza, come parte di una proposta programmatica per la Filosofia nel nostro continente.

ACERCA DE LA NATURALEZA DE UN PARADIGMA APROPIADO PARA LA COMPrensION DEL SER LATINOAMERICANO

Plinio Negrete B.

Departamento de Filosofia, Facultad de Humanidades y Educación
Universidad de los Andes - Mérida, Venezuela.

En los últimos años ha ganado terreno el debate sobre la naturaleza de la FILOSOFIA LATINOAMERICANA, debate que se viene sosteniendo desde diversos ámbitos. En este trabajo nos proponemos reflexionar acerca de cómo dar un contenido teórico y práctico a esta filosofía Latinoamericana en general y, en particular, al problema específico de la comprensión del ser latinoamericano. A este respecto consideramos cuatro dimensiones fundantes: en lo ontológico, examinamos los elementos que conforman su racionalidad, (en una mirada desde la Filosofía de la historia); en lo gnoseológico, señalado los puntos críticos y las zonas de ruptura con el paradigma convencional, exhibiendo varios argumentos que posibilitan una transición hacia la superación de dicho paradigma; en lo ético, mostrando aquellos elementos que se rigen como fundamento de esa nueva racionalidad; finalmente, en lo político, la descripción general de un modelo viable de ser social en nuestro continente. Como ejemplo práctico, nos proponemos discutir la relación ser humano-naturaleza como ejemplo de un posible paradigma para la construcción de un nuevo modelo de desarrollo y como fundamento para una nueva ciencia, como parte de una propuesta programática para la Filosofía en nuestro continente.

ABSTRACT

Hiroyuki Nomoto

Tokyo Metropolitan University

The number of the foreign residents has been rapidly increasing since the middle of 1980's in Japan, because of the lack of laborer in the areas of construction or production in the factories. The foreign residents or workers are mainly from Brazil and Asian countries like South Korea, China or Filipine.

The descendants of Japanese Brazilian and their families have been officially admitted to enter and stay in Japan without any immigrational condition since 1990, most of them working as cheap labor. Until the end of 1999, we have accepted about 250 thousands Japanese Brazilians and their families.

In Toyota-city where the head office and main assembly factories of Toyota(Car Production) are located, a big Brazilian community has been formed in which 3 thousands Japanese Brazilians living. Almost all of them work in the factories of Toyota as sub-contracted, having a lot of difficulties in daily life and at job places, such as lack of basic information, illiteracy in Japanese, exploitation by wicked employer or discrimination against the immigrate workers. In the community, there also have a serious conflict between Japanese and Brazilian residents.

The problem-posing method in the language instruction, already developed and applied by Nina Wallerstein in ESL(English as a Second Language) in U.S.A, has been applied in the classes of Japanese Instruction as a Second Language in that community. We tried to integrate acquisition of the Japanese language proficiency with humanization of their life in the community.

First, we studied to find the problems in the community and at their job places. Through those studies, we chose several basic themes like as prejudice, case of emergency, participation in the community activity, creation of community center for immigrate workers, isolation, influence of immigrate workers to local economy, garbage dump problem, traffic issues in the community, accidents at the job places, illiteracy in Japanese, use of telephone, health issues, communication in the hospital, education for their children, discrimination, gender issues and dream.

In the classes of Japanese as a Second Language in Japan, generally there exists functionalism. The Japanese language teachers try to teach Japanese as just a neutral instrument. Therefore they don't think that their activities have political aspects and that the learners are dehumanized by "teaching(=domestication)".

Our experience is attracting much attention among the educators or community workers who try to make the multicultural society more just and humane.

ABSTRACT*Daniele Novara*

Pedagogista e formatore, Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti di Piacenza

La diffusione delle teorie e dei metodi di Paulo Freire in Italia va distinta sostanzialmente in due fasi. Il primo periodo risale agli anni Sessanta e Settanta, un'epoca pionieristica in cui il metodo Freire si coniuga con temi emancipatori, legati ai diritti dei lavoratori. L'impegno inteso ad avere una maggiore dignità nell'ambito dell'istruzione trova anche qualche riscontro istituzionale, innanzitutto la conquista sindacale delle 150 ore per i lavoratori. Questi anni vedono fiorire l'esperienza di educatori italiani, quali Danilo Dolci e Alberto Manzi che in maniera specifica si occupano di educazione degli adulti. Il loro approccio è in qualche misura ideologico, legato all'idea che l'adulto debba prendere coscienza dei suoi diritti e che questa presa di coscienza possa dischiudere la possibilità di un nuovo modo di fare politica, portatore anche elementi formativi. In Italia l'educatore maggiormente vicino alle teorie di Paulo Freire è sicuramente Danilo Dolci, in particolar modo negli anni Cinquanta e Sessanta.

Il secondo periodo è cominciato da poco, collegando Paulo Freire, sulla base del lavoro dell'americano Knowles, all'andragogia, ossia la scienza che studia la formazione adulta come segmento specifico dell'educazione, distinguendola dalla pedagogia intesa come studio dell'educazione dei bambini. Attualmente il pensiero di Freire si sposa a due metodi pedagogici che sono debitori alle sue teorie: il metodo autobiografico e il metodo narrativo. I due metodi, strettamente collegati, in vari modi rispondono all'istanza freiriana che pone il soggetto al centro del processo formativo in quanto soggetto narrante. Il soggetto viene rivalutato in quanto portatore di una cultura che può essere narrata in termini interni e in termini esterni, ossia sia in termini autobiografici che in termini di presa di coscienza del mondo in cui vive.

UN CONTRIBUTO METODOLOGICO AL PROCESSO PEDAGOGICO DI SVILUPPO DI UNA COSCIENZA CRITICA CHE FACILITI IL RAGGIUNGIMENTO DELLA CITTADINANZA PLANETARIA

Professor Roberto Orozco Canelo

Direttore dell'Area Educativa, Corporazione El Canelo - Cile

A molti educatori che hanno ricevuto l'influenza pedagogica di Paulo Freire, non è permesso nel quotidiano, di "ri domandarsi" e "domandarsi" nuovamente il mondo.

Davanti alla disparità dei ritmi dei cambiamenti evolutivi, strutturali e congiunturali, è praticamente impossibile non interrogarsi, non avere ogni giorno una nuova lettura del mondo e della sua realtà.

Risulta inevitabile confrontare ogni ora, ogni minuto: utopia e realtà.

Nella relazione quotidiana con gli (le) educandi (e), di qualsiasi delle categorie conosciute, è improbabile che smettiamo di pensare a come incidere nella loro vita e nel loro futuro ed in questo modo incidere nel modello di società che possiamo costruire insieme.

In questo sforzo scopriamo che se vogliamo approfondire la conoscenza della realtà, in modo da avanzare ogni volta di più nello sviluppo di una conoscenza critica, è un impegno che presuppone sforzo e responsabilità; uno sforzo creatore da parte dell'educatore per facilitare i processi di liberazione e non alienanti e responsabilità nel preparare le sessioni educative in modo che si costituiscano in spazi democratici nei quali si possano esprimere non solo le constatazioni, ma anche i significati e i sensi che per ognuno di loro possiede il mondo e il suo progetto di mondo. La proposta metodologica che facciamo conoscere, e che abbiamo utilizzato nel corso di formazione di giovani e di adulti che si incorporano nel mondo del lavoro, la quale è ispirata dalla pedagogia freireana, pensiamo che ci abbia permesso di avanzare nella sfida di facilitare il fatto che queste persone possano riconoscersi nel futuro come cittadini (e) della terra e procreatori (trici) della vita, un pianeta nel quale possano essere felici, svilupparsi e crescere con allegria, senza essere offesi (e) né offendere nessuno degli individui a loro prossimi, qualunque sia la latitudine alla quale essi (e) si incontrano.

UNA CONTRIBUCIÓN METODOLÓGICA AL PROCESO PEDAGÓGICO DE DESARROLLO DE UNA CONCIENCIA CRÍTICA QUE FACILITE EL ADVENIMIENTO DE LA CIUDADANÍA PLANETARIA

Profesor Roberto Orozco Canelo

Director Area Educación, Corporación El Canelo - CHILE.

Muchos educadores que han recibido la influencia pedagógica de Paulo Freire, no se permiten en el día a día, "repre-guntarse" y "preguntarse" nuevamente el mundo.

Ante la disparidad de ritmos de los cambios evolutivos, estructurales y coyunturales, es prácticamente imposible no interrogarse, no hacer cada día una nueva lectura del mundo y su realidad.

Resulta inevitable confrontar a cada hora y a cada minuto: utopía y realidad.

En la relación cotidiana con los(as) educandos(as), de cualesquiera de las categorías conocidas, es improbable que dejemos de pensar cómo incidir en sus vidas y en su futuro y de este modo incidir en el modo de sociedad que juntos podemos construir.

En este afán descubrimos que si queremos profundizar en el conocimiento de la realidad, de manera de avanzar cada vez más en el desarrollo de una conciencia crítica, es una tarea que supone esfuerzo y responsabilidad; un esfuerzo creador del educador por facilitar procesos liberadores y no alienantes y responsabilidad al diseñar las sesiones educativas de modo que se constituyan en espacios democráticos en que se puedan expresar no sólo las constataciones, sino también las significaciones y sentidos que para cada uno de ellos(as) tiene el mundo y su proyecto de mundo.

La propuesta metodológica que damos a conocer, que hemos utilizado en cursos de formación de jóvenes y adultos que se incorporan al mundo laboral, que está inspirada en la pedagogía freireana, consideramos nos ha permitido avanzar en el desafío de facilitar el que estas personas puedan reconocerse en el futuro como ciudadanos(as) de la tierra y procreadores(as) de la vida, un planeta en el cual pueden ser felices, desarrollarse y crecer con alegría, sin ser agraviados(as) ni agraviar a ninguno(a) de sus prójimos(as) cualesquiera sea la latitud en que ellos(as) se encuentren.

PAULO FREIRE E LA PARTECIPAZIONE COME RELAZIONE PEDAGÓGICA INTERCULTURALE

Paulo Roberto Padilha

Paulo Roberto Padilha è specializzato in educazione e dottorando nella Facoltà di Educazione dell'Università di São Paulo, Brasile. È anche direttore técnico pedagógico dell'Istituto Paulo Freire/SP è professore nell'Università Camilo Castelo Branco – UNICASTELO/SP, Brasile.

Dalla *Pedagogia dell'oppresso* e in tutta la sua opera, incontriamo in Paulo Freire la difesa di una relazione orizzontale e della **partecipazione dialogica** tra educatore e educando. Questo punta verso lo sviluppo di una pedagogia dialettica, nella quale al di là della necessità di una "azione creatrice", l'educatore deve allearsi all'educando nella sua attività pratica educativa quotidianamente nella scuola, sviluppando continuamente il lavoro scolastico in modo che i vari elementi del processo di insegnamento e di apprendimento si relazionino in maniera che tutti possano insegnare e apprendere.

Leggiamo anche in Paulo Freire che la partecipazione relazionata alla dimensione culturale, in quanto capacità di decisione, è fondamentale e inerente all'essere umano, poiché questo non è soltanto un "essere nel mondo" ma una "Presenza nel mondo con il mondo e con gli altri" (FREIRE, Paulo. *Pedagogia da autonomia: saberes necessários à prática educativa*. Paz e Terra, 1997:20).

Basandoci in questi presupposti e nell'insieme dei principi politico-pedagogici sviluppati da Freire, stiamo realizzando una ricerca a livello di dottorato, (FE-USP, 1999-2000) nella quale cerchiamo risposte rispetto a come ampliare la partecipazione collettiva, le relazioni tra le persone, la convivenza e le decisioni democratiche nell'ambito della scuola. Una parte del problema che stiamo discutendo, è verificare se possiamo parlare di una nuova concezione di partecipazione come relazione pedagogica interculturale. Dall'altro lato, desideriamo conoscere quali potrebbero essere le implicazioni di questa partecipazione nell'organizzazione del lavoro nella scuola e nell'elaborazione del curriculum scolastico nei diversi livelli di insegnamento.

In questa direzione abbiamo verificato che Paulo Freire sviluppò nell'insieme della sua opera una riflessione sistematica sull'importanza della partecipazione nella scuola con enfasi sulla riflessione culturale incentivando sempre "l'ascolto e il dialogo con il diverso" la "curiosità" l' "allegria nella scuola", la "speranza", la "non-discriminazione", l'"etica", la relazione tra l'"identità culturale" e l'"itinerario educativo" dei soggetti dell'educazione, l'"integrazione scuola-comunità" e la creazione di vincoli tra queste dimensioni della cultura. E come possiamo contestare il pensiero e l'opera di Paulo Freire possono contribuire molto, ancora oggi e nel futuro, per confrontarci meglio con la complessità dei processi partecipativi nell'ambito dell'educazione.

Basandoci in queste riflessioni preliminari e negli studi che abbiamo fino a qui realizzato possiamo già da ora confermare la nascita di una nuova concezione di partecipazione come relazione pedagogica interculturale che ha un'implicazione diretta nella costruzione del curriculum e della organizzazione del lavoro nella scuola, scuola che chiamiamo *Cittadina*.

PAULO FREIRE E A PARTICIPAÇÃO COMO RELAÇÃO PEDAGÓGICA INTERCULTURAL

Paulo Roberto Padilha

Paulo Roberto Padilha é mestre em educação e doutorando pela Faculdade de Educação da Universidade de São Paulo, Brasil. É também diretor técnico-pedagógico do Instituto Paulo Freire/SP e professor na Universidade Camilo Castelo Branco – UNICASTELO/SP, Brasil.

Desde *Pedagogia do oprimido* e em toda a sua obra, encontramos em Paulo Freire a defesa de uma relação horizontal e da **participação dialógica** entre educador e educando. Isso aponta para o desenvolvimento de uma pedagogia dialética, em que além da necessidade de uma "ação criadora", o educador deve aliar-se ao educando em sua atividade prática educativa no cotidiano da escola, desenvolvendo continuamente o trabalho escolar de forma que os vários elementos do processo ensino e de aprendizagem se relacionam de maneira a que todos possam ensinar e aprender.

Também lemos em Paulo Freire que a participação relacionada à dimensão cultural e enquanto capacidade de decisão é fundamental e inerente ao ser humano, pois este já não é apenas um "ser no mundo", mas "uma Presença no mundo, com o mundo e com os outros" (FREIRE, Paulo. *Pedagogia da autonomia: saberes necessários à prática educativa*. Paz e Terra, 1997:20).

Com base nesses pressupostos e no conjunto de princípios político-pedagógicos desenvolvidos por Freire, estamos realizando pesquisa, em nível de doutorado, (FE-USP, 1999-2000) na qual buscamos respostas sobre como ampliar a participação coletiva, as relações entre as pessoas, a convivência e as decisões democráticas no âmbito da escola.

Parte do problema que estamos discutindo, é verificar se podemos falar numa nova concepção de participação como **relação pedagógica intercultural**. Por outro lado, desejamos conhecer quais seriam as implicações desta participação para a organização do trabalho na escola e para a elaboração do currículo escolar nos diferentes níveis de ensino.

Nessa direção, verificamos que Paulo Freire desenvolveu, no conjunto de sua obra, uma reflexão sistemática sobre a importância da participação na escola com ênfase na dimensão cultural, incentivando sempre o “o ouvir e a conversa com o diferente”, a “curiosidade”, a “alegria na escola”, a “esperança”, a “não-discriminação”, a “ética”, a relação de entre a “identidade cultural” e o “itinerário educativo” dos sujeitos da educação, a “integração escola-comunidade” e a criação de vínculos entre essas dimensões da cultura. E como podemos constatar, o pensamento e a obra de Paulo Freire podem contribuir muito, ainda hoje e no futuro, para melhor lidarmos com a complexidade dos processos participativos no âmbito da educação

Com base nestas reflexões preliminares e nos estudos que até aqui realizamos, podemos desde já confirmar o surgimento de uma nova concepção de participação como relação pedagógica intercultural, que tem implicação direta na construção do currículo e da organização do trabalho na escola, escola que chamamos de *Cidadã*.

PAULO FREIRE AND PARTICIPATION AS A RELATIONSHIP OF INTERCULTURAL PEDAGOGY

Paulo Roberto Padilha

Paulo Roberto Padilha has a Masters in education and is completing a doctorate degree in São Paulo University's School of Education, in Brazil. He is also the technical-pedagogical director of the Paulo Freire Institute/SP and professor in the Camilo Castelo Branco University-UNICASTELO/SP, Brazil.

From the release of *Pedagogy of the Oppressed* and throughout his entire work, we find Paulo Freire defending a horizontal relationship of the **dialogic participation** between the teacher and student. This aims towards the development of a dialectic pedagogy in which, besides the need for “generative action”, the teacher must become an ally with the student in their daily, practical educative activity at school, continuously developing school tasks so that the various elements of the teaching and learning process are related in a way that everyone can teach and learn.

We also notice in Paulo Freire that participation related to the cultural dimension and regarding the capacity to make decisions is fundamental and inherent to human beings, since we are no longer simply a “being in the world”, but “a Presence in the world, with the world, and with others” (FREIRE, Paulo. *Pedagogia da autonomia: saberes necessários a prática educativa*. Paz e Terra, 1997:20).

Based on these suppositions and together with the political-pedagogical principals developed by Freire, we are realizing a doctorate-level investigation (FE-USP, 1999-2000) in search for answers about how to amplify the collective participation, relationships amongst people, the act of living together, and democratic decisions in the school environment. Part of the problem that we are discussing and verifying the validity of, is a new conception of participation as a **intercultural pedagogical relationship**. On the other hand, we wish to know what implications for the school's work organization and the elaboration of the school curriculum on various learning levels could result from this participation.

In this direction we verify that Paulo Freire developed, together with his work, a systematic reflection on the importance of school participation with emphasis in the cultural dimension, always stimulating “listening and conversation with different people”, “curiosity”, “happiness in the schools”, “hope”, “nondiscrimination”, “ethics”, the relationship between “cultural identity” and the “educative itinerary” of the subjects of education, the “integration of the school-community”, and the creation of links between those cultural dimensions. As we can confirm, Paulo Freire's work and perspective can contribute to much, even today and in the future, so we can deal with the complexity of the participative processes in the field of education.

Based on these preliminary reflections on the study that we have developed until now, we can confirm the rise of a new concept of participation as an intercultural pedagogical relationship, that implies the direct construction of the curriculum and the organization of work in the school, the school we call *Citizen*.

INTERVENTO SOCIALE E RAPPRESENTAZIONI

Luz Pargas

Ricercatrice del GISAC (Gruppo di Ricerche in Socioantropologia della Città).
Università di Los Andes

Quando accade che un collettivo affronti un problema e/o raggiunga i suoi obiettivi, l'Intervento sociale (IS) incontra gli ostacoli proposti dagli stessi soggetti. In gran parte, questi ostacoli si potrebbero localizzare nel fatto che insieme alla loro vita materiale, la rappresentazione, essendo una condizione vitale dell'esistenza psichica dell'individuo, e pertanto della società (Castoriadis, 1997:28), costituisce una mediazione tra i progetti di cambiamento, l'azione quotidiana dei soggetti e "la verità" che ha senso per loro, ovvero, le loro rappresentazioni sociali (RS) o il sapere del senso comune.

Nell'ambito di quasi tutte le discipline, sin dalla fine del XIX secolo, il luogo specifico delle IS è stato posto tradizionalmente tra i due poli della pratica sociale, che sono: la clinica individuale e l'intervento politico. Oggigiorno questa polarità si supera grazie al lavoro interdisciplinare, da un lato, e dall'altro lato, grazie alla possibilità di avere accesso a un mezzo che renda possibile lavorare con popolazioni differenti o, a nuovi "soggetti" sociali (minoranze etniche, gruppi razziali, di genere), oltre a quelle già istituzionalmente esistenti (settore industriale, agrario, interno) o popolazioni classificate (infanzia, gioventù, vecchiaia) o di altro ordine (salute, educazione, criminalità), ecc., ovvero, collettivi che stanno sperimentando un cambiamento nelle loro rappresentazioni sociali e che, una volta conosciute e orientate, potrebbero aiutare a veicolare i progetti. Nel merito della presente relazione, l'obiettivo è quello di mostrare gli ostacoli all'intervento sociale, quando non vengono prese in considerazione le rappresentazioni individuali e collettive dei soggetti. Parole-chiave: intervento sociale / rappresentazioni sociali / progetti sociali.

INTERVENCIÓN SOCIAL Y REPRESENTACIONES

Luz Pargas

Investigadora del GISAC (Grupo de Investigaciones en Socioantropología de la Ciudad).
Universidad de Los Andes.

Cuando se trata de que un colectivo se enfrente a un problema y/o alcance sus objetivos, la Intervención social (IS) se tropieza con obstáculos que ofrecen *los mismos sujetos*. En gran parte, esos obstáculos se podrían localizar en el hecho de que junto a su vida material, la representación, siendo una condición vital de la existencia psíquica del individuo, y por ende de la sociedad (Castoriadis, 1997:28), constituye una mediación entre los proyectos de cambio, la acción cotidiana de los sujetos y "la verdad" que tiene sentido para ellos, es decir, sus representaciones sociales (RS) o saber del sentido común.

En el terreno de casi todas las disciplinas, el lugar específico de la IS, se había situado tradicionalmente entre dos polos de la práctica social desde fines del siglo XIX, a saber: la clínica individual y la intervención política. Hoy día esa polarización se supera gracias al trabajo interdisciplinario, por un lado, y por otro lado, a la posibilidad de tener acceso a un medio que hace posible trabajar con poblaciones diferenciadas o a nuevos "sujetos" sociales (minorías étnicas, grupos raciales, de género, etc.), aparte de las ya institucionalmente existentes (sector industrial, agrario, indígena) o poblaciones clasificadas (infancia, juventud, vejez) o de otro orden (salud, educación, criminalidad), etc., es decir, colectivos que están experimentando un cambio en sus representaciones sociales y que, una vez conocidas y orientadas podrían ayudar a vehicular proyectos. El propósito de la presente ponencia tiene como objetivo mostrar los obstáculos a la intervención social, cuando no se toman en cuenta

las representaciones individuales y colectivas de los sujetos. Palabras claves: Intervención social / representaciones sociales / proyectos sociales.

ORIGEN EUROPEO Y BASES PARA LA SISTEMATIZACION DE UNA PEDAGOGIA LATINOAMERICANA EN EL DISCURSO DE PAULO FREIRE

Rosa Maria Perez De Santos

La cátedra "Paulo Freire y la Americanidad" asociada a la Unesco y adscrita a la Facultad de Humanidades y Educación de la U.C.V., fue instalada en la Sala de Conciertos de la Universidad Central de Venezuela el 13 de Noviembre de 1997. Paulo Freire, es sin duda, el educador Brasileño y Latinoamericano del siglo XX cuyos aportes a través de su praxis educativa han contribuido a consolidar las bases de una Pedagogía Latinoamericana. Dedicó su vida y obra a construir un discurso teórico reflexivo autocrítico y coherente vinculado a la práctica en torno a la educación formal y no formal, priorizando la cultura popular, aplicando su método de alfabetización para formar personas críticas que busquen la liberación y transformación social. El incesante trabajo de Paulo Freire a nivel teórico atraviesa diversos paradigmas y se expresa en sus obras desde "La educación como práctica de libertad" (1967) hasta "La pedagogía de la autonomía" y "La pedagogía de la esperanza" (sus últimas obras). El trabajo se orienta en el marco de una postura histórico crítica con la finalidad de transitar en los aspectos fundamentales del Proyecto político Pedagógico Paulo Freire. Haciendo una breve reseña biográfica del maestro, transitando permanentemente por América Latina, Nortamérica y Europa. Luego se revisa someramente las distintas concepciones pedagógicas presentes en el discurso de Paulo Freire, haciendo énfasis en la influencia de autores Europeos que han incidido en el pensamiento freireano. Seguidamente se revisan algunas categorías y valores en el sendero del discurso pedagógico de Freire, hacemos algunas consideraciones en torno a las influencias de distintos autores europeos en el pensamiento y en el discurso freireano, cuyas huellas constituyen en parte la génesis de sus reflexiones teóricas.

Para concluir este ensayo con algunas consideraciones en torno a la vinculación entre la Pedagogía Latinoamericana y la Pedagogía Europea

PARTICIPACIÓN, ALFABETIZACIÓN Y EMPODERAMIENTO REFLEXIONES SOBRE REFLECT- ACCION

Bimal Phnuyal, David Archer y Sara Cottingham

Esta edición de Notas PLA describe una serie de iniciativas de las practicantes de la alfabetización por todo el mundo para convertir los ideales de la participación, alfabetización y empoderamiento en una realidad a nivel de campo. Todos estas practicantes han basado su trabajo en el método REFLECT-ACCION para la alfabetización y el cambio social; un método que se desarrolló en tres programas piloto que tuvieron lugar entre 1993 y 1995, y que actualmente se han extendido a unos veinticinco países a través de noventa y cinco organizaciones diferentes. También contienen artículos conceptuales de escritores que han tomado parte en el proceso de estudio durante este periodo. Esta edición representa el conocimiento compartido de los problemas y éxitos de los dos años pasados, y es la primera recopilación internacional seria de artículos sobre REFLECT. Se la podría describir como una instantánea en el proceso de adaptar y renovar el nuevo método; un proceso constante de renovación que reconoce que la participación a todos los niveles, desde el nivel local al internacional, es esencial para el cambio social, y central al propio proceso de REFLECT. Hay una rica tradición de la alfabetización de adultas y el empoderamiento que se ha desarrollado e inspirado a partir del trabajo del educador brasileño Paulo Freire (ver Phnuyal, en este boletín). Se espera que las experiencias descritas en este boletín muestren cómo REFLECT-ACCION se desarrolla sobre los aspectos más positivos de esta tradición. REFLECT-ACCION también se sitúa en la mejor práctica del mundo del Aprendizaje y la Acción Participativa. REFLECT ha desarrollado los principios, herramientas y técnicas desarrolladas por las practicantes del Diagnóstico Rural Participativo (DRP). REFLECT genera una dinámica intra comunitaria suprimiendo al facilitador/a externo/a, y entregando la dirección del proceso a la gente local. Como con el cambio de la RRA al DRP, REFLECT-ACCION rechaza cualquier proceso aislado, ocasional o concentrado. REFLECT implica la utilización de métodos participativos dentro de un proceso educativo extenso, auto dirigido por la comunidad. Implica ampliar nuestro conocimiento de la alfabetización, y revela las íntimas conexiones entre la alfabetización, el poder y la falta de poder a todos los niveles. REFLECT no es un método enraizado exclusivamente en la acción a nivel local; cada vez más implica la aplicación a las relaciones entre las estructuras de micro y macro poder, poniendo énfasis en la necesidad de un cambio institucional así como también individual. Los artículos de este boletín muestran la diversidad de los programas actuales, y la constante evolución del método. ¿Pero cómo empezó REFLECT? Abajo se indica cómo definimos e introdujimos REFLECT originalmente, seguido por un breve resumen de los proyectos piloto originales.

PARTICIPATION, LITERACY AND EMPOWERMENT REFLECTIONS ON REFLECT

Bimal Phnuyal, David Archer and Sara Cottingham

This edition of *PLA Notes* describes a series of initiatives by literacy practitioners around the world to make the ideals of participation, literacy and empowerment a reality at field level. All these practitioners have been basing their work on the REFLECT approach to literacy and social change; an approach that evolved out of three pilot programmes run from 1993 -1995, and that has today spread to over twenty five countries through ninety five different organisations. It also contains conceptual articles by writers who have been part of the learning process during this period. This edition represents the shared learning from the problems and successes of the past two years, and is the first serious international compilation of articles on REFLECT. It could be described as a snapshot in the process of adapting and innovating the new approach; a constant process of renewal that recognises that participation at all levels, from local to international, is essential for social change, and central to the REFLECT process itself.

There is a rich tradition of adult literacy and empowerment that has developed inspired by the work of Brazilian educator Paulo Freire (see Phnuyal, this issue). It is hoped that the experiences described in this issue show how REFLECT builds upon the most positive aspects of this tradition. REFLECT also draws on best practice in the world of Participatory Learning and Action. REFLECT has built on the principles, tools and techniques developed by practitioners of Participatory Rural Appraisal. REFLECT generates an intra-community dynamic, removing the external facilitator, and handing over the direction of the process to local people. As with the shift from RRA to PRA, REFLECT rejects any on-off, occasional or extractive processes. Rather, REFLECT involves using participatory approaches within an extended educational process, self-managed by the community. It involves widening our understanding of literacy, and reveals the intimate connections between literacy, power and powerlessness at all levels. REFLECT is no longer an approach rooted exclusively in local level action; increasingly it involves addressing the relationships between micro and macro power structures, emphasising the need for institutional as well as individual change. The articles in this issue show the diversity of present REFLECT programmes, and the constant evolution of the approach. But how did REFLECT begin? Below is how we originally defined and introduced REFLECT, followed by a brief summary of the original pilot projects.

LA PROSPETTIVA NONVIOLENTA DI ALDO CAPITINI NELLA SOCIETÀ ITALIANA DEL SECONDO DOPOGUERRA.

Tiziana Pironi

Questa comunicazione si sofferma sull'attivo contributo di Aldo Capitini in favore di una società educante, a partire dall'immediato dopoguerra, con i Centri di Orientamento Sociale, fino all'impegno nella diffusione della nonviolenza, nel periodo della guerra fredda, cogliendo anche le motivazioni teoriche che stanno alla base di tale prospettiva. Tra l'altro, a oltre trent'anni dalla morte del pedagogista, non è impresa facile tentare bilanci e valutazioni relative alla scarsa incidenza della sua originale prospettiva, operante in quel clima di profonda spaccatura ideologica della società italiana dal '49 in poi, si può comunque affermare che si trattò di un messaggio decisamente "profetico", grazie ad una forte carica anticipatrice, disposta paradossalmente a innestarsi in modo attivo proprio in quei fermenti innovativi sempre più presenti nella società civile dopo 1968.

The non violent outlook of Aldo Capitini in Italian society after the second world war.

This is a statement about Aldo Capitini's active contribution towards an educative society. His activities began with Social Orientation Centers immediately after the war, and continued through his commitment during the cold war period to diffusion of nonviolence, which included a great understanding of the theoretical grounds for such an outlook. It is furthermore not an easy task, more than thirty years after the death of the educationalist, to attempt to weigh or evaluate the limited impact of his original outlook which operated in the midst of the deeply ideologically divided society in Italy from '48 on. It can in any case be said that his message was decidedly "prophetic", thanks to a strong dose of being ahead of its times, paradoxically ready to get actively going right with the innovative commotion that has been ever more present in civil society since 1968.

IL TURISMO RESPONSABILE COME PRATICA DI CIVILTÀ

Anna Maria Piussi

Docente di Pedagogia generale, Università di Verona, Italia

Con questo contributo intendo mettere in luce le potenzialità formative in senso individuale e sociale del turismo, quando esso è praticato responsabilmente.

Propongo di utilizzare il termine "responsabile" anziché "sostenibile", perché esso implica un processo necessario di presa di coscienza e di assunzione di atteggiamenti mentali e di comportamenti adeguati da parte di chi intraprende o promuove viaggi in regioni e paesi in particolare del Terzo mondo, mentre il termine "sostenibile" richiama l'idea di una valutazione esterna e "oggettiva", difficilmente attuabile e sempre in qualche modo arbitraria, dei limiti di sopportabilità dell'impatto turistico rispetto alle condizioni ambientali e socioculturali dei paesi ospitanti. In questa direzione si muovono già del resto gli organismi non profit che si occupano anche di turismo responsabile coniugando cooperazione economico-sociale con promozione umana e culturale per i diversi attori (v. le linee guida espresse di recente da documenti nazionali e internazionali, v. il nuovo network italiano AITR).

Nell'attuale momento storico di globalizzazione postmoderna, il gusto dei viaggi, del sincretismo e del nomadismo può essere un'occasione di incontro tra Nord e Sud del mondo: un incontro non all'insegna dell'evasione, del consumo, dello sfruttamento, e neppure dell'assistenza e aiuto a senso unico, ma capace invece di formazione reciproca, di scambio di risorse soprattutto dal punto di vista umano, culturale, simbolico (v. V. Shiva: "fecondazione incrociata delle diverse civiltà").

Ciò richiede di assumere, nei confronti dei paesi del Terzo mondo, uno sguardo nuovo, che comporta uno spostamento simbolico dal paradigma oggi dominante dello "sviluppo" (anche dello sviluppo "sostenibile", "durevole" ecc.) alla prospettiva del "dono" come scambio fondante il legame sociale (v. gruppo MAUSS, Godbout, Caillé ecc.). Ma entrare nella logica del dono, in un sistema di scambi con reciprocità diverse, richiede anche per chi viaggia/promuove viaggi uno sguardo nuovo su di sé, una domanda di senso che interroga la logica economicistica e la razionalità occidentale: richiede di disporsi a saper accogliere altre visioni del mondo, altre modalità di relazione, educarsi a riconoscere in profondità le proprie motivazioni e aspettative (che cosa si va a cercare in un viaggio "intelligente"?), a capire che cosa si è disposti a dare, e soprattutto che cosa si è disposti a chiedere e a ricevere.

COMPETENZA DI UN GRUPPO DI RICERCA SULLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA

Maritza Rangel Mora

Professoressa dell'Area di Scienze dell'Ambiente e del Corso Postlaurea sullo Sviluppo Urbano Locale della Facoltà di Architettura e Arte della ULA.

Le città andine e, tra queste, Merida in particolare, hanno sempre avuto una singolare bellezza e grandi attitudini per la vita urbana, fondamentalmente per le loro peculiari caratteristiche fisico-ambientali che dominano in un luogo di cambiamento; inoltre, ultimamente, in queste si sta vivendo un processo di intervento anarchico sui loro spazi urbani, principalmente per l'ignoranza, il disinteresse o il poco studio dei loro problemi urbanistici e delle loro necessità di risposte integrali.

La realizzazione di Studi sull'Impatto Ambientale per progetti di grande trascendenza, seguono metodologie altamente definite, nelle quali si rispetta l'intervento di risorse e di spazi naturali; inoltre, i parametri per la valutazione degli spazi urbani, indipendentemente dalla loro natura, sono praticamente inesistenti in tali metodologie.

Per questa situazione, sorge dal seno della Facoltà di Architettura e di Arte della ULA, il GRUPPO DI RICERCA SULLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA (GICAU), formato da quattro professori di progettazione, due assessori (Università Simón Bolívar e MARNR) e vari alunni della IV e V classe del programma del Corso Postlaurea "Sviluppo Urbano Locale".

Il suo obiettivo è quello di raggruppare ricercatori interessati nella produzione di studi che permettano:

- analizzare e spiegare lo spazio fisico urbano così come i parametri che lo definiscono, lo qualificano e lo classificano
- favorire, definire e/o recuperare il detto spazio fisico urbano in modo che sia atto alla vita umana
- orientare gli investimenti della città
- formulare i parametri per misurare la qualità ambientale delle città.

Tutto questo è basato sui principi dello sviluppo sostenibile, in accordo con la cultura urbana, il momento storico, politico ed economico che vive la città e, soprattutto, sulle condizioni intrinseche del luogo.

STUDI IN RELAZIONE

Lavoro di Gruppo: formulazione dei parametri che permettono di misurare la qualità ambientale delle città.

Aree tematiche dei lavori individuali:

- aspetti funzionali nel conseguimento della qualità ambientale urbana: strumenti di base, cambiamenti d'uso, installazioni universitarie ecc.
- immagine, percezione, mantenimento, recupero o trasformazione dello spazio urbano; spazi storici, arredo urbano, definizione del nuovo spazio urbano
- gli spazi naturali e protetti come fondamentali nello sviluppo della città ambientale e del paesaggio urbano
- lo spazio pubblico urbano come scenario della vita sociale e culturale della città.

PERTINENCIA DE UN GRUPO DE INVESTIGACION EN CALIDAD AMBIENTAL URBANA

Maritza Rangel Mora

Profesora del Área Ciencias del Ambiente y del Postgrado Desarrollo Urbano Local de la Facultad de Arquitectura y Arte de la ULA.

Las ciudades andinas y Mérida particularmente entre ellas, siempre han sido poseedoras de una singular belleza y de grandes aptitudes para la vida urbana, fundamentalmente por las peculiares características físico-ambientales que imperan en un sitio de desplazamiento; más, últimamente se está viviendo en ellas un proceso de intervención anárquica de sus espacios urbanos, principalmente por la ignorancia, el desinterés o el poco estudio de los problemas urbanos y de su necesidad de respuestas integrales.

La realización de Estudios de Impacto Ambiental para proyectos de gran trascendencia, siguen metodologías altamente definidas, en lo que respecta a la intervención de recursos y espacios naturales; más, los parámetros para la evaluación de espacios urbanos, independientemente de su naturaleza, son prácticamente inexistentes en tales metodologías.

Por esta situación, surge del seno de la facultad de Arquitectura y Arte de la ULA, el GRUPO DE INVESTIGACION SOBRE CALIDAD AMBIENTAL URBANA (GICAU), conformado por 4 profesores de planta, dos asesores (Universidad Simón Bolívar y MARNR) y varios alumnos de la IV y la V cohorte del programa del Postgrado

“Desarrollo Urbano Local”.

Su objetivo es agrupar investigadores interesados en producir estudios que permitan a su Arquitectura y Ambiental dos asesores la y va producir estudios que permitan:

- analizar y explicar el espacio físico urbano así como los parámetros que lo definen, califican y clasifican.
- propiciar, definir y/o recuperar dicho espacio físico urbano de manera que sea apto para la vida humana.
- Orientar las inversiones de la ciudad.
- Formular los parámetros para medir la calidad ambiental de las ciudades.

Todo bajo los principios del desarrollo sostenible, de acuerdo con la cultura urbana, el momento histórico, político y económico que vive la ciudad y, sobre todo, las condiciones intrínsecas del sitio.

ESTUDIOS EN RELACION

Trabajo de Grupo: formulación de los parámetros que permiten medir la calidad ambiental de las ciudades.

Áreas temáticas de los trabajos individuales:

- Aspectos funcionales en la consecución de la calidad ambiental urbana: equipamientos básicos, desplazamientos de usos, instalaciones universitarias etc.
- Imagen, percepción, mantenimiento, recuperación o transformación del espacio urbano; espacios históricos, mobiliario urbano, definición del nuevo espacio urbano.
- Los espacios naturales y protectores como fundamentales en el desarrollo de la calidad ambiental y el paisaje urbano.
- El espacio público urbano como escenario de la vida social y cultural de la ciudad.

PROJETO SONHO POSSÍVEL - UM DESAFIO À EDUCAÇÃO LASSALISTA

Prof. MS Humberto Rocha Cunha

Centro Universitário - Núcleo de pesquisa e extensão em educação popular

O Projeto Sonho Possível surgiu do convite da Província de Porto Alegre dos Irmãos de La Salle a dois de seus membros para o estabelecimento de uma escola que fugisse dos padrões tradicionais, que buscasse uma pedagogia inovadora, em terreno oferecido pela Prefeitura de Sapucaia do Sul, estado Rio Grande do Sul, Brasil. A equipe que se foi formando, a convite dos dois irmãos, trouxe experiências diferenciadas para o debate, centrando-se aos poucos em torno da categoria Inédito Viável, traduzida por nós como Sonho Possível. Na caminhada de dois anos, construiu-se a escola de ensino fundamental por ciclos de formação, cujas aulas começaram no dia 20 de março de 2000 e cuja inauguração oficial vai ocorrer em 07 de abril. Além da escola, a discussão colocou-se como desafio a outras escolas lassalistas, em especial as ligadas ao GASEP-Grupo de Apoio ao Serviço Educativo aos Pobres. Que tipo de serviço educativo estamos prestando aos pobres? Para colocar-se à altura de contribuir com as equipes educacionais dessas escolas, buscando resposta ao desafio, a equipe constituiu-se como projeto, extrapolando a tarefa de construir a escola de Sapucaia do Sul, denominando-se Projeto Sonho Possível e, em articulação com dois outros projetos do Centro Universitário com trabalho populares apoiados em Paulo Freire, foi construído o NUPEP-Núcleo de Pesquisa e Extensão em Educação Popular. Algumas atividades têm sido desenvolvidas, tais como cursos de formação para os professores da escola, pesquisa sócio-antropológica nos bairros atingidos pela escola, visando a constituição do complexo temático, 2 projetos de pesquisa em andamento, edição de 1 revista com artigos de pesquisadores e alunos de Centro Universitário, além de professores da escola de Sapucaia do Sul, 1 Curso de Extensão "Refletindo o Agir Pedagógico nas Escolas Lassalistas em Meios Populares", com início em 25.03.2000 e final em 25.11.2000, com um encontro mensal. Desafios que emergem: 1) como manter a escola como centro de formação?, 2) como manter parceria com a comunidade local, no sentido de seu envolvimento do projeto pedagógico? 3) como articular permanentemente as atividades de ensino, pesquisa e extensão, o Centro Universitário, a escola de Sapucaia do Sul e as demais escolas lassalistas que atuam em meios populares?

'ESPERIENZE DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO CON NUOVE TECNOLOGIE'

Romagnoli A. Serena

Istituto Professionale Rossellini per il cinema e la tv , Roma

La mia esperienza di insegnante di lettere in istituti tecnici e professionali è stata legata negli ultimi anni al tentativo di collegare le tematiche del rapporto nord/sud del mondo all'uso di tecnologie in parte realmente nuove come il multimediale, in parte ancora sottoutilizzate all'interno della scuola, in forma creativa e non puramente documentaria, come l'audiovisivo. Due esperienze sono state per me particolarmente importanti: la costruzione di un audiovisivo sui problemi della emigrazione italiana/immigrazione in Italia e la realizzazione di un ipertesto sulla condizione dei minori nel mondo.

Entrambe i progetti hanno coinvolto ragazzi di più classi che hanno studiato gli argomenti, ascoltato conferenze, visionato audiovisivi e film, realizzato interviste, frequentato appositi corsi di formazione, organizzati all'interno della scuola per l'apprendimento delle competenze tecniche, e poi con l'aiuto di insegnanti di varie materie (nel caso dell'ipertesto di insegnanti di lettere, grafica, informatica) costruito e realizzato i progetti. In questo periodo, insegnando attualmente in un istituto per il cinema e la Tv, sto realizzando un nuovo progetto triennale che prevede l'utilizzazione delle tecniche audiovisuali e multimediali e che ha come tema la questione palestinese.

IL TURBINE PEDAGOGICO DELL'ALFABETIZZAZIONE: LA SFIDA LATINOAMERICANA

Ricardo Romo Torres

Università di Guadalajara - Messico

Attualmente, le società dell'America Latina sono coinvolte in un dibattito tra due diverse posizioni pedagogiche: 1) il bisogno di cambiamenti radicali basati su un futuro immaginato o ideale, oppure 2) miglioramenti delle istituzioni già esistenti, i quali richiederebbero un piccolo cambiamento ed ancor meno immaginazione.

Concentrandomi sulla prima opzione, svilupperò l'argomento nei termini di un riesame e di una contestualizzazione delle proposte freireane, basate sulle idee di una archeologia della sofferenza, di una ingenua curiosità, e sulla cultura del silenzio; e sulle possibilità della loro trasformazione nei concetti freireani di felicità organizzata e curiosità epistemica. Questo è basato su una lettura del progresso da The Pedagogy of the Oppressed a Pedagogies of Hope e On Autonomy.

All'interno di questo contesto l'alfabetizzazione in generale, ed in particolare quella degli adulti, sono intese come parte di una "lettura" del mondo - una lettura della realtà che considera non solo i processi cognitivi ma anche il processo affettivo. Nonostante la recente enfasi sull'intelligenza emotiva, noi ancora dobbiamo problematizzarla all'interno del contesto dell'archeologia della sofferenza. Questa nozione è proposta, sebbene non sviluppata, da Paulo Freire, e completata da una prolungata lettura della cultura epistemica costituita e promossa in America Latina.

THE PEDAGOGICAL WHIRLWIND OF LITERACY: THE LATINAMERICAN CHALLENGE

Ricardo Romo Torres

Universidad de Guadalajara - México

Currently, Latin American societies are caught in a debate between two distinct pedagogical positions: 1) the need for sweeping changes based on some imagined, or ideal future, or 2) improvements of existing institutions which would require little change and even less imagination.

Concentrating on the first option, I will develop the argument in terms of a re-examination and contextualization of Freirian proposals, based on the ideas of an archeology of pain, ingenuous curiosity, and the culture of silence; and the possibilities of their transformation into the Freirian concepts of organized happiness and epistemic curiosity. This is based on a reading of the progress from The Pedagogy of the Oppressed to Pedagogies of Hope and On Autonomy.

Within this framework, literacy in general and adult literacy in particular are understood as part of a "reading" of the world — a reading of reality which considers not only cognitive processes but affective process as well. In spite of the recent emphasis on emotional intelligence, we still must problematize it within the context of the archeology of pain.

This notion is proposed, although not developed, by Paulo Freire and complemented by a sustained reading of the epistemic culture constituted and promoted in Latin America.

“STORIE ... OPERATORIE”: RACCONTA LA MALATTIA PEDIATRICA

Valeria Rossini
Dottoranda

Il secolo appena conclusosi è stato definito “il secolo dell’infanzia” per sottolineare la visibilità che ora connota questa fascia di età riconosciuta quale portatrice di una dignità intrinseca e di conseguenti diritti da tutelare prima di tutto a livello formale (Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia del 1989).

In questa linea si situa l’esperienza di “arterapia” condotta nell’ospedale pediatrico “Giovanni XXIII” di Bari su bambini tra i tre e i sei anni in fase preoperatoria. Il timore che dalla situazione di ospedalizzazione possa derivare per i bambini un grave danno psicologico ha aperto la strada della sperimentazione terapeutica delle attività artistiche nei reparti pediatrici. Utilizzando il racconto, il teatro di burattini e l’arte grafica si persegue l’obiettivo di regolare le emozioni legate alla malattia cercando soprattutto di ridurre l’ansia per l’intervento chirurgico, al quale i bambini vengono preparati con esercizi ludici di rilassamento e concentrazione. Il progetto rientra nel processo di generale “umanizzazione” del sistema sanitario presentando nello stesso tempo interessanti risvolti pedagogici nella direzione della ricerca del *significato formativo* che l’evento traumatico della malattia ha sul percorso di crescita infantile.

IL PENSIERO PEDAGOGICO DE PAULO FREIRE

José Sánchez Carroño

Scuola Umanistica e dell'Educazione. Università di Oriente

Il pensiero freireano è stato caratterizzato da una riflessione permanente per intentare un'azione-prassi che conduca l'uomo all'apertura di possibilità di presa di coscienza. Questo spiega perché la sua produzione intellettuale si è sempre orientata a problematizzare la natura politica della pedagogia, enfatizzando sulla necessità che gli uomini si appropriino dell'educazione come situazione storica e, pertanto, siano capaci di trasformarla. Il suo pensiero si è coinvolto non solo nell'assumere una presenza critica e consapevole nella problematica della pianificazione e nella didattica, ma anche, come segnala Azocar (1977), intessendosi di senso nel dialogo con le donne e gli uomini, con gli Dei, con la famiglia, con il mondo culturale e con l'ambito natural-ecologico. Un dialogo che percepisca la realtà come processo costruttivo che trascenda il pedagogico, che tenga le sue radici nel carattere storico degli uomini, come esseri incompiuti nel permanente processo di formazione. Per questo Freire sottolinea che nella teoria dialogica dell'azione, i soggetti si incontrano per la trasformazione del mondo, in collaborazione. In sintesi, la pedagogia di Freire è stata concepita come contributo per la trasformazione nella quale si dibatte - nel nostro caso - l'uomo latinoamericano.

EL PENSAMIENTO PEDAGOGICO DE PAULO FREIRE

José Sánchez Carroño

Escuela de Humanidades y Educación. Universidad de Oriente

El pensamiento freireano se ha caracterizado por una permanente reflexión para intentar una acción-praxis que conduzca al hombre a la apertura de posibilidades de concientización. Esto explica porque su producción intelectual siempre se orientó a problematizar la naturaleza política de la pedagogía, enfatizando en la necesidad de que los hombres se apropien de la educación como situación histórica y, por tanto, sean capaces de transformarla. Su pensamiento no solamente se comprometió en asumir una presencia crítica y consciente en la problemática de la planificación y la didáctica, sino también como señala Azocar (1977), tejiéndose de sentido en el diálogo con las mujeres y hombres, con Dios, con la familia, con el mundo cultural y con el ámbito natural-ecológico. Un diálogo que perciba la realidad como proceso constructivo que trascienda lo pedagógico, que tenga sus raíces en el carácter histórico de los hombres, como seres inconclusos en permanente proceso de formación. Por ello Freire acota que en la teoría dialógica de la acción los sujetos se encuentran para la transformación del mundo, en colaboración. En resumen, la pedagogía de Freire fue concebida como aporte para la transformación en las cuales se debate - en, nuestro caso- el hombre latinoamericano.

L'UNIVERSITA' LATINO-AMERICANA E LE NUOVE TECNOLOGIE IN UNA PROSPETTIVA FREIREANA

Danilo R. Streck

Università di Vale do Rio dos Sinos - UNISINOS

“Una delle cose più deplorabili per un essere umano è non appartenere al suo tempo. Sentirsi, così, un esiliato nel tempo” (Paulo Freire)

Negli ultimi anni, le università brasiliane hanno investito molto nell'acquisizione e nell'installazione tecnologica. Nell'Università di Vale do Rio dos Sinos – UNISINOS tutto questo sforzo è stato organizzato attraverso il progetto “Gênesis”, che comprende programmi di abilitazione dei docenti, installazione di sale, di aule e di laboratori con attrezzature moderne, esperimenti di educazione a distanza e di adeguamento degli spazi per videoconferenze. L'obiettivo di questo studio è di contribuire alla costruzione di un referente pedagogico per questo progetto a partire dalla rilettura di Paulo Freire. Ho intenzione di verificare il luogo delle tecnologie (e specialmente delle nuove tecnologie) nel contesto pratico-teorico di Paulo Freire per, a partire da questo, identificare alcuni criteri per una relazione con le nuove tecnologie nel contesto universitario latinoamericano, in particolare nella formazione dei professori. Ho come presupposto di base il fatto che le nuove tecnologie si costituiscono come alternative alla lettura del mondo, superando la linearità della parola scritta e permettendo un'approssimazione più adeguata alla complessità del mondo attuale. Allo stesso tempo, tuttavia, lo stesso sviluppo tecnologico pone sfide per una reinvenzione della proposta pedagogica freireana, nella teoria e nella pratica.

A UNIVERSIDADE LATINO-AMERICANA E AS NOVAS TECNOLOGIAS NUMA PERSPECTIVA FREIREANA

Danilo R. Streck

Universidade do Vale do Rio dos Sinos - UNISINOS

“Uma das coisas mais lastimáveis para um ser humano é ele não pertencer a seu tempo. É se sentir, assim, um exilado no tempo” (Paulo Freire)

As universidades brasileiras tem investido muito, nos últimos anos, na aquisição e na instalação de novas tecnologias. Na Universidade do Vale do Rio dos Sinos – UNISINOS todo este esforço tem sido organizado através do projeto “Gênesis”, que compreende programas de capacitação de docentes, instalação de salas de aula e laboratórios com equipamentos modernos, ensaios de educação à distância e adequação de espaços para video-conferências. O objetivo deste estudo é de contribuir para a construção de um referencial pedagógico para este projeto a partir da releitura de Paulo Freire. Pretendo verificar o lugar das tecnologias (e especialmente das novas tecnologias) no contexto prático-teórico de Paulo Freire para, a partir daí, identificar alguns critérios para a relação com as novas tecnologias no contexto universitário latino-americano, em especial na formação de professores. Tenho como pressuposto básico que as novas tecnologias se constituem em alternativas para a leitura do mundo, superando a linearidade da palavra escrita e permitindo uma aproximação mais adequada à complexidade do mundo atual. Ao mesmo tempo, no entanto, o próprio desenvolvimento tecnológico coloca desafios para a reinvenção da proposta pedagógica freireana, na teoria e na prática.

LATIN AMERICAN UNIVERSITIES AND THE NEW TECHNOLOGIES IN A FREIREAN PERSPECTIVE

“One of the most pitiable things for a human being is not to belong to his own time, to feel himself, so to say, in exile in time”. (Paulo Freire)

In recent years, Brazilian universities have been making important investments in the acquisition and installation of new technologies. At the University of the Sinos River Valley – UNISINOS all these efforts have been organized through the Genesis Project, which comprehends teacher training programs, installation of lecture rooms and laboratories with modern equipment, experiments with distance education and preparation of conditions for video conferences. The purpose of this study is to contribute for the construction of pedagogical references for this project having Paulo Freire as a starting point. I intend to verify the place of technologies, especially of new technologies, in Freire's praxis in order to identify some criteria for relating to new technologies in the Latin American academic context, specially for the qualification of teachers. The basic presupposition is that the new technologies constitute alternatives for reading the world, overcoming the linearity of the written word and allowing us to deal more adequately with the complexity of today's world. At the same time, however, the technological development itself challenges us to reinvent the Freirean pedagogical approach, in practice and theory.

LA FAMIGLIA COME UN LUOGO EDUCATIVO – UNO SGUARDO INTEGRATIVO DELLA FAMIGLIA NELLA RETE DI AGENZIE EDUCATIVE

Heloisa Szymanski

Università Pontificia Cattolica di São Paulo

Programma di Studi post-laurea in Psicologia dell'Educazione

Questo testo focalizza la funzione socializzatrice della famiglia, in particolare le pratiche educative sviluppate con il fine di trasmettere abitudini, valori, credenze e conoscenze che si credono utili per l'inserimento dei figli nella società. Si tratta di un agire che in generale è appreso attraverso l'imitazione e tende a ripetere modelli vissuti dai genitori nelle loro famiglie di origine. In quanto pratiche, si manifestano in procedimenti e strategie di azioni che hanno in sé ideologie e saperi, presuppongono competenza, comportano valutazioni (informali) e utilizzano perfino materiale "pedagogico". In questa prospettiva uno sguardo alle pratiche educative familiari suggerisce che anche loro possono essere apprese e/o modificate, secondo una proposta educativa e che i genitori, in quanto educatori, possano essere soggetti di programmi di formazione. Questo sarebbe un'importante servizio da offrire alle famiglie, giacché si richiede molto la loro partecipazione nell'educazione dei bambini e dei giovani e il loro coinvolgimento con le altre agenzie educative, principalmente la scuola. La proposta freireana di una educazione libertaria, espressa in tutta la sua opera e, particolarmente, nella "Pedagogia da Autonomia", punta verso pratiche che favoriscano la creazione di un ambiente adatto allo sviluppo sociale e psicologico del bambino e dell'adolescente.

A FAMÍLIA COMO UM LOCUS EDUCACIONAL – UM OLHAR INTEGRADOR DA FAMÍLIA NA REDE DE AGÊNCIAS EDUCACIONAIS

Heloisa Szymanski

Pontificia Universidade Católica de São Paulo

Programa de Estudos Pós Graduaos em Psicologia da Educação

Este texto focaliza a função socializadora da família, em especial as práticas educativas desenvolvidas com o fim de transmitir hábitos, valores, crenças e conhecimentos que se acredita serem úteis para a inserção dos filhos na sociedade. Trata-se de um agir que, em geral, é aprendido pela imitação e tende a repetir padrões vividos pelos pais nas suas famílias de origem. Enquanto práticas, manifestam-se em procedimentos e estratégias de ação que carregam ideologias e saberes, supõem competência, comportam avaliações (informais) e até utilizam material 'pedagógico'. Um olhar para as práticas educativas familiares nessa perspectiva sugere que elas também podem ser aprendidas e/ou modificadas, segundo uma proposta educacional e que os pais, enquanto educadores, podem ser sujeitos de programas de formação. Estes seriam um serviço importante a ser oferecido às famílias, já que se cobra tanto sua participação na educação de crianças e jovens e seu envolvimento com outras agências educativas, principalmente a escola. A proposta freireana de uma educação libertadora, expressa em sua obra toda, e, em especial, na Pedagogia da Autonomia, aponta para práticas que favorecem a criação de um ambiente propício de desenvolvimento social e psicológico para a criança e adolescente.

This text focuses the socializing function of the family, in particular those activities that deal with the transmission of habits, values, beliefs, values and knowledge considered useful for the insertion of young people in the society. Those activities are usually learned by imitation by parents and tend to repeat old patterns; they are shown as procedures, and strategies of action carrying ideologies and knowledge; they suppose people to be competent as educators and parents are evaluated as such. They include even 'pedagogical' stuff. Considering family educative practices in this perspective one can suppose that they also can be learned and/or modified, following an educational proposal and that parents, as educators, can participate of training programs. This kind of work with families are most wellcome considering how much families is called to participate in the educative process of youngsters, specially together with the school. Paulo Freire's educational proposal, based on freedom and autonomy, points to practices that contribute to create an adequate environment for the social and psychological development of children, adolescents and adults.

THE FAMILY AS EDUCATIONAL SITE – AN INTEGRATIVE REVIEW OF THE FAMILY IN THE EDUCATIONAL AGENCY NET

Heloisa Szymanski

Pontifical Catholic University of San Paulo

Post-graduation studies program in Psychology of Education

This text focuses the socializing function of the family, in particular those activities that deal with the transmission of habits, values, beliefs, values and knowledge considered useful for the insertion of young people in the society. Those activities are usually learned by imitation by parents and tend to repeat old patterns ; they are shown as procedures, and strategies of action carrying ideologies and knowledge ; they suppose people to be competent as educators and parents are evaluated as such. They include even 'pedagogical' stuff. Considering family educative practices in this perspective one can suppose that they also can be learned and/or modified, following an educational proposal and that parents, as educators, can participate of training programs.. This kind of work with families are most welcome considering how much families is called to participate in the educative process of youngsters, specially together with the school. Paulo Freire's educational proposal , based on freedom and autonomy, points to practices that contribute to create an adequate environment for the social and psychological development of children, adolescents and adults.

“FIGLI DI TOSSICODIPENDENTI IN COMUNITÀ TERAPEUTICA”

C. Tavalazzi, P. Poli

Centro Accoglienza La Rupe femminile - Bologna

Centro Accoglienza La Rupe femminile.

Apertura: Ottobre 1993 a Bologna (filiazione del Centro La Rupe maschile di Sasso Marconi nato nel 1984).

Tipo di servizio: programma educativo-terapeutico specifico per donne e coppie tossicodipendenti (partners inseriti nel centro maschile) anche con figli.

Responsabili: coppia con figli che vive in comunità. Questo, insieme alle piccole dimensioni, favorisce l'esistenza di un clima familiare.

Équipe coinvolta: tre educatori (che seguono lavoro e gruppi terapeutici), una educatrice (che segue in particolare madri e bambini).

L'attenzione rivolta ai bambini e alla relazione madre/figlio, ha imposto di modulare l'organizzazione complessiva della vita comunitaria nel rispetto delle loro esigenze: gli spazi comprendono una sala per giochi e attività didattiche e un giardino attrezzato; i tempi delle madri sono scanditi diversamente rispetto al gruppo.

Gli interventi terapeutici a sostegno della genitorialità sono condotti da un'équipe esperta del settore (psicologa e assistente sociale) e sono strutturati come segue:

- Gruppi settimanali connessi alle problematiche della femminilità e alla maternità (sono previsti anche per i padri quando inseriti nel centro maschile).
- In prossimità del reinserimento, colloqui mensili individuali o di coppia, sul ruolo genitoriale.
- Incontri mensili di supervisione con la responsabile e l'educatrice mamma-bambino, per verificare il loro intervento educativo.

L'inserimento dei figli in comunità è finalizzato a non separare genitori e figli e consentire un lavoro parallelo: sul problema della tossicodipendenza e sul recupero di una "genitorialità sufficientemente buona". E' possibile infatti offrire alle ospiti spunti di crescita personali sui due fronti, che abbiamo constatato essere strettamente interdipendenti, evitando separazioni in relazioni spesso già toccate dalle ripercussioni del problema.

Si è sviluppato nel tempo un buon rapporto con i servizi territoriali, sia rispetto agli adulti che ai minori (strutture sanitarie, consultorio ginecologico, scuola d'infanzia ed elementare).

Abbiamo scelto di utilizzare la scuola per l'infanzia pubblica per essere una struttura aperta al territorio e consentire ai bambini e agli adulti una sorta di "normalità" che sia in continuità con il futuro reinserimento e favorisca nei bambini (ma anche nei loro genitori) lo sviluppo di abilità relazionali in ambiti esterni alla comunità.

Poiché spesso i bambini inseriti in comunità sono oggetto di provvedimenti del Tribunale dei Minori volti a tutelarli (prevalentemente affidamento ai servizi sociali del comune), riteniamo doveroso porci in un'ottica di salvaguardia di un buono stile di vita del bambino, attraverso l'osservazione quotidiana del rapporto madre-figlio e relazionando sistematicamente sull'andamento ai servizi competenti.

Alla base del nostro intervento c'è la convinzione che una madre, adeguatamente accompagnata nel percorso, possa giungere ad assumersi il proprio ruolo materno.

L'ESPERIENZA DELLE SCUOLE DEI GENITORI

Fausto Telleri

Docente assegnato all'Università di Bologna, incaricato per l'insegnamento di Didattica generale, presso il corso di Scienze motorie. Ha condotto e tuttora conduce ricerche sulle scuole dei genitori, sull'interazione formativa scuola-famiglia e sull'utilizzo delle nuove tecnologie nell'attività didattica con persone normodotate e/o con handicap. E autore dei volumi: (con Mirella D'Ascenzo) *Insegnare a leggere dal testo all'ipertesto*, Bologna, CLUEB, 1995; *IperComenius. Didattica multimediale per insegnare a leggere*, Bologna, CLUEB, 1996; *Essere Genitori oggi*, Bologna, Edizioni Martina, 1996; *La Didattica di IperComenius*, Bologna, CLUEB, (in stampa).

Si tratta di un'esperienza di scuole dei genitori che da anni sto conducendo nella città di Bologna e in altre città dell'Emilia Romagna seguendo il metodo della presa di coscienza della loro realtà genitoriale. Tali esperienze, ripetute sotto forma di seminari e simulazione di "scuola dei genitori" con gli studenti di scienze dell'educazione, futuri educatori professionali o esperti nei processi formativi, si stanno rivelando di grande utilità e oggetto di grande interesse.

La metodologia seguita è quella illustrata nel volume di Fausto Telleri, *Essere genitori oggi*, Bologna, Martina Edizioni, 1996. A queste esperienze ho fatto seguire una serie di ricerche attraverso la collaborazione di studenti interessati a fare tesi di laurea sull'argomento finalizzate a conoscere la tipologie di "Scuole dei genitori" presenti in alcune regioni italiane, in particolare nella Regione Emilia Romagna, nella Regione Marche e nella Regione Lombardia. La ricerca è ancora in corso per cui non si dispongono di risultati definitivi, tuttavia sta emergendo il fatto che coesistono in molte città due diverse forme, rispettivamente, di scuole *per* genitori e di scuole *dei* genitori. La prima forma è rappresentata dalle classiche conferenze frontali con relativo dibattito finale, le altre invece sono strutturate soprattutto sul lavoro di gruppo, sulla presa di coscienza trasformando la scuola dei genitori in un vero e proprio laboratorio. Alcuni di questi laboratori, che io chiamerei "freireiani" sono incentrati sulla presa di coscienza del proprio ruolo e delle proprie funzioni genitoriali soprattutto allo scopo di evitare eccessive deleghe educative alle istituzioni e al contempo finalizzate ad educare ad una partecipazione responsabile all'educazione dei propri figli che sia tuttavia al tempo stesso rispettosa della professionalità dei docenti ed educatori ma al contrario. E' mio interesse venire a conoscenza di esperienze analoghe condotte da colleghi italiani e/o di altre parte del pianeta.

Fausto Telleri is assigned professor at the University of Bologna that teaches General Didactic on the Motor Sciences' Faculty. He directed and is currently directing research about "parents' schools", the formative school-family interaction, and the use of new technologies in the didactic activity with normally intelligent people and/or people with handicap. He is the author of the following books: (with Mirella D'Ascenzo) Insegnare a leggere dal testo all'ipertesto, Bologna, CLUEB, 1995; IperComenius. Didattica multimediale per insegnare a leggere, Bologna, CLUEB, 1996; Essere genitori oggi, Bologna, Edizioni Martina, 1996; La Didattica di IperComenius, Bologna, CLUEB, (in stampa).

It is about an experience of parents' schools that I'm in charge of in the city of Bologna and in other towns in the region of Emilia Romagna that follow the "method of awareness" of their parental reality. These experiences, repeated as seminars and simulations of "School of Parents" with the students of Educational Sciences, future professional educators or specialists of formative processes, prove to be of great utility and are objects of great interest.

The methodology I follow is that shown in the book of Fausto Telleri, *Essere genitori oggi*, Bologna, Martina Edizioni, 1996. These experiences have been followed by a series of researches through the collaboration of interested students, who wanted to write their final dissertations about this subject. These dissertations aim to give an understanding of the "Schools of Parents" typologies, that are located in some Italian regions, in particular in the Emilia Romagna, in the Marche and in the Lombardia Regions.

The research is still going on, therefore we do not have definitive results. However, it has been revealed that two different forms coexist in many towns, respectively, the "schools for parents" and the "schools of parents".

The first form is represented by the classic approach, in which the professor teaches in front of the class, and at the end there is a final discussion. The second form is structured around working groups, and involves the "method of awareness" that transforms the "school of parents" into a real laboratory. Some of these laboratories, that I would call "freirean", are focused on the awareness of the specific role of the particular parental functions. Another purpose of these laboratories is to avoid excessive delegation of educational role to institutions. In this approach, parents are encouraged to participate in the educational process of their children. At the same time, professionalism of the teachers and educators is respected. My interest is to know the analogous experiences run by the Italian colleagues and colleagues from around the world.

UN'ESPERIENZA DI EDUCAZIONE INTERDISCIPLINARE E INTERCULTURALE CON L'UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE.

Fausto Telleri

Docente assegnato all'Università di Bologna, incaricato per l'insegnamento di Didattica generale, presso il corso di Scienze motorie. Ha condotto e tuttora conduce ricerche sulle scuole dei genitori, sull'interazione formativa scuola-famiglia e sull'utilizzo delle nuove tecnologie nell'attività didattica con persone normodotate e/o con handicap. E autore dei volumi: (con Mirella D'Ascenzo) *Insegnare a leggere dal testo all'ipertesto*, Bologna, CLUEB, 1995; *IperComenius. Didattica multimediale per insegnare a leggere*, Bologna, CLUEB, 1996; *Essere Genitori oggi*, Bologna, Edizioni Martina, 1996; *La Didattica di IperComenius*, Bologna, CLUEB, (in stampa).

Sto seguendo da alcune anni esperienze di docenti di scuole di ogni ordine e grado che hanno nelle loro classi bambini o ragazzi provenienti da culture diverse rispetto a quella italiana. Ho potuto notare le enormi difficoltà che molti di questi bambini incontrano soprattutto nei primi anni di presenza nel nostro territorio a causa della differenza linguistica. L'esperienza didattica con l'utilizzo delle nuove tecnologie, dal computer ad Internet, si sta rivelando di grande utilità non solo per i bambini normodotati ma anche e soprattutto con bambini con difficoltà di apprendimento a causa della differenza linguistica e culturale della famiglia d'origine.

Si è constatato che l'utilizzo del computer, consente non solo di seguire ritmi di apprendimento più personalizzati, con difficoltà graduate, ma offre anche la possibilità di fruire più facilmente degli stessi testi anche nella lingua materna, oltre che in quella italiana. Tutti questi fattori sembra stia dando risultati incoraggianti. L'idea è di cogliere l'occasione di questo incontro internazionale per attivare uno scambio di esperienze che, facendo riferimento al Forum Paulo Freire, agevoli la conoscenza di esperienze che si collochino in tale senso e possano costituire un punto di riferimento per quanti lavorano con l'utilizzo delle nuove tecnologie. La proposta è quella di costituire una rete di docenti che, a livello internazionale, provino a sperimentare l'utilizzo di testi e soprattutto di tecnologie comuni, scambiandosi eventualmente materiali didattici in modo da costituire un archivio che agevoli la creazione di una rete di esperienze che possano essere facilmente archiviate, conservate e scambiate, come mi sembra potrebbe essere l'archivio ipermediale *IperComenius. Didattica multimediale per insegnare a leggere*, Bologna, CLUEB, 2000.

Sembra ormai accertato che l'utilizzo delle nuove tecnologie nei processi didattici se da un lato facilita apprendimenti di tipo cognitivo, soprattutto grazie al contesto ludico o semiludico con cui si propongono all'alunno, dall'altra consente al docente la disponibilità di un maggior tempo da dedicare ad un rapporto educativo tra docente e alunno, di tipo dialogico e incentrato sulla ricerca individuale e di gruppo.

AN EXPERIENCE OF INTERDISCIPLINARY AND INTERCULTURAL EDUCATION USING NEW TECHNOLOGIES

Fausto Telleri is assigned professor at the University of Bologna that teaches General Didactic on the Motor Sciences' Faculty. He directed and is currently directing research about "parents' schools", the formative school-family interaction, and the use of new technologies in the didactic activity with normally intelligent people and/or people with handicap.

He is the author of the following books: (with Mirella D'Ascenzo) *Insegnare a leggere dal testo all'ipertesto*, Bologna, CLUEB, 1995; *IperComenius. Didattica multimediale per insegnare a leggere*, Bologna, CLUEB, 1996; *Essere genitori oggi*, Bologna, Edizioni Martina, 1996; *La Didattica di IperComenius*, Bologna, CLUEB, (in stampa).

For some years I have been following experiences of school teachers at all levels, which have children or teen-agers in their classes that come from cultures different from Italian. I could note the enormous difficulties that many of these children face, especially in the first years of their presence in our country due to the linguistic difference. The didactic experience with the use of new technology, from computer to Internet, is revealing its great utility not only for normally intelligent children, but also for children that experience difficulties in learning due to the different linguistic and cultural background of their family.

We established that the use of the computer permitted not only to follow the more personalized rhythm of learning, with graduated difficulties, but also offered the possibility to have an easier use of the same texts in the mother language other than Italian. All these elements seem to provide encouraging results. The idea is to use the opportunity presented by this international meeting to activate an exchange of experiences. In the case of the Paulo Freire Forum, this would raise the awareness of this kind of experiences, and could be a point of reference for those who work using these new technologies. The proposal is that of creating a network of teachers at an international event. They

would try to experiment with the use of common texts and common technologies. In the case of the exchange of didactic material, they would build an archive that could favour the creation of a knowledge bank that describes these experiences. The latter could be easily archived, kept and exchanged, as it seems to me that this could be the hypermedial archive IperComenius. *Didattica multimediale per insegnare a leggere*, Bologna, CLUEB, 2000.

By now, it seems certain that the use of new technologies in didactic processes has two effects. On one hand, it favours cognitive learning thanks to ludic and semiludic context through which materials are presented to the student. On the other hand, it makes more time available to the teacher that he or she can dedicate to strengthening the educational relationship between a teacher and a student, a relationship that is based on dialogue and focused on individual and group research.

RELAZIONE DELL'ESPERIENZA DI LAVORO CON GENITORI IN UNA PROSPETTIVA FREIREANA

Salete Valesan Camba

L'esperienza di lavoro si è svolta nello sviluppo di due progetti finanziati da imprese private in compartecipazione con Organizzazioni del Terziario, nella città di Pindamonhangaba - São Paulo - Brasile, con comunità carenti e dell'area rurale. Due caratteristiche comuni ai due progetti: a) sono orientate dal pensiero di Paulo Freire; b) contano sulla partecipazione di famiglie, genitori e figli, nelle azioni che vengono sviluppate. Il primo progetto ha inizio nel 1993 e una delle sue principali proposte è l'alfabetizzazione di giovani e adulti, poiché nell'area rurale il numero di persone analfabete è grande. Famiglie intere partecipano al progetto e i figli che già sono alfabetizzati aiutano i genitori e i fratelli nel processo di apprendimento. Con questo garantiamo non soltanto l'alfabetizzazione, ma tutta un'opera di costruzione della cittadinanza. Il secondo progetto ha inizio nel 1999 e all'interno della sua azione vi è il riscatto dell'importanza dell'educazione nella famiglia, che oggi non crede nella scuola pubblica. Il progetto si attua solamente con comunità dell'area rurale, dove le scuole sono un riferimento per gli incontri della comunità, molte volte l'unico luogo dove avviene l'integrazione.

RELATO DE EXPERIÊNCIA DE TRABALHO COM PAIS NUMA PERSPECTIVA FREIREANA.

Salete Valesan Camba

A experiência de trabalho se constitui no desenvolvimento de dois projetos financiados por empresas privadas em parceria com Organizações do Terceiro Setor, na cidade de Pindamonhangaba - São Paulo - Brasil, com comunidades carentes e da área rural. Duas características comuns entre os projetos: a) são norteados pelo pensamento de Paulo Freire; b) contam com a participação das famílias, pais e filhos, nas ações que são desenvolvidas. O primeiro projeto tem início em 1993 e uma das suas principais propostas é a alfabetização de jovens e adultos, pois na área rural o número de pessoas analfabetas é grande. Famílias inteiras participam do projeto e os filhos que já são alfabetizados auxiliam os pais e irmãos no processo de aprendizagem. Com isso garantimos não apenas a alfabetização, mas todo um trabalho de construção da cidadania. O segundo projeto tem início em 1999 e dentre suas ações está o resgate da importância da educação na família, que hoje não acredita na escola pública. O projeto acontece somente com comunidades da área rural onde as escolas são um referencial de encontros da comunidade, muitas vezes o único lugar onde acontece a integração.

REPORT OF A WORKING EXPERIENCE WITH PARENTS IN A FREIREAN PERSPECTIVE

Salete Valesan Camba

The working experience is a result of the development of two projects supported by private companies in partnership with organizations of the third sector, in the city of Pindamonhangaba - São Paulo, Brazil, with people from the poor communities, and those from the countryside. There are two aspects in common between the two projects: a) They are guided by Paulo Freire's thought b) the families participation is included, as well as the children, parents, during the actions that are being developed. The first project started in 1993, one of the main objectives is the literacy process of young and adult people, and this because in the countryside (rural area) the number of illiterate people is quite high. A great number of families are already participating of the program and their children who are no longer illiterate, are helping their parents and brothers in the literacy process of the program. Doing so we are not only developing a literacy process but also working with them their citizenship condition. The second project started in 1999 and among its important goals we work the aspect of the importance of the education in the family, which no longer believes in the education process of public school. The project is concentrated on countryside communities where the schools are a place of reference where the community meet together, many times the only place where integration happens.

IL CANTO E L'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE DOWN

*Piero Versura**,

Ce.N.Tr.O 21 (Oltre Le Diversità – Centro Nazionale Trisomia 21), Bologna - *Direttore Artistico

La Corale, diretta dalla Dr.ssa Diana Deghenghi, è una delle attività per il tempo libero che l'Associazione Ce.N.Tr.O 21 promuove, insieme a convegni, spettacoli, mostre e diverse altre iniziative, per favorire l'integrazione delle persone Down. Nata nel 1994 con sette elementi, la Corale ne conta oggi quaranta e si esibisce in tutta Italia, in un repertorio che spazia dallo spiritual ai classici della musica leggera.

La nostra esperienza individua nell'attività del Coro un elemento fortemente educativo, sia sul piano della **SOCIALIZZAZIONE**, sia sul piano di uno **SVILUPPO DELLE CAPACITA' FONATORIE**.

La forza del Coro CE.N.TR.O 21 sta nel riuscire ad arrivare al pubblico coinvolgendolo, conquistandolo, senza suscitare facili pietismi, con i propri limiti e le proprie virtù, attraverso la catarsi emozionale dei ragazzi ed in generale di tutti i suoi membri, in comunione con uno spirito di solidarietà e di sfida che questo handicap comporta.

ABSTRACT IN ENGLISH

The Ce.N.Tr.O 21 Association organizes meetings, shows, exhibitions and many other enterprises to promote the social integration of Down people and the Chorus, conducted by Dr. Diana Deghenghi, is one of these activities.

The Chorus was founded on 1994, starting with only seven persons; now more than forty elements sing in the Chorus performing all over Italy a repertoire ranging from spirituals to evergreens.

Our experience recognizes in the Chorus activity a greatly educational element, both on the **SOCIALIZATION** level and the **DEVELOPMENT OF SINGING AND SPEAKING VOICE ABILITIES** one.

The strenght of the Chorus Ce.N.Tr.O 21 lies in succeeding to reach, involve and win the audience, without any easy compassion, with its limits and merits, by means of the enthusiasm of all the singers, in the spirit of solidarity and challenge that runs along with this handicap.

SETOR DE EDUCAÇÃO DO MST

Carmem Willes Vedovatto
Cosma dos Santos Damaceno
 MST: Lições de Pedagogia

O MST tem duas grandes tarefas na história: ajudar a acabar com o 'pecado mortal' do latifúndio, desconcentrando e tornando socialmente produtivas as terras deste país imenso; ajudar a humanizar as pessoas, formando seres humanos com dignidade, identidade e projeto de futuro. E talvez esta segunda seja a tarefa que melhor vem cumprindo desde que começou a ser gestado.

A obra educativa do MST diz respeito principalmente:

? ao resgate ou à restituição da dignidade a milhares de famílias que voltam a ter raiz e projeto. Os pobres de tudo aos poucos vão se tornando cidadãos: sujeitos de direitos, sujeitos que trabalham, produzem e participam de suas comunidades, afirmando em seus desafios cotidianos uma nova agenda de discussões para o país;

? à construção de uma identidade coletiva, que vai além de cada pessoa, família, assentamento. A identidade de Sem Terra como nome próprio de lutadores do povo, não mais sujeitos a uma condição de falta: não ter terra, mas sim sujeitos de uma escolha: a de lutar por mais justiça social e dignidade para todos, em um movimento bem maior do que o MST;

um movimento da história, e que diz respeito aos destinos da humanidade inteira...

Olhando para a história do MST nesta perspectiva, nos encontramos com algumas lições de pedagogia, ou de como os sujeitos de uma luta social e de uma coletividade em movimento se ocupam e se preocupam com educação.

Pensando bem, estas lições podem nos ajudar a refletir também sobre as nossas práticas de educação nas escolas. Aliás, nos permitem pensar como a escola entra neste Movimento e como pode ajudar a cultivar o ser humano que dele se produz.

Para pôr em prática a pedagogia e a proposta de escola que estamos discutindo é preciso, mais do que tudo, de uma postura pedagógica de fundo, um jeito de ser educador que compartilhe com os valores produzidos nesta história de formação humana que é a história dos Sem Terra, e que se abra ao movimento como princípio educativo, também de si mesmo. Que cuide e se deixe cuidar pelo Movimento, ajudando a fazer da pedagogia de quem ocupa a terra, uma arte de lavrar a vida e produzir gente.

COMUNITA' CASONE DELLA BARCA – STRUTTURA RESIDENZIALE PER MINORI A RISCHIO DI DEVIANZA E TOSSICODIPENDENZA

L. Zanarini

Centro Accoglienza "La Rupe" – Marzabotto (BO)

La comunità Casone della Barca accoglie adolescenti maschi (11-14 anni) a rischio di devianza o già in situazione di devianza, per i quali sia necessario un temporaneo allontanamento dalla famiglia e dall'ambiente di vita. Il servizio è rivolto a ragazzi provenienti da famiglie multiproblematiche (alcolismo, tossicodipendenza, violenza, abbandono...) e che hanno vissuto gravi insuccessi scolastici. Molto spesso, inoltre, essi hanno condotto esperienze di socializzazione in ambienti e gruppi devianti (microcriminalità, droghe...). Il programma dura mediamente due anni. Gli utenti del centro non riescono a far fronte ai compiti della vita quotidiana, alla paura, all'insicurezza senza attuare comportamenti aggressivi. Di fronte alla sfida educativa da essi posta, soltanto un programma realizzato in un "ambiente terapeutico" può ottenere dei risultati rilevanti. La casa in cui si abita e tutto l'ambiente circostante oltre che tutti i rapporti sociali che in essa si sviluppano, devono avere una valenza terapeutica: una casa sorridente, degli oggetti attraenti in essa, uno spazio che lascia liberi. In tale ambiente fisico la vita quotidiana degli ospiti può svolgersi sulla base di attività gratificanti, coinvolgenti e che sollecitino l'apprendimento, in collaborazione con gli adulti, nel rispetto di regole e abitudini condivise. Gli educatori possono così controllare e favorire la modificazione dei comportamenti tramite la vicinanza, il contatto e il coinvolgimento in un rapporto basato sull'interessamento e sull'aiuto nel superamento degli ostacoli. All'interno della struttura sono previste attività di laboratorio (legno, ferro, pittura ...) per sviluppare la manualità, l'impegno, il coinvolgimento emotivo e per suscitare la nascita di interessi. Grande importanza viene anche data alle attività di scoperta dell'ambiente: canoa, trekking, arrampicata, sci, vela... svolte parallelamente ad altre comuni attività sportive. Per favorire l'espressività, la conoscenza e l'accettazione del proprio corpo, fanno parte del programma terapeutico moduli di teatro. Vivere in gruppo permette di coltivare forme di sicurezza emotiva anche quando i ragazzi sono portati ad abbandonarsi a comportamenti regressivi e di ritirata dall'ambiente. Osservazioni puntuali, colloqui individuali, gruppi organizzativi e di discussione sono alla base della vita della casa, il cui regolamento è basato sul rispetto delle persone e delle cose. Infine grande attenzione viene rivolta al percorso scolastico dei singoli utenti, cercando un'integrazione con le istituzioni che ricrei, anche attraverso percorsi alternativi e personalizzati, un rapporto positivo e sano con la scuola e lo studio. La valorizzazione delle risorse presenti sul territorio permette agli ospiti, dopo un primo periodo vita nel centro, di poter coltivare interessi personali (hobby, sport...) al di fuori della comunità, per favorire un confronto con l'esterno e lo sviluppo di relazioni sociali.

DALLE OPERE DI PAULO FREIRE

“La pedagogia dell’oppresso è quella che deve essere forgiata con e non per lui, siano uomini che popoli, nella lotta incessante per recuperare la loro umanità. Pedagogia che faccia dell’oppressione e delle cause un argomento di riflessione per gli oppressi; ne risulterà l’impegno indispensabile alla lotta della loro liberazione, in cui questa pedagogia si farà e rifarà costantemente”

in *La pedagogia degli oppressi*

“L’educazione alla liberazione, come vera prassi, è contemporaneamente un atto di conoscenza e un metodo di trasformazione che gli uomini devono esercitare sulla realtà che essi cercano di conoscere”.

in *Il processo di alfabetizzazione politica*

“...L’uomo è soggetto di integrazione. La sua lotta... è lotta per la sua umanizzazione, costantemente minacciata dall’oppressione che lo schiaccia proprio in nome della sua stessa liberazione. Attraverso i suoi rapporti con la realtà... l’uomo dinamizza la storia, domina la realtà, la umanizza aggiungendovi qualcosa che lui stesso ha creato. L’uomo dà una dimensione di tempo agli spazi geografici, genera cultura... Nella misura in cui l’uomo crea, ricrea e decide, le epoche storiche si vanno delineando; ed è creando, ricreando e decidendo che l’uomo vi partecipa”.

in *L’Educazione come pratica della libertà*

- “l’esistenza di due mondi, quello della natura e quello della cultura;
- il ruolo attivo dell’uomo nella realtà e nei confronti della stessa realtà;
- il ruolo di mediazione svolto dalla natura nei rapporti e nelle comunicazioni tra gli uomini;
- la cultura come risultato del suo lavoro, del suo sforzo creatore e ri-creatore;
- la cultura come acquisizione sistematica dell’esperienza umana;
- la cultura come incorporazione - critica e creatrice - e non come giustapposizione di informazioni o di norme superate;
- la democratizzazione della cultura come dimensione della democratizzazione fondamentale;
- l’apprendimento della lettura e della scrittura come chiavi per mezzo delle quali l’analfabeta comincerà a penetrare nel mondo della comunicazione scritta;
- il ruolo dell’uomo, che è ruolo di soggetto e non di puro e semplice oggetto.

Scoprendosi così *autore del mondo e creatore di cultura*, scoprendo che *qualsiasi creazione umana è cultura* e che egli è creatore come l’intellettuale, che la statua di terracotta fatta da un artigiano è cultura quanto l’opera di un grande scultore, l’analfabeta comincerà ad operare un cambiamento nei suoi atteggiamenti interiori”.

in *Teoria e pratica della liberazione*

“La prassi è azione e riflessione degli uomini sul mondo per trasformarlo. Senza di essa, è impossibile il superamento della contraddizione oppressori-oppressi. Questo superamento esige l’inserzione critica degli oppressi nella loro realtà oppressiva, per cui oggettivandola agiscono su di lei”.

in *La pedagogia degli oppressi*

“Il regno - precisa il Freire ad una domanda sul suo modo di effettuare la lettura di Cristo - incomincia ad essere fatto *qui, adesso*. La stessa lettura del Vangelo è condizionata dalle circostanze in cui vivo; per leggere dipende da quello che sto vivendo. *Non esiste lettura del Vangelo né di Cristo al di fuori della prassi*. Il Vangelo non è cambiato col passare dei secoli. Per esempio, la famosa parabola del giovane ricco, al quale Cristo chiese di lasciare tutto (ed egli diventò triste e non ebbe il coraggio di farlo) per me significa la risposta ad *una scelta di classe*: Cristo aveva chiamato quel giovane a fare la Pasqua”.

in *Complicità o resistenza? La chiesa in America latina* a cura di L. Bimbi, Cittadella, Assisi, 1976, pag. 133

- "Come posso dialogare se alieno l'ignoranza, cioè se la vedo sempre nell'altro e mai in me?"
- Come posso dialogare, se mi pongo come uomo differente, virtuoso per eredità, di fronte agli altri, semplici 'questo', in cui non riconosco altri io?
- Come posso dialogare, se mi sento chiuso in una élite di uomini puri, padroni della verità e del sapere, per i quali tutti coloro che si trovano fuori sono 'questi' o 'indigeni' inferiori?
- Come posso dialogare se parto dall'idea -che dare un nome al mondo è compito degli uomini scelti, e che la presenza delle masse nella storia è segno del suo logorio, che devo evitare?
- Come posso dialogare, se mi chiudo al contributo degli altri, che mai riconosco, e me ne vado persino offeso?
- Come posso dialogare se temo il superamento, e se solo pensandoci, soffro e mi deprimi?"

in *La Pedagogia degli oppressi*

Paulo - Per me la presa di coscienza non è esattamente il punto di partenza della lotta. La presa di coscienza è più un prodotto della lotta. Io non prendo coscienza per lottare, lottando prendo coscienza.

Paulo - È un'educazione che riguarda la parola scritta e parlata, che riguarda l'ascoltare e il parlare. Non c'è alcun dubbio che ha anche a che vedere con la lotta. C'è un'educazione rivoluzionaria prima, e un'altra dopo che la rivoluzione si insedia. Prima l'educazione non può essere impartita dal potere che zittisce, ma solo all'interno dei movimenti sociali popolari, dei sindacati, dei partiti popolari non-populisti, attraverso educatori che fanno la loro conversione, il loro suicidio di classe, i pedagoghi transfughi. Quando il gridare si realizza nel potere allora l'educazione rivoluzionaria assume un'altra dimensione: l'educazione contestatrice passa ora ad essere educazione organizzata: si tratta allora di ricreare, di aiutare nella reinvenzione della società. Nella fase precedente essa aiutava il gridare per la sconfitta di un potere ostile alle masse; con esse al potere l'educazione diventa uno straordinario strumento di aiuto per la costruzione della società nuova, per la creazione di un uomo nuovo.

E secondo me, continua ad essere una Pedagogia del Conflitto. Durante le mie peregrinazioni, e questo credo succeda anche a te, qualcuno chiede se tu con la **Pedagogia dei Conflitto** non ti stia maliziosamente opponendo a me con la **Pedagogia dell'Oppresso**, del dialogo. E sempre rispondo che non c'è alcuna astuzia in Moacir Gadotti, perché anche se ti opponessi non lo faresti con malizia, ma ti opporresti e basta, e questo non è il caso. Trovo, al contrario, molto legittimo che tu abbia cercato di superare delle mie ingenuità. Ma dico sempre che non c'è alcuna contraddizione tra il dialogo che io propongo e la Pedagogia del Conflitto che Gadotti difende. In fondo, la *Pedagogia del Conflitto* è dialogica, così come il dialogo si inserisce nel conflitto. Perché? Perché non è possibile dialogo tra antagonisti; tra questi, c'è conflitto.

Ma la Pedagogia del Conflitto non può prescindere dal dialogo, dal dialogo tra uguali e differenti che partecipano alla lotta, o al grido per abbattere il potere che nega la parola. Qual è lo spirito fondamentale della Pedagogia del Conflitto se non questo! E questo è lo spirito della concezione che ho anche del dialogo.

in *Educare: leggere, scrivere e contare+ascoltare, parlare e gridare*

1980

1981

1982

1983

1984

STRENGTH

1985

1986

1987

1988

1989

1990

1991

1992

1993

1994

1995

1996

1997

1998

1999

2000

2001

2002

2003

2004

2005

2006

2007

2008

2009

2010

2011

2012

2013

2014

HOW TO COME
FROM THE
REAL WORLD

the "new goods"
and truth)

the origin of "good"
and truth.

practitioners of
law cannot be

the same thing
and Germany

er will
the

ALLEGATI

INSEGNARE A COSTRUIRE/DECONSTRUIRE I SIGNIFICATI DELLE COSE: RIFLESSIONI TEORICO-EDUCATIVE

Michela Galzigna, Ph.D.

Il fascino che le "nuove merci" esercitano sui giovani si può ricondurre ad una nuova manifestazione della triade platonica (bello, buono, vero).

Laddove Rousseau riteneva che l'origine degli insegnamenti fosse implicita nella natura, negli uomini e nelle cose, l'epoca attuale sembra privilegiare nettamente queste ultime.

Chi si occupa di educazione a livello pratico e teorico non può dunque ignorare questo fatto e le sue implicazioni nelle categorie di educazione/apprendimento/insegnamento.

Questa valenza pedagogica emergeva già nelle *Lettere Luterane* di P.P. Pasolini, ed è sottesa all'opera di alcuni importanti pedagogisti tedeschi contemporanei.

Si cercherà dunque di definire la prassi educativa anche come costruzione/decostruzione di significati, ovvero capacità di analisi e di sintesi degli stessi.

TEACHING HOW TO CONSTRUCT/DECONSTRUCT THE MEANING OF THINGS: THEORETICAL-EDUCATIONAL IMPLICATIONS

The appeal that the "new goods" seems to exert on the new generations may be seen as a new aspect of the Platonic triad (beauty, good and truth).

If for Rousseau the origin of teachings could be attributed to nature, man and things, the present age seems neatly to privilege the last ones.

For educators and practitioners of education this fact as well as its implications for the categories of education, learning and teaching cannot be ignored.

This same fact was already hinted at by P.P. Pasolini in his *Lutheran Letters* and, more recently, it has been stressed by some important German educators.

The present paper will try to describe educational practice also in terms of construction/deconstruction of meanings, namely as the ability of synthesis/analysis of the same.

ABSTRACT*Enrico Giusti*

ISCOS - con la partecipazione di CGIL, CISL, UIL

Per il mondo del lavoro a livello internazionale Paulo Freire è stato ed è tuttora un punto di riferimento. La crescita culturale, la conquista delle conoscenze, la presa di coscienza individuale e collettiva sono diventati gli elementi fondamentali per realizzare la partecipazione dei lavoratori, nell'ambito del lavoro e più in generale della società.

L'esperienza delle "150 ore" che il Sindacato ha promosso in Italia e che ha alfabetizzato altri 3 milioni di lavoratori si ispira alla pedagogia di Paulo Freire che ha saputo chiarire al mondo intero che il diritto di cittadinanza degli esclusi si concretizzerà solo attraverso la conoscenza.

Più in specifico è stato molto prezioso il contributo che Paulo Freire ha dato al nuovo sindacalismo brasiliano negli anni '80. Ha diretto infatti la prima scuola di formazione per dirigenti sindacali, basandosi sul principio "chi conosce lotta meglio per una società più giusta".

LA DISPARITÀ SALARIALE TRA UOMO E DONNA NEGLI ULTIMI 150 ANNI

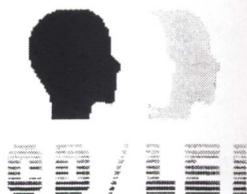
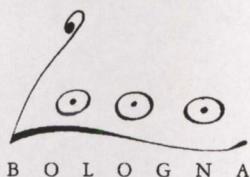
Prof. Giancarlo Martelli
Università di Bologna

Verso il 1850, pur in assenza di contratti salariali collettivi, in tutta l'Europa industrializzata la retribuzione femminile era mediamente della metà di quella degli uomini o di poco superiore a tale limite. Questa differenza non solo era tollerata ma era accettata dalle donne stesse come giusta: non veniva messa in discussione da quelle operaie che producevano come gli uomini; per alcune era addirittura un vanto mettere in risalto che per un'azienda era più conveniente il loro lavoro di quello più apprezzato dei maschi. Se teniamo presente che il minor salario non poteva essere giustificato dalle maggiori assenze dovute alle gravidanze o all'assistenza alla prole (dal momento che le assenze non venivano retribuite) o della minor resistenza alla fatica (in gioco solo nei lavori di manovalanza), ci si rende conto che la discriminazione aveva solo origini sociali. In pratica la retribuzione per genere veniva effettuata in base all'importanza sociale che ad ogni genere veniva attribuita da una società maschilista, dove anche i minori erano scarsamente considerati nell'arena lavorativa. Infatti i bambini (dai 12 anni in Inghilterra, dai 14 in Italia) erano retribuiti circa la metà delle donne, sebbene si dica che proprio grazie al lavoro minorile quasi non pagato l'Inghilterra riuscisse a vendere i propri prodotti in tutto il mondo a prezzi inferiori a quelli degli artigiani locali. Questo modo di pagare la forza lavoro in base alla gerarchia sociale (in base al potere) sopravvive in certi casi anche oggi, non più in Europa sulla differenza uomo-donna, ma sul vero o presunto prestigio; in Italia, ad esempio, nella carriera universitaria esistono tre fasce docenti: la seconda viene retribuita 1/3 in meno della prima, la terza fascia viene retribuita 1/3 in meno della seconda, anche se da vari lustri fanno tutti le stesse cose; ovviamente le giustificazioni da parte di chi detiene il potere non mancano mai ma di fatto abbiamo dei lavoratori che prendono la metà di altri che fanno le stesse cose.

Un'altra considerazione sociale sulla disparità di trattamento economico era che con lo stipendio dell'uomo si riteneva di fornire la sopravvivenza a tutte le famiglie: infatti l'orario di lavoro andava da sole a sole, vale a dire che l'operaio partiva da casa che era ancora buio e rientrava che praticamente era notte: avere il supporto dei servizi familiari era indispensabile per poter lavorare. In alcuni casi succede ancora oggi, sebbene che l'orario lavorativo sia di 8 ore: nelle montagne del piacentino molti lavoratori delle fabbriche di Milano partono di casa all'alba e ritornano al tramonto. In queste situazioni lo stipendio della donna era considerato uno stipendio aggiuntivo, ben accettato anche se di importo più basso: significava poter avere qualche cosa in più dell'indispensabile.

Lentamente la considerazione verso il valore del lavoro femminile è aumentato nel tempo. In Italia agli inizi degli anni '60 (1960) la donna era retribuita all'80% rispetto agli uomini, come sembrerebbe essere ancora oggi in Brasile: l'effettiva parità salariale viene raggiunta in Europa alla fine degli anni '60, anche grazie alla rivoluzione culturale del '68. Da questo momento in poi, se si considerano le previdenze per la maternità, per l'allattamento e i permessi pagati per l'assistenza alla prole, il lavoro femminile anche se formalmente pagato come quello maschile, viene a costare alla società di più di quello maschile: e questo significa che gode di maggiori servizi. A questo punto sono i maschi che si sentono discriminati e chiedono la parità, ottenendo di recente in Italia delle sentenze in base alle quali anche loro possono ottenere dei permessi pagati per poter accudire alla prole, tecnicamente dei permessi pagati per maternità. In Brasile sembrerebbe che attualmente, se le mie informazioni possono valere per tutto il Brasile, le donne siano retribuite non più dell'80% degli uomini e in base a discriminazioni sul colore della pelle anche al 50%. E' indubbio che i tempi sono ormai maturi per un movimento di opinione verso la parità; tuttavia è un processo che richiede molta attenzione perché la solidarietà dei sindacati maschili non sempre è sincera: in Italia verso la fine degli anni '60 la parità costò un aumento non previsto della disoccupazione femminile, unita ad una piena occupazione maschile.

Provveditorato agli Studi di Bologna
Provincia di Bologna
Comune di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Università di Bologna



Città Europea della Cultura

Progetto “La stanza dei genitori” Bologna 2000

Promosso dal CD/LEI Partner GVC
Coinvolgimento di 5 scuole cittadine

Che cosa è

Un luogo aperto ai genitori italiani e stranieri presenti nella scuola per incontrarsi, scambiare idee, condividere difficoltà, socializzare attraverso una solidarietà attiva.

Che cosa organizza

Incontri culturali, ricreativi, mostre, feste con la presentazione di cibi, musiche, balli e arti di vari Paesi.

Che cosa promuove

- Incontri di formazione sulla cultura, sulla letteratura, sulle medicine, sulle religioni e su gli usi e costumi dei paesi di origine dell'immigrazione a Bologna
 - Iniziative di autoformazione come laboratori di scrittura, lettura, utilizzando anche le conoscenze e le competenze dei genitori e degli insegnanti presenti nella scuola.
- Un corso di italiano di base per madri straniere.

CD/LEI - CENTRO DOCUMENTAZIONE/LABORATORIO PER UN'EDUCAZIONE INTERCULTURALE
40127 Bologna - Via Libia 53 - Tel. 0039-51-300812 - 340856 - 0039 - 338-2703258
Fax 0039 - 51 - 397306 - E.Mail: miriam.traversi @comune.bologna.it